Anno XXIX - N. 307
Maggio 1980
Spediz. in abbonam. post. Gruppo III (infer. al 70%)

FRIULI NEL MONDO

MENSILE A CURA DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: 33100 UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TEL. 205077

Abbonam. annuo L. 3.000
Una copia » 300
Estero » 5.000
Aereo » 10.000

Le associazioni degli emigranti

Terreno da percorrere perché gli emigranti possano dirsi una categoria di lavoratori, una classe sociale, una componente umana del vivere civile alla pari di tutte le altre, ce n'è ancora da fare e molto. Si è sempre detto che le leggi sono uguali per tutti, ma per gli emigranti sono meno uguali che non per il resto della società: sia per quella da cui sono partiti sia per quella a cui più o meno fortunosamente, sono approdati, trovando e costruendo una nuova esistenza. Non è un'affermazione che voglia negare quanto si è tentato di fare, soprattutto in questi ultimi tempi, in ogni settore del loro vivere: se non altro c'è il riconoscimento ufficiale di un fenomeno migratorio che viene accettato e discusso come «problema» sempre di attualità. E un problema, quando è riuscito ad imporsi ad un governo nazionale o ad un'amministrazione regionale (in Italia questo problema, ha il peso di cinque milioni di cittadini) non può essere più accantonato. Potrà subire ancora pause, potrà sopportare tempi di emarginazione o di silenzio momentaneo, ma si porrà sul tavolo di ogni decisione ogniqualvolta il potere vorrà responsabilmente avere sotto gli occhi le cose da fare.

Indicare il punto di partenza di questo processo che ha fatto dell'emigrazione un settore — e tutt'altro che trascurabile — della politica del nostro Paese e delle nostre Regioni, non è difficile. Il ruolo principale in questo emergere della emigrazione fatto di grande responsabilità sociale è stato e continua ad essere l'associazionismo degli stessi emigrati e quello nato espressamente a loro favore. Senza sospettare discriminazioni ideologiche e senza privilegiare iniziative anche di segno opposto, è possibile affermare che l'emigrante ha conquistato un nuovo posto e un nuovo traguardo ogni qualvolta ha dato vita ad una associazione o una associazione ha guardato alla sua condizione di uomo non come elemento economico ma come persona da difendere, da promuovere a maggiore dignità. Non è consolante per nessuno, che anzi la si può definire deludente, la constatazione che, se mancassero le associazioni degli e per gli emigranti, questi lavoratori correrebbero ancora il rischio di essere quantificati come entità di rimesse in valuta pregiata o come fattore di un'economia in sviluppo. Le associazioni hanno il merito di aver maturato la coscienza critica e responsabile di ogni lavoratore emigrato, gli hanno fatto sentire l'esigenza di rivendicare i propri diritti alla pari con tutti gli altri lavoratori: e se si parla di associazioni è fin troppo chiaro che sono gli emigranti stessi ad essere protagonisti a pieno titolo.

Con questo, che potrebbe sembrare un capitolo di richieste soddisfatte, siamo ancora ben lontani dall'aver risolto la principale « discriminazione » che ancora, nonostante diverse e qualificanti tappe superate, pesa sul mondo dell'emigrazione. Un mondo fatto di lavoratori che, se hanno conseguito titoli per le più concrete esigenze d'ogni lavoratore, rimangono tuttavia esclusi dalla pienezza d'un riconoscimento che li inserisca come cittadini nel Paese ospite e, nello stesso tempo li mantenga cittadini della patria d'origine. Non è un'esagerata ripetizione di luoghi co-

(Continua in seconda)

OTTORINO BURELLI

A Lucia da Andreis

Sapesse quanto ci piacciono questi affettuosi rimproveri: perché il « loro » paese, quel fazzoletto di terra da cui sono partiti, non riesce a trovare troppo spesso un angolo sul nostro giornale. Ci piacciono perché è la prova più sicura che le nostre pagine sono attese, lette e come lei stessa ci garantisce, passate di casa in casa. Ma ha ragione lei: non riusciamo a metterci tutto quello che vorremmo: il Friuli è piccolo ma per chi ne è lontano è il più grande del mondo e vorrebbe vederlo sempre su queste colonne. E purtroppo non ci è possibile: ma questo non vuol dire affatto che ce ne dimentichiamo. Lo facciamo tutte le volte che lo possiamo, senza fare distinzioni tra paesi importanti o meno, perché per noi è tutto importante. Anche Andreis, da dove è partita la sig.ra Lucia Toffolo per stabilirsi a Ottawa in 86 Third Ave. Le pagine non si allungano né si allargano e lo spazio è quello che è per le centinaia di migliaia di friulani sparsi nel mondo. Non si dimentichi, sig.ra Lucia, che di friulani, ce n'è in Svezia come in Australia e come lei in Canada: non vorremmo mai dimenticare nessuno, siano « di cà o di là da l'aghe ». Andreis, almeno questa volta, appare unito al suo nome in attesa di unirlo a qualche buona notizia. Con tanti auguri.



Piccolo ma tanto importante nella storia del Friuli: il fiume Livenza che nel suo lento scorrere nella pianura fertilissima tra Veneto e Friuli può ancora mostrare immagini suggestive come questa. (foto Fabrizio - Sacile)

Il voto per le amministrative

E' da oltre settant'anni che il voto politico e amministrativo degli emigranti costituisce uno di quegli argomenti che sembrano portarsi addosso una specie di impossibilità ad essere risolto. Per la prima volta se n'è parlato addirittura nel 1908 quando in Italia non esisteva nemmeno come prospettiva il suffragio universale: già allora, al primo Congresso degli italiani all'estero svoltosi a Roma, si cominciò una lunga serie di iniziative, di proposte, di richieste e di indicazioni che ogni legislatura ha affrontato senza mai portare a termine in condizioni soddisfacenti. Sentito come dovere pubblico soprattutto dopo la fuga migratoria degli anni '50 e '60, divenne uno dei diritti più richiesti e più sofferti della diaspora italiana che si è vista tagliata fuori dalla vita del proprio Paese: e con buone ragioni, in una società democratica che trova la sua più significativa espressione nelle consultazioni elettorali. Non poter usare di questa « libertà » è, per l'emigrante una autentica frustrazione psicologica che approfondisce il suo distacco dalla patria d'origine e ne fa più grave la sua assenza.

Alla vigilia, come siamo, di una nuova scadenza elettorale che avrà luogo nella prima decade di giugno, vale la pena riaprire questa pagina perché gli emigrati sappiano almeno che il loro essere assenti è avvertito come una grave mancanza anche nei loro comuni e nelle loro province. Che ci siano delle difficoltà perché questo diritto a partecipare al voto non soltanto politico ma amministrativo (e quest'ultimo tocca forse più da vicino l'emigrante) non può essere motivo sempre portato come giustificazione ad una lacuna che diventa colpevole. Ci sono giustificazioni che non possono continuare ad essere accettate come buone: la farraginosità di molte norme legislative e la loro interpretazione rigorosa e restrittiva, l'impreparazione e la scarsa elasticità degli apparati statale e comunale, la troppo frequente scadenza delle consultazioni, il mancato o insufficiente funzionamento delle anagrafi degli emigrati, non potranno certo essere motivi da presentarsi come scusanti per un voto impossibile, quale è ancora quello degli emigranti. Sono semplicemente una mancanza cronica di volontà politica che altri Stati, con molto minore emigrazione dell'Italia, hanno rimediato. E gli emigrati, di questa mancanza, hanno lamentato la persistente

(Continua in seconda)

OTTORINO BURELLI

AGLI EMIGRATI DELLA REGIONE

Il saluto del nuovo Assessore

Nell'assumere, nella nuova Giunta regionale, il referato del Lavoro, Assistenza sociale, Emigrazione e Cooperazione, desidero far pervenire agli emigrati del Friuli-Venezia Giulia il mio più cordiale saluto; saluto che non vuole essere un atto convenzionale e d'uso, bensì l'espressione di una convinta assunzione di responsabilità e di impegno, per far progredire l'azione dell'Amministrazione regionale in favore della nostra emigrazione, per tradurre in azioni concrete le enunciazioni formulate nella recente seconda Conferenza regionale dell'emigrazione di Udine e soprattutto per rispettare le attese direttamente espresse in quell'assise dai delegati degli emigrati.

Le dichiarazioni programmatiche, presentate dal Presidente della Giunta regionale, nella seduta del Consiglio regionale dell'11 aprile scorso hanno definito chiaramente gli obiettivi da perseguire a breve scadenza in materia di emigrazione.

La Giunta regionale intende dare concreta attuazione, sul piano legislativo, alle risoluzioni approvate dalla seconda Conferenza regionale.

La riforma degli interventi regionali in materia di emigrazione dovrà, pertanto, portare al superamento dell'impronta assistenziale che ha caratterizzato fortemente la legislazione precedente e consentire il varo di una organica politica programmata dei rientri e di effettivo servizio sociale e culturale in favore degli emigrati.

Andrà definito uno strumento normativo elastico che assuma, come criterio generale, quello della programmazione sistematica degli interventi ed assicuri nel quadro di una razionalizzazione della struttura operativa, un salto qualitativo dell'Ufficio emigrazione, che dovrà divenire responsabile non già della gestione, che sarà devoluta, secondo competenza, ai singoli settori operativi, bensì della programmazione di tali interventi.

Per accentuare il ruolo di servizio in favore degli emigrati, potrà essere prevista poi una sede distaccata in Udine di tale ufficio, al fine di avvicinarlo al maggior polo di gravitazione dell'emigrazione.

Sarà, infine, valorizzata ulteriormente la funzione del Comitato regionale dell'emigrazione che dovrà garantire una più spiccata rappresentanza degli emigrati e delle loro Associazioni e svolgere compiti non soltanto consultivi, ma anche promozionali, rispetto agli interventi programmatici dell'Amministrazione regionale. Significativo appare, a questo proposito, il conglobamento in un unico Assessorato delle materie del lavoro, dell'assistenza sociale, dell'emigrazione e della cooperazione.

Lo strumento cooperativo deve infatti essere maggiormente utilizzato e valorizzato in una politica programmata dei rientri.

Nel mese di dicembre 1979 e nello scorso gennaio il Comitato regionale dell'emigrazione ha già esaminato ed espresso il suo parere, sostanzialmente concorde, su una bozza di disegno di legge di riforma degli interventi regionali in materia di emigrazione; tale bozza dovrà essere ora aggiornata, modificata ed integrata e quindi sottoposta all'approvazione della Giunta.

Dovremo operare con unità di intenti e con stretta intesa.

E' necessaria, come già sottolineato alla Conferenza, una azione coordinata delle Autorità centrali, delle Regioni e delle Associazioni, Enti ed Istituzioni per assicurare un'effettiva politica di servizio e di intervento in favore degli emigranti.

Con questa agenda di lavoro e nell'auspicio di poter instaurare — sollecitamente e preferibilmente con assemblee unitarie — più stretti e frequenti contatti con gli emigranti nelle località ove più numerosa e significativa è la loro presenza, rivolgo pertanto a tutti un saluto ed un augurio cordiale.

ALDO GABRIELE RENZULLI
Assessore al Lavoro, all'Assistenza e all'Emigrazione

Per la Confederazione Elvetica il friulano è lingua retoromancia

Si è sempre parlato di un problema scottante quando si trattava di definire nazionalità e cittadinanza, italianità e friulanità per noi, per altri popoli una similare equazione tra lingua propria e appartenenza a a uno Stato. Spesso i criteri per i censimenti urtano contro questo scoglio. Si teme che la differenziazione linguistica e culturale porti a una incrinatura nella compagine dello Stato. Una simile preoccupazione non esiste logicamente dove gli Stati si sono strutturati in maniera federale o plurilinguistica e il cittadino, ad esempio il cittadino svizzero, si sente svizzero pur se ugualmente si sente di lingua romanda, francese, di lingua tedesca o italiana o romancia. In tale contesto socio-politico la legislazione non può che adeguarsi obiettivamente alla realtà dei fatti: una cosa è la lingua e un'altra la cittadinanza.

La nazionalità viene assimilata alla cultura e all'etnia, non all'appartenenza a uno Stato. Ecco perché le due realtà si integrano e non entrano in conflitto. Ugualmente in Italia non dovrebbero entrare in conflitto una etnia o nazionalità friulana, ladina, retoromancia o altre nazionalità con l'italianità di Stato. In Italia il concetto di nazionalità e di cittadinanza viene spesso confuso e quindi le diversità etniche passate sotto silenzio o tacitamente escluse.

Il nuovo censimento svizzero della popolazione per il 1980 è impostato democraticamente e scientificamente, linguisticamente parlando, e il friulano è considerato lingua del filone neolatino retoromanzo. E' l'Ufficio Federale di Statistica della Confederazione (Bundesamt für Statistik - Office Fédéral de la statistique) che codifica tale classificazione nello schema delle lingue materne dei cittadini svizzeri o lavoratori stranieri residenti e operanti nello Stato. Lo schema è stato inviato alla presidenza della Federazione dei Fogolârs Furlans della Svizzera, Commissione culturale, a Locarno con allegata risposta di commento. Nello schema (Schema für das Schüsseln der Muttersprache) troviamo il numero 4 contrassegnato dal termine Rätoromanisch (Retoromanzo). E' il numero del gruppo linguistico cui una lingua o varietà linguistica appartiene. Il termine Friuli - Friaulisch (sarà così distinto con il numero 4). Sono così riconosciuti ufficialmente dalla Confederazione i Friulani, quali parlanti una lingua a sè, come nazionalità distinta dai parlanti aventi un idioma neolatino di origine italiana (toscana). italianizzante.

Il censimento della popolazione della Svizzera del 1980 è un esempio da imitare anche tra noi, quantunque non sia stata raggiunta ancora una maturità da parte di tutti i Friulani nei confronti della loro personalità etnica e culturale. Spesso si rimane delusi da prese di posizione di alcuni docenti di università italiane, la cui opera è volta a minimizzare e a sopprimere l'individualità della lingua friulana e a ricondurla nel mare magnum della dialettologia settentrionale di tipo

Infatti tutte le lingue anche quelle di ceppo diverso le une dalle altre si sono scambiate termini, calchi, costrutti in medesimo cammino di storia e di civiltà, figurarsi poi le lingue che hanno la stessa matrice. Se le lingue sono espressione dell'uomo, non può essere messo a tacere il fattore spirituale che presiede alla loro vita e alla loro individualità. E nemmeno si scambi il riconoscimento di una lingua, nel nostro caso la friulana, come rifiuto di altra lingua e cultura. Si tratta di un valore che si aggiunge a un altro valore.

DOMENICO ZANNÎER

Mostra della civiltà friulana

Il 10 maggio, nella Villa Manin di Passariano, è stata aperta al pubblico la mostra della civiltà friulana di ieri e di oggi, voluta dalla regione Friuli-Venezia Giulia e realizzata dalla Società Filologica Friulana. L'impostazione culturale della manifestazione è stata affidata ad un qualificato gruppo di studiosi, coordinati da un comitato tecnico del quale fanno parte i proff. Bergamini (direttore), Frau, Menis, Valussi, M. Michelutti (segretario), i quali hanno convenuto di articolarla in sei sezioni dedicate rispettivamente alla preistoria, all'epoca romana e paleocristiana, all'alto Medio Evo, al periodo patriarcale, ai secoli del dominio veneto e austriaco, e all'epoca contemporanea.

Ogni sezione è illustrata da un grande pannello geostorico e da oggetti o immagini (di solito fotografie, ma non mancheranno dipinti e calchi) ritenute emblematiche per indicare descrittivamente i fenomeni che hanno caratterizzato la cultura e la civiltà del Friuli.

L'iniziativa è stata sollecitata dalle comunità friulane all'estero, in particolare dai « fogolârs » canadesi, e perciò — dopo la presentazione in Regione — la mostra diverrà itinerante per soddisfare appunto le aspettative dei numerosi friulani emigrati.

La mostra sarà fedelmente riprodotta in un catalogo, in cui le sintetiche didascalie che accompagnano i pezzi esposti saranno integrate da schede illustrative e da una ricca bibliografia scelta da specialisti (complessivamente una cinquantina di collaboratori).

La mostra rimarrà aperta al pubblico presumibilmente fino al prossimo ottobre.

DALLA PRIMA PAGINA

Le associazioni degli emigranti

muni quella che si potrebbe fare elencando le espressioni della vita sociale, politica e culturale dalle quali l'emigrante è escluso. Né sembri forzatura retorica quella che purtroppo è ancora una amara realtà: l'emigrante non è il « soggetto » libero del proprio crescere in un ambiente che dovrebbe favorirne lo sviluppo personale e familiare ma è quasi sempre un «oggetto» sul quale si fanno calcoli più o meno nobili, sia da parte della terra d'origine che da quella di arrivo. E' in questo settore della partecipazione alla vita collettiva, delle scelte che toccano soprattutto l'emigrazione, delle condizioni di vita in cui si svolge questa «professione» di un lavoro particolare, che manca la presenza dell'emigrante. Ed è in questo settore della partecipazione che va promosso un disegno politico tante volte richiesto ma altrettante accantonato o quanto meno appena sfiorato.

Nessuno nega che in Parlamento (e nella nostra Regione) esistano progetti e proposte di legge; oggi in sede europea ci sono altrettante raccomandazioni e buoni programmi. Ma il tempo rischia di vanificare ogni programmazione di buona volontà: e la partecipazione degli emigrati per la riforma dei Comitati consolari, per la creazione di quelli d'Ambasciata, per la costituzione del Consiglio nazionale dell'Emigrazione, per la coordinazione delle politiche regionali, segnano il passo. In queste sedi la presenza degli emigrati è essenziale e non certo come minoranza che ascolta ed esegue ma come voce qualificata per diretta competenza in tutti gli interventi che hanno per destinazione diretta il mondo dell'emigrazione. Non si può immaginare una politica fatta per l'emigrante considerandolo assente o inerte: sarebbe come governare un paese senza conoscerne il volto o le strade.

Ma c'è ancora uno spazio dove l'emigrante, con le sue associazioni deve entrare per esservi portatore di istanze fondamentali (e basti il ricordare la tutela della sua identità culturale e la formazione scolastica dei suoi figli per una equilibrata crescita umana): è il rapporto che Stato e Regioni mantengono con il mondo dell'emigrazione. Qui le associazioni degli e per gli emigranti giocano un ruolo determinante e gli emigrati devono esigere una loro rappresentanza associativa che sia almeno uguale a quanto accade per le altre associazioni sindacali, economiche, culturali o di altro genere. Se si eccettua il settore governativo e parlamentare, è tutto uno spazio nuovo, dove gli emigranti non hanno mai messo piede. Nemmeno nei momenti in cui la loro presenza era non soltanto importante ma decisiva, come la politica della casa, dell'occupazione o dell'artigianato o delle formazione professionale. La partecipazione in queste scelte è e deve essere un obbligo da una parte e un diritto dall'altra per le direttive di interventi che toccano in proprio gli interessi degli emigrati.

A quanti osservano che le associazioni sono frammentarie e disarticolate, è sufficiente una sola risposta che vale per tutte le obiezioni. E' estremamente facile verificarne la validità e l'incidenza: basta guardare la loro esperienza, il loro cammino e il grado di rappresentanza, senza nascondere paure o temere sospetti.

OTTORINO BURELLI

Il voto per le amministrative

disattenzione anche in occasione delle elezioni per il Parlamento europeo.

Va decisamente affermato che il problema è tutt'altro che insuperabile e non va rinviato per il semplice fatto che ci si trova in Paese dal difficile « governo» e dalle urgenze sempre considerate « prioritarie » rispetto agli interessi e ai diritti degli emigranti. Forse una revisione dei meccanismi elettorali non poi tanto difficile, un confronto con altri Paesi che in questo specifico settore hanno già esperienze collaudate positivamente, la sburocratizzazione delle procedure ritenute troppo spesso intoccabili, potrebbero aprire la strada al voto degli emigranti proprio per quelle consultazioni amministrative che sono a loro più vicine e non certo per sentimentalismo soltanto ma per una partecipazione che li coinvolge come cittadini nell'ente locale che li ha cresciuti e nel quale hanno ancora peso di famiglia e di cose. Purtroppo, anche se da ben sei anni si aspetta una decisione che doveva tradursi in realtà proprio per il 1980, siamo ancora tanto lontani da questo traguardo.

A Rotterdam, recentemente, il Consiglio dei Comuni d'Europa ha dato ampio e autorevole spazio a questo problema che doveva trovare risposta in una decisione comunitaria già annunciata: tutto è finito nel silenzio, assieme alle sollecitazioni di partiti, di sindacati, di chiesa e di associazioni.

Resta convinzione comune che questa è una meta da perseguire senza lasciare che altre istanze ne mettano in secondo piano la necessaria realizzazione. Se l'Italia — come è stato detto al recente convegno dell'UNAIE — si facesse promotrice di una legge per gli immigrati a favore della loro partecipazione al voto nei Paesi della CEE, potrebbe avviare quel sicuro processo che solleciterebbe gli altri Paesi a fare altrettanto nei confronti dei nostri emigranti nei Paesi comunitari. Potrebbe essere l'inizio di una tanto attesa soluzione.

OTTORINO BURELLI



Vorremmo rispondere soltanto con un'immagine alle false insinuazioni del periodico di New York « Attenzione »: questa è una delle mille iniziative con cui il Friuli rinasce dalla sua tragedia. (Foto Bardelli)

Un nuovo Fogolâr è nato in Australia

L'Australia ha visto accendersi un nuovo Fogolâr Furlan. E' nato il 6 di marzo all'Italo Australian Club di Camberra, la capitale federale del Nuovissimo Continente. Del Fogolâr di Camberra vengono a far parte i Friulani che lavorano e abitano nei distretti di Camberra, A.C.T., Queanbeyan-Cooma, Nuova Galles del Sud. Camberra si trova a Oriente delle Alpi Australiane verso settentrione rispetto a quella catena di monti. Attorno a Camberra lungo le coste del Pacifico e dell'Oceano Indiano prosperano le città di Brisbane, di Sydney, di Melbourne, di Adelaide. Anche in queste città la presenza dei Friulani è apprezzata e si notano le sue valide realizzazioni.

Un Fogolâr friulano nel centro amministrativo del Paese si trova in grado di venire incontro ai problemi dell'emigrazione e di mantenere un proficuo contatto con il governo australiano sulle necessità e sulle richieste dei lavoratori italiani in Australia. La lontananza dal Friuli non ha spento i vivi ricordi della propria terra, ma li ha accresciuti e come avvolti in un alone di luminosa nostalgia. Nella terra dei canguri e del boomerang il nuovo Fogolâr farà rivivere la concordia, la ricchezza culturale e artistica, del folclore popolare del Friuli.

I programmi per le attività del sodalizio sono allo studio, come è pure interesse e istanza del neonato Fogolâr di Camberra mettersi in contatto con gli altri Fogolârs australiani, costituendo una rete di friulanità solidale e operosa nel Continente. A Camberra intanto si è svolta l'assemblea costitutiva generale del Fogolâr, alla quale hanno partecipato una cinquantina di Friulani. Si è discusso e approvato lo Statuto dell'Associazione, che ricalca nelle linee di fondo gli statuti similari dei Fogolârs furlans finora costituiti. Si è quindi proceduto alle elezioni del Direttivo del sodalizio. L'apparato dirigenziale è risultato composto dalle seguenti persone: presidente del Fogolâr di Camberra, Giuseppe Salvador, vicepresidente, Eugenio Della Vedova, tesoriere, Dino Tramontin. Abbiamo inoltre una segretaria, M. Magda Damo e una vicesegretaria, Itala Salvador. Per la zona di Cooma è stato nominato un segretario locale: Giancarlo Pauletto. A questa rosa di dirigenti e segretari vanno aggiunti i consiglieri: Renato Binutti, Ernesto Di Paoli, Angelo Lunazzi, Paolo Cainero, Leo Galafassi, Giancarlo Pauletto. Lo Statuto è già stato depositato secondo le leggi australiane presso gli appositi legali, Romano Verducci e M. Della Vedova.

Il Fogolâr di Camberra conta di avere tra breve un centinaio di soci e di accrescere in prosieguo di tempo il numero dei propri iscritti. Le distanze dei vari distretti sono grandi e questo ha richiesto una maggiore articolazione della segreteria. La notizia della nascita del nuovo Fogolâr viene a tessere un rinnovato punto d'incontro per la grande famiglia friulana all'Estero è stata accolta con vivo piacere a Udine, presso l'Ente Friuli nel Mondo. L'Ente infatti ha provveduto alla stampa e all'invio delle tessere per il nuovo sodalizio australiano. La segreteria del nuovo Fogolâr ha il seguente indirizzo « Fogolâr Furlan presso sig. Magda Bon Damo 21 Kapunda St. FISHER - CANBERRA ACT 2611 ».

Gli emigranti friulani della zona vi si possono rivolgere per informazioni come pure vi possono inviare le loro informazioni gli altri clubs di Friulani attivi in Australia. Il Fogolâr abbraccia praticamente i Friulani in tre province australiane. Il Direttivo del sodalizio confida nella presenza degli iscritti e nella loro partecipazione alle attività del Fogolâr sia per una formazione culturale friulana sia per diffondere, accanto ai valori della professione e del proprio lavoro, il buon nome e la conoscenza del Friuli in terra australiana.

Le false affermazioni del periodico di New York

Abbiamo avuto tra le mani il numero del dicembre 1979 del periodico Attenzione di New York, che dedicava un vistoso servizio al terremoto del Friuli 1976 e, con il preciso gusto dello scandalo, dava spazio a insinuazioni e velate accuse di una gravità che sentiamo il dovere di precisare, almeno per una corretta informazione per i nostri lettori che avessero avuto modo di leggere quelle affermazioni.

Nelle pagine 85 e 86, si leggevano ingiustificati riferimenti ai fatti della Icmesa di Milano del luglio 1976 e al terremoto del 1968 nella Valle del Belice (Sicilia - Italia). Lasciando alle parti chiamate in causa, in questi due ultimi avvenimenti, di rispondere per quanto loro riguarda, vorremmo rettificare quanto si riferisce ai fatti che toccano il terremoto in Friuli e particolarmente la gestione del post-terremoto: aiuti e solidarietà provenienti dall'estero (Usa in special modo), fondi nazionali italiani per il Friuli e regolarità delle erogazioni negli interventi dello Stato Italiano.

Non sappiamo dove il peridico abbia trovato la sua fonte di informazione: sappiamo di poter smentire nella maniera più decisa le affermazioni contenute nel servizio di Attenzione che, oltre agli errori circa i dati delle vittime, dei senzatetto, delle case distrutte e di riparare, si dimostra del tutto disinformato — e forse in malafede se non certo superficiale — per quanto riguarda le reali condizioni della ricostruzione.

Particolarmente gravi e senza fondamento sono i giudizi espressi in alcuni passi del servizio che si rivela falso e tendenzioso: ci permettiamo di precisarli.

1. L'impiego dei fondi di solidarietà provenienti dall'estero sono stati utilizzati nel pieno rispetto delle precise indicazioni volute dagli Enti donatori, sia pubblici che privati. Nessuna amministrazione pubblica locale si è permessa di modificare la destinazione di questi aiuti: tanto meno una « discriminazione politica » come vorrebbe insinuare l'articolista di « Attenzione ». Lo stesso periodico può averne conferma con una semplice richiesta al Governo federale Usa e alle diverse organizzazioni nazionali che hanno dato la loro solidarietà al Friuli terremotato.

2. La priorità data alla ricostruzione delle strutture produttive non è stata un « furto » ma una scelta positiva e accettata come tale da tutti i friulani, con il sostegno del Governo nazionale, per l'immediato ripristino dei posti di lavoro: i friulani, senza questi posti di lavoro, avrebbero dovuto fuggire per una emigrazione selvaggia che avrebbe fatto della loro terra un autentico deserto. Nessun friulano, e tanto meno quelli di sinistra, ha mai criticato questa precedenza data, proprio nel periodo dell'emergenza, alle attività produttive.

3. E' falso parlare della ricostruzione del Friuli insinuando che già nei primi tempi esisteva « una fitta rete di corruzione ». Il caso del sindaco Girolamo Bandera e di Giuseppe Balbo è rimasto unico e isolato nella maniera più assoluta.

Parlare, come fa Attenzione, di « parecchi altri » è una calunnia che in Italia potrebbe essere perseguita come reato di diffamazione nei confronti di tutto il popolo friulano e dei suoi amministratori di ogni ordine e grado.

4. E' falso accusare il Governo nazionale italiano di non tenere fede agli impegni presi nei confronti dei terremotati: nel 1977, nel 1978 e nel 1979, le quote di miliardi di lire stanziate per le singole annualità sono state regolarmente erogate e utilizzate dalla Regione Friuli Venezia Giulia. Dire il contrario è negare la verità che è documentabile con dati regionali, comunali e con la relazione presentata recentemente alla Commissione Parlamentare dei Lavori Pubblici del Governo nazionale per i problemi del terremoto in Friuli. Il Governo Italiano ha dato e continua a dare al Friuli i 500 miliardi di lire annui stanziati con la legge nazionale 546 del 1977. L'unica difficoltà è invece la carenza di mano d'opera per la tempestiva utilizzazione di questi stanziamenti: il Friuli ha dato troppe braccia all'emigrazione per far fronte, oggi, alle esigenze di un mercato del lavoro che richiederebbe l'impiego di oltre 10 mila lavoratori.

5. L'affermazione che « nel Belice e Friuli la burocrazia è stata corrotta, lenta e pubblicizzata », non solo offende senza alcun fondamento documentabile la dignità delle genti friulane e delle loro rappresentanze democratiche ma è calunniosa di frente a quanto è stato realizzato in Friuli soprattutto nel biennio 1978-1979. Basterebbe solo citare la completa ricostruzione delle scuole e di tutte le strutture pubbliche e dei servizi sociali e la capacità di spesa per la ricostruzione che oggi si aggira sui trenta miliardi mensili per la riparazione e la ricostruzione delle abitazioni danneggiate o distrutte dal terremoto.

Ci dichiariamo inoltre sempre disponibili a fornire tutti i dati che « Attenzione » desideri avere per la conferma di quanto sopra affermato.

Un ricordo intatto per Dino Menichini

Se è vero che « carmina non dant panem », che non ci si guadagna il pane scrivendo versi, come già sapevano i latini, è anche vero che la poesia, quando è autentica, assicura ai poeti la cosiddetta immortalità: un premio che di solito i suoi sacerdoti colgono abbondante dopo la morte.

A queste cose pensavo il 4 aprile ricordando Dino Menichini, maestro ed amico, nel secondo anniversario della sua improvvisa e immatura scomparsa. Anche lui aveva dovuto guadagnarsi il pane facendo l'insegnante elementare e il giornalista, come ben ricordano i suoi alunni e i lettori del « Messaggero Veneto » e di « Friuli nel Mondo », riservando alla poesia i ritagli delle sue faticose giornate.

Colto, scrupoloso, lettore vorace e attentissimo, passava le notti a leggere (dalla prima all'ultima riga) le opere da recensire per la terza pagina del « Messaggero Veneto », a scrivere le risposte per migliaia di lettere di emigranti, a correggere bozze, e poi, dopo qualche ora di sonno, se ne andava di nuovo a scuola di mattina, al giornale di pomeriggio. In una breve lettera del 2 febbraio '78 (due mesi prima del suo ultimo giorno) mi scrisse: « Scusa la fretta e la laconicità: sono le 5 e debbo ancora andare a dormire ». Per anni e anni, in via Sistiana a Udine, la luce del suo studio è rimasta accesa fin verso l'alba. Come poteva trovare il tempo e le energie per scrivere, con calligrafia ordinata e bellissima, apparentemente di getto, poesie che andavano ben al di là del tempo presente?

I riconoscimenti non gli erano mancati in vita (vincitore del Premio Cittadella, del Bergamo e dell'Alte-Ceccato), e con i premi la stima e l'amicizia dei maggiori letterati italiani, da Carlo Bo a Fulvio Tomizza, da Stanis Nievo a Carlo Castellaneta, da Elio Bartolini ad Alberto Bevilacqua, che tenevano in grande considerazione anche i suoi giudizi critici; ma lui, poeta segnato e integrale, convinto della forza redentrice della poesia, che considerava il punto più alto del discorso umano, sapeva bene che il suo genere letterario aveva bisogno di tempo per incidere nell'anima dei lettori.

La sua miracolosa poesia, che — come scrisse Elio Bartolini — « riuscì ad essere ostinata e gentile, ossessiva e insieme re-inventata, aderente fino alla visceralità alle proprie ragioni sentimentali, eppure capace ogni volta di farlo (il miracolo) ritrovando una sua sorpresa come primigenia », risuonerà per sempre come il canto alto di un'allodola in giorno d'aprile.

GIANFRANCO ELLERO



Anduins, come tanti altri paesi del Friuli terremotato, si è preoccupato dei suoi abitanti più bisognosi di assistenza: ecco le case che ha preparato per i suoi anziani, confortevoli e sicure. Ancora un esempio di solidarietà concreta della nostra gente che sa resistere ad ogni tragedia in una dura ma tenace fatica di resurrezione. Un particolare grazie agli aiuti svizzeri.

La cultura di un popolo da lasciare come eredità



Una donna carnica «vecchia maniera» in una tipica foto di G. Del Fabbro.

«No» precisa «proprio non c'è nessun rapporto tra quanto ho fatto e sto facendo e il revival del passato, il prorompere riaccendersi di interesse intorno al mondo rurale cui stiamo assistendo di questi tempi».

Dice: «E' una coincidenza, piacevole, ma sempre una coincidenza». Spiega che «a parte il fatto che non faccio pagare nessun biglietto d'ingresso, a parte che ci rimetto in tempo e anche in denaro, dietro la mia realizzazione c'è una vita di studio, di ricerca».

Benché giovane, il Museo della vita contadina del Friuli occidentale, «non ha insomma niente a che vedere col soffio impetuoso della moda, nasce al contrario da lontano, diciamo trent'anni fa...».

Friulano di Fanna, un paesino della Pedemontana, Diogene Penzi, trent'anni fa si laurea in filologia romanza presentando una tesi sulla sua terra, sulle parole, i modi di dire che ormai vanno scomparendo. Naturalmente c'è chi sorride: «Ma come! con tanti argomenti seri, questo qui salta fuori con delle carabattole». Penzi s'avvia per la strada dell'insegnamento e non perde di vista quest'altro suo interesse culturale: fatalmente le parole lo portano all'oggetto, i nomi degli attrezzi agli attrezzi stessi. Comincia un'altra ricerca, delle «cose» appunto della vita rurale nell'ovest del Fruli, la montagna, la collina, la pianura pordenonese. La roba si accumula lentamente. «Sarebbe facile andare dal rigattiere e dirgli: toh, centomila lire, dammi qua! No, anche lasciando perdere l'aspetto finanziario della faccenda, non si può far così; bisogna che gli utensili, gli arnesi i mobili, abbiano una precisa provenienza, rispecchino esattamente i modi di esistenza d'una certa zona, siano tutti documentabili».

Ed eccolo, Penzi, girare per le campagne, i paesini di monte, le malghe d'alta quota, chiedere alla gente, sentirsi dire assai spesso di una certa cosa che «sì l'avevo, ma l'ho bruciata, l'ho distrutta, l'ho buttata via, l'ho spaccata...». Quando non riesce a trovare l'originale e rimetterlo in sesto, si fa aiutare dai vecchi a «ricostruire» il pezzo o magari rimedia con un disegno. In attesa di sistemazione il materiale pian piano riempie la sua casa. L'occasione viene circa un anno e mezzo fa, quando il Comune di San Vito al Tagliamento gli mette a disposizione alcuni locali nell'istituto Falcon-Vial "dependance" dei Serviti di Venezia ai tempi di Paolo Sarpi.

L'insegnante, ora preside della media «Tommaseo», ci piazza il suo armamentario con gusto e ordine. Il museo è formalmente inaugurato e comincia il massiccio flusso delle visite, soprattutto di scolaresche.

Oggi il Museo della vita contadina di San Vito non si può dire ancora sistemato definitivamente: «c'è tanta roba che aspetta di essere collocata, ho bisogno di altri locali — dice Penzi — speriamo di arrivare presto ad una soluzione». Nei limiti d'una certa «provvisorietà» e con qualche vuoto dovuto appunto alla mancanza di spazio, la collezione di Penzi è comunque già adesso più che vuoto dovuto appunto alla mancanza di spazio, la collezione di Penzi è comunque già adesso più che significativa d'una realtà in gran parte perduta.

Qualche cenno, rapido, alle varie sezioni. Quella dei carri, intanto, con il saraban (che viene forse dal "char a banc", il carro da banco portato da Napoleone) e con la «binda», specie di cric per ribaltare il piano del carro e scaricarne la ghiaia.

Quella degli attrezzi per la lavorazione dei campi e degli addobbi per gli animali con i gioghi, i collari, i capestri. Le slitte, le ceste e le gerle (fatte di nocciolo quelle della montagna, ricavate dai vimini del Tagliamento quelle della metà orientale della provincia), la «gripia» di Claut, la «cossa» di Tramonti, lo «zarlin» di Casso. La sezione della filatura, con un imponente telaio a mano recuperato a Tiezzo di Azzano Decimo e «riattato — dice Penzi — in un anno di lavoro», e con le rocche «che il fidanzato regalava alla fidanzata mettendoci dentro dei sassolini e una moneta d'oro o d'argento, in modo che girando per il paese e agitandole per le osterie tutti potevano sentirne il tintinnio...».

La camera da letto, la cucina con il più antico dei «fogher», ancora oggi usato nelle malghe. Si è detto: dove l'originale non è stato possibile recuperarlo o ricostriarlo, Penzi ha rimediato con disegni. Anche l'illustrazione fotografica di contorno è ricca e di buon rilievo didascalico-didattico.

Torniamo ai problemi di una struttura come questa: ha difficoltà a vivere? Dice Penzi: «Andiamo avanti col volontariato; ho un bidello della scuola che mi dà una mano, anche il bibliotecario mi aiuta, naturalmente senza retribuzione. Io stesso faccio il direttore e non ho alcun compenso».

L'impegno finanziario è notevole, perché molto del materiale recuperato è in condizioni pietose e «restituirlo alla sua funzionalità, alla sua dignità estetica originale costa parecchio — per non parlare dei tarli» aggiunge Penzi.

Gli chiedo se arriva qualche soldo, da qualche parte...

«Sì — dice — la Regione ci dà dei contributi».

Sufficienti?

«Non direi, se rapportati al quadro generale dell'impegno».

Mai pensato di interessare l'ente pubblico più direttamente, a investirlo del problema più da vicino?

«Come no!? Però è difficile. L'anno scorso, per esempio, mi sono rivolto alla Provincia: l'idea era quella di creare un consorzio tra Provincia e Comune».

La soluzione quale sarebbe?

«A scadenza lunga la soluzione ideale sarebbe quella di collocare il museo a Palazzo Tullio. La Regione pareva orientata ad acquistarlo e a farne un centro culturale, comprendente appunto anche il museo... Soltanto che anche lì il discorso va ripreso, riproposto, vedremo...».

La situazione com'è? Trova quello che cerca?

«E' difficile, soprattutto nella zona di pianura. Vede, in montagna è diverso, la montagna è un ambiente più chiuso e quindi più conservativo. Capita che certi attrezzi che sono usati ancora oggi in montagna, la gente della pianura non sa neanche cosa sono e a cosa servano. In pianura l'inquinamento ecologico-mentale è stato violentissimo. Si è distrutto un certo ambiente e adesso lo si vuol ricostruire... Ma pensi soltanto a Pordenone città, ai condomini. Ho partecipato anch'io, confesso alla calata dei barbari in città alla ricerca di un condominio, abitare in un condominio pareva una conquista sociale... Bene, adesso ci accorgiamo che quel genere di vita è soffocante, che non lascia spazio a niente, che è profondamente disumano... Io sono scappato, non ce la facevo più... e come me, tanti, si rendono conto che non è possibile andare avanti così... Chi può, si trasferisce fuori città, chi non può prende l'automobile il sabato e la domenica e va in campagna a respirare un po' d'aria... magari viene da queste parti a San Vito dove si vive ancora in una dimensione umana... e magari viene al museo, a dare un'occhiata...».

CESARE PIAZZETTA

A CODROIPO

Concorso di prosa in lingua friulana

In occasione della Fiera di San Simone del 1980 il Comune di Codroipo indice un concorso di prosa in lingua friulana articolato in due sezioni:

I - Un romanzo, un racconto lungo, un gruppo di racconti;

II - Una inchiesta su un fatto o un personaggio o un periodo della storia friulana.

I lavori, battuti a macchina in cinque copie, recanti la firma e l'indirizzo dell'autore, dovranno pervenire al Municipio di Codroipo entro la data del 30 settembre 1980.

I lavori saranno esaminati da una giuria formata da tre membri nominati dalla Giunta Municipale fra poeti e scrittori in lingua friulana, dal Sindaco o da un Assessore da lui delegato con funzioni di presidente, nonché da un segretario designato dal Sindaco tra gli impiegati del Comune.

In caso di parità dei giudizi tra componenti la giuria prevarrà quello del presidente.

Le decisioni della giuria sono inappellabili.

Viene messo in palio un premio unico e indivisibile di L. 500.000 che sarà assegnato all'autore del lavoro, della prima e della seconda sezione, che sarà prescelto dalla giuria.

Sono previste, inoltre, menzioni onorevoli e segnalazioni per le opere particolarmente meritevoli.

La premiazione avrà luogo il giorno di San Simone (28 ottobre) presso il Municipio di Codroipo.

Per ulteriori informazioni gli interessati possono rivolgersi all'Ufficio di Segreteria del Comune di Codroipo.

Da Saarbrucken a Susans

La sala della Missione cattolica Italiana di Saarbrücken non è stata in grado di accogliere tutti i friulani convenuti a Saarbrücken il 9 febbraio 1980, cosicché in un battibaleno anche i corridoi furono riempiti di tavoli e sedie e fortunato ancora chi trovava un posto a sedere. Come mai? Più di un motivo aveva attirato tanta gente: il carnevale, la festa dei pensionati, ma soprattutto l'addio al presidente del Fogolâr furlan che rientrava definitivamente in Friuli, nella sua Susans. E veramente Aldo Andreutti non poteva ricevere una più calorosa manifestazione di simpatia. Battimani, stretto di mano, e bicchieri d'augurio a non finire!

Da 24 anni in Germania, da oltre un decennio impegnato nel Fogolâr furlan di Saarbrücken (di cui 8 anni come presidente), Aldo Andreutti con la sua attività ha saputo dare calore e colore alle tante manifestazioni organizzate dal Fogolâr. Giustamente egli definì non facile la partenza: «Se da un lato il Friuli mi ha attirato, dall'altro non nascondo che è duro lasciare nella Saar tanti amici di lunghi anni, tanti ricordi indimenticabili di esperienze vissuti insieme».

Don Petris, rettore della Missione cattolica Italiana di Saarbrücken, ha ringraziato il Presidente del Fogolâr, per l'infaticabile impegno dimostrato in 8 anni di presidenza che hanno senz'altro contribuito a mantenere uniti i friulani nella Saar.

A nome dell'associazione, Valent Danilo, vicepresidente del Fogolâr furlan di Saarbrücken, ha consegnato ad Andreutti un bel piatto di peltro con inciso il Fogolâr e le parole: «Cofondatore e presidente del Fogolâr furlan di Saarbrücken con riconoscenza ed amicizia».

Non senza commozione Aldo Andreutti salutava tutti i presenti e consegnava, ultimo atto della sua presidenza, ai pensionati friulani il tradizionale piatto-ricordo del Fogolâr.



Il presidente Aldo Andreutti, del Fogolâr furlan di Saarbrücken, ringrazia tutti i presenti prima di lasciare definitivamente la Germania per rientrare in Friuli, a Susans, suo paese natale.

Il saluto di Andreutti

«Dopo 24 anni di lavoro all'estero (Germania-Saar) ed oltre un decennio di impegno nel Fogolâr Furlan di Saarbrücken, di cui otto come Presidente, in data 30 marzo 1980 rientro definitivamente in Italia.

Questa mia lettera nasce per due motivi.

Innanzitutto per dire il mio vivo grazie all'Ente Friuli nel Mondo, alla Regione, ai Fogolârs furlans vicini, per i legami d'amicizia intessuti, per gli aiuti ricevuti.

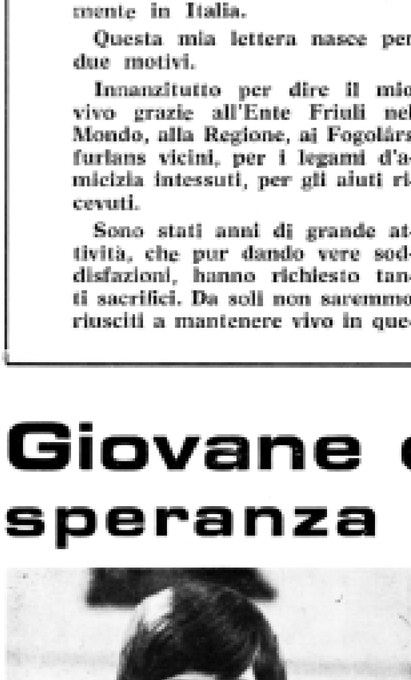
Sono stati anni di grande attività, che pur dando vere soddisfazioni, hanno richiesto tanti sacrifici. Da soli non saremmo riusciti a mantenere vivo in questo bacino carbonifero al Centro dell'Europa — la Saar — un Fogolâr che ha riscaldato tante famiglie friulane.

In secondo luogo voglio salutare cordialmente tutti gli amici dei Fogolârs furlans sparsi nel mondo. A tutti un caloroso appello "Tegnit dûr!". I valori che si mantengono vivi nei Fogolârs non sono labili sentimenti, ma sono principi e forme di vita che caratterizzano un popolo, quello friulano. Guai se venissero meno.

L'augurio, a chi desidera, di poter rientrare come me in Friuli e di poterci così un giorno stringere la mano nella nostra terra».

ALDO ANDREUTTI

Giovane calciatore speranza australiana



Il giovanissimo Paolo Beltrame.

Fra tanti giovani che praticano il gioco del calcio, nel Sud Australia c'è sempre qualcuno che si distingue e promette bene. Paolo Beltrame è uno di questi giovanissimi che ha saputo proporsi all'attenzione dei tecnici e merita di essere citato.

Nato ad Adelaide 12 anni fa, Paolo è stato «contagiato» dalla passione per il calcio seguendo le orme del fratello, molto più grande di lui, che a quel tempo militava nelle file della Juventus come portiere. Paolo, però, i gol preferiva farli che pararli, così scelse il ruolo di attaccante. All'età di dieci anni il giovinetto scese in campo indossando la casacca dei juniores del Campbelltown, e precisamente gli Under 13. Pur essendo il più giovane della squadra, il piccolo Beltrame si fece subito notare per il suo innato fiuto della rete ed i suoi gol portarono la squadra a vincere il campionato. Nell'anno successivo, a fine stagione, venne premiato come il più consistente e miglior giocatore, mentre nel campionato ancora in corso quest'anno, sempre tra gli Under 13, Paolo sta superando se stesso e guida la classifica dei goleador, avendo già segnato 13 gol in altrettante partite disputate.

Una famiglia di Chions da 100 anni in Argentina

In Comune di Chions, parte del mandamento di S. Vito al Tagliamento, è situato il paese di Taiedo, dal volto sereno della Bassa Friulana, con un carattere prevalentemente agricolo, accanto a nuove attività artigiane. Nel secolo scorso lo sfondo della zona a conduzione rurale piuttosto povera metteva in risalto l'eccedenza della popolazione a vivere su quel suolo di scarse risorse. Un lavoro alternativo non esisteva. L'emigrazione diveniva così la forma necessaria di una sopravvivenza e di un'affermazione economica. Fu per questo che parecchie famiglie lasciarono il loro amato Friuli con il pianto nel cuore e con tanta nostalgia.

Alcune di esse affrontarono l'emigrazione transoceanica, partecipando a quella colonizzazione argentina di cui in questi ultimi anni si celebrano le manifestazioni centenarie. Sergio Gon, un infaticabile studioso delle vicende e delle origini dei Friulani di Argentina, continuando nelle sue ricerche, ha ricostruito appunto la storia di una numerosa famiglia friulana di Taiedo, la quale in due riprese giunse nella Repubblica del Plata. Era il 1880. Protagonisti della attraversata oceanica e dell'approdo sulle rive di Santa Fe furono quell'anno Fernando Gasparotti con la moglie Antonia Bot e i suoi tre figli, il fratello Giovanni, gli altri fratelli Clemente, Angelo, Rosa Gasparotti.

Si stabilirono tutti a Santo Tomè, località vicina a Santa Fe. In quel centro risiedono e lavorano i discendenti di questi pionieri, in numero di circa cinquecento. Il cognome si è duplicato in Gasparotti e Gasparotto (succede anche in Friuli come Scagnetti e Scagnetto ecc.) ma il ceppo è sempre quello e non viene certo dimenticato. La celebrazione del centenario di fondazione di Santa Fe e di altre località argentine fondate da Friulani e la presa di coscienza delle proprie radici umane e culturali hanno determinato in molte famiglie di friulani d'Argentina attaccamento e entusiasmo per le loro origini e promosso varie manifestazioni di ricordo e di fratellanza.

E' questo il motivo per cui il 12 aprile del 1980 la numerosa famiglia, sarebbe il caso di chiamarla alla latina « gens », dei Gasparotti-Gasparotto si è riunita nel segno della comune venuta in Argentina dei suoi padri. E' un omaggio alla stirpe friulana, all'Italia e all'Argentina. La manifestazione del centenario avviene naturalmente in forma solenne, con la presenza di autorità civili, militari ed ecclesiastiche, anche perché la stirpe gasparottiana si è fatta onore in diversi campi: quello sociale, quello culturale, imprenditoriale, medico-sanitario, spirituale e nell'amministrazione pubblica. E' quindi una famiglia che ha valorizzato il nome friulano e che ha interessato la storia della sua nuova patria. Nel ramo religioso troviamo le sorelle suore, Candida e Alicia Gasparotto, il cui apostolato si è esercitato fin nel continente africano in missione. Appartiene ai Gasparotto pure don Edelmiro, reggitore della parrocchia « La Mercede » di un vasto rione di Santa Fe. E' stato don Edelmiro ad aprire le celebrazioni del centenario con la S. Messa e le preghiere di ricordo per i defunti e per i vivi della famiglia. Sono convenuti a Santo Tomè tutti i discendenti dei Gasparotti sparsi in varie località dell'Argentina. Il Centro Friulano di Santa Fe, che li ha avuti suoi aderenti fin dalla fondazione, ha partecipato alla celebrazione e alla organizzazione logistica e ospitale.

UNA CRONACA DI VITA

I friulani dell'Agro Pontino

Anche quest'anno il Fogolâr furlan ha riunito bimbi e grandi per la Festa di S. Lucia.

Dopo quasi vent'anni dalla costituzione del Fogolâr, considerata la maggior densità di friulani nel Sud della provincia, il direttivo ha voluto che la Festa si celebrasse a Sabaudia ed il grande successo della manifestazione ha dimostrato la validità dell'idea ed ha fatto considerare l'opportunità di ripeterla spesso in quella località.

Presenti autorità religiose, civili e militari di stanza in Sabaudia e nella provincia di Latina e con l'adesione delle LL.EE. il vescovo di Latina, mons. Enrico Romolo Compagnone ed il prefetto di Latina, dott. Barbato, i bambini hanno ricevuto i doni di S. Lucia.

Il sindaco di Sabaudia, dott. Jalongo, ha porto il saluto della città a tutti i convenuti, onorato della presenza di tanti friulani. L'ampia sala cinematografica parrocchiale dei Frati Minori Conventuali, capace 880 posti a sedere, era infatti gremita in tutti i suoi ordini di posti.

E' stato uno spettacolo di folklore con tanti bambini in costume in attesa del regalo-sorpresa. Il corpo di ballo di piccolissimi friulani in costume è stato fatto segno a fervidissimi applausi.

Nell'intervallo dei balletti ha preso la parola il dott. Adriano Degano, presidente del Fogolâr furlan di Roma, che ha portato il saluto del Friuli è dello stesso Fogolâr di Roma. L'on. prof. Rodolfo Carelli ha espresso vivo compiacimento per così efficiente organizzazione ed ha portato il saluto della Provincia di Latina e di S.E. il Prefetto. Il dott. comm. Raniero Spazzani, direttore delle forze produttive agricole della Coldiretti, fra le quali si annoverano le aziende agrarie friulane operanti nell'Agro Pontino, ha elogiato la capacità e l'operosità dei friulani nell'importante settore agricolo.

Era presente inoltre, una qualificata rappresentanza del Credito Italiano di Roma, guidata dal dott. Rebora, direttore della Filiale di Latina, che ha voluto partecipare spontaneamente, iscrivendosi tra i soci simpatizzanti e preannunziando eccezionali condizioni di favore per i friulani, soci del Fogolâr che vorranno diventare clienti della banca.

Il presidente del Fogolâr furlan di Latina, comm. Ettore Scaini, è stato fatto segno a nutriti applausi quando ho ringraziato gli intervenuti rivolgendosi a tutte le autorità, ai collaboratori del Fogolâr di Latina: Populin, Ros, Di Benedetto, Turchet ed agli amici di Sabaudia con in testa l'ex sindaco della città, comm. Gino Canciani, ed i suoi parenti, i quali hanno operato in modo encomiabile per il buon esito della manifestazione.

Il presidente Scaini ha continuato puntualizzando la necessità di tenere salde le tradizioni dei nostri padri e delle belle virtù del Friuli che si sintetizano nel rispetto di Dio, nell'amore alla famiglia, nel tenace attaccamento.

Il coro del Fogolâr furlan di Latina, diretto dal friulano adottivo padre Italo Vitiello e composto da tanti cari amici e simpatizzanti e dal « clan » Salvador della Chiesuola, ha dato spettacolo con l'esecuzione di villotte friulane e di canti della montagna da rasentare la perfezione.

E' prossima la registrazione, su dischi e cassette, delle esecuzioni del coro per permettere a tutti, friulani e non, di sentire e risentire le dolci e nostalgiche note delle villotte.



A Sabaudia, l'on. Rodolfo Carelli consegna i doni di Santa Lucia a due piccoli friulani. In secondo piano il comm. Ettore Scaini, presidente del Fogolâr di Latina.

Associazionismo: forza dell'emigrato

Tema del Convegno tenutosi a Roma a cavallo dei mesi di febbraio e marzo è stato: « L'Associazionismo degli emigrati strumento di presenza, di partecipazione, di realizzazione ». Lo ha promosso l'Unione nazionale delle associazioni degli immigrati ed emigrati, il cui presidente, on. Ferruccio Pisoni, nella relazione introduttiva, ha indicato i problemi di base dei flussi emigratori: massiccia quantità dei rientri; nuova emigrazione verso i paesi emergenti; presenza di lavoratori stranieri in Italia. Pisoni ha auspicato una politica indirizzata verso un armonico sviluppo che crei occupazione e favorisca l'inserimento dei giovani nella complessa realtà italiana. Il presidente nazionale ha concluso dicendosi certo che « dal quadro di proposte emerge l'insostituibile valore dell'associazione ed in particolare di quello regionale, che è stato il primo momento unificante dell'emigrazione ».

L'on. Franco Foschi, allora presidente del comitato permanente della commissione affari esteri, ed attuale ministro del lavoro, ha posto in risalto l'opera preziosa, attenta ed indicatrice delle associazioni per andare incontro alle esigenze concrete dei lavoratori all'estero. Ha richiamato, inoltre, l'attenzione sulla legge relativa alla costituzione dei comitati consolari di coordinamento, i cui principi sono scaturiti dai suggerimenti o dalle proposte avanzate dalle forze dell'emigrazione.

L'on. Santuz nel recare l'adesione del Governo ha ricordato che « non esiste un momento in cui tutti i problemi della nostra emigrazione saranno risolti: se ne porranno sempre di nuovi; pertanto bisognerà operare fino a quando andare all'estero non diventi per ognuno una libera scelta ».

Il dibattito ha registrato ventitre interventi tra cui quelli del dott. Adriano Degano e di Martinis. Quest'ultimo ha porto il saluto del presidente di Friuli nel Mondo Ottavio Valerio, insistendo sul dovere dello Stato di considerare in ogni circostanza l'Emigrante come Cittadino. Ne consegue, ovviamente, parità di diritti-doveri per le amministrazioni pubbliche e per l'emigrato. Ha altresì proposto che il primo articolo dello statuto della Unione venga ulteriormente modificato nel senso che un più vasto numero di associazioni vi possa aderire.

A conclusione dei lavori, cui hanno partecipato, tra gli altri gli onorevoli Storchi e Toros, l'Assemblea ha proceduto al rinnovo dell'esecutivo.

L. M.

Sedici artisti friulani a Lucerna

La collaborazione tra la Società « Dante Alighieri » ed il nostro Fogolâr di Lucerna ha fatto sì che la Galleria di Reana, sotto l'alto patrocinio della Regione Autonoma, realizzasse nelle sale del Centro italiano di lettura la Rassegna d'arte figurativa di Modesto Bergagna, Tiziano Cautero, Bruno Ceccone, Paolo Comuzzo, Amerigo Cozzi, Luisa Feruglio, Armando Fogli, G.B.A. Foschiatti, Cirillo Iussa, Luigi Martinis, Francesco Negri, Luisa Ongaro, Dino Pantanali, Rino Roiatti, Renato Toso e Carlo Treu. Si tratta di sedici artisti friulani che hanno esposto le loro opere dal 14 al 30 marzo all'attenzione di un vasto pubblico, proveniente da ogni parte del territorio elvetico.

Alla vernice hanno partecipato il Console d'Italia, dott. D'Antonio, che ha avuto calde parole di compiacimento; l'architetto Orsolani che ha presentato la Mostra; Soldini della Dante che ha sottolineato l'importanza dell'iniziativa. Infatti di Lucerna, a nome dei Fogolârs svizzeri ha porto il benvenuto ai numerosi presenti (notato De Senzia della famiglia bellunese). Il consigliere di Friuli nel Mondo Libero Martinis, che rappresentava il presidente Valerio, ha rilevato un aspetto eccezionale della realtà friulana: i giovani non emigrano più; sta proseguendo quella inversione di tendenza che ha caratterizzato gli anni settanta in cui i rientri degli emigrati hanno superato le partenze verso lo interno e verso l'estero. Non esportiamo uomini, bensì messaggi di pace, di fraternità e di cultura.

Ha chiuso la serie degli interventi l'assessore Mizzau che nel recare la cordiale adesione della Regione, ha parlato delle arti visive friulane che costituiscono — a suo dire — un elemento di primaria importanza per meglio comprendere la cultura e il modo di essere di una comunità, le sue memorie e i suoi legami con la tradizione, ma, anche, il suo bisogno di apertura e di progresso, un rapporto di equilibrio creativo con le eredità dei padri. La rassegna di Lucerna — ha affermato il dott. Mizzau — rappresenta una testimonianza di una scuola friulana che, pur con accenti diversi continua a percorrere un cammino che, sfiorando Venezia si innesta nella Mitteleuropa, della quale si sente parte concreta.

L. M.

A Basilio Lazzara pittore sul Garda

Nell'edizione di febbraio di questo mensile, ho letto qualcosa a proposito di Basilia Lazzara di Riva del Garda. Io, suo vecchio amico, lo considero un po' « màt spacât », come pittore, per il suo estro e la sua originalità.

Ben lontano dall'incensarlo o dall'esaltarlo, perché non ne ha bisogno, ma soltanto per dargli quello che si merita, vorrei mettere in evidenza la sua « furlanitât ». Invio per questo una foto del 1971 in cui appare con la sua signora Maria (al centro) e mia moglie, ripresi con le figure di « dós cjargnielis » dipinte, con la sua nota maestria, su una parete di casa mia sul Lago di Garda. Figurarsi le meraviglie di quanti avevano occasione di passare davanti, specie se tedeschi, olandesi, ecc. Da notare che il tutto è stato fatto per il mondo: tutto è mondo fuori dalla « Piccola Patria », sia Italia, Australia o Canadà.

E sopra le due figure, scritto « ... e da chi mi vài il cûr, a pensâ al gnò Friûl », tanto per dire che la lontananza, piccola o grande che sia,

E sopra le due figure, scritto « ... è sempre una lontananza. E i passanti a domandare, specie in tedesco: In quale lingua è scritto? In ostrogoto, fiammingo, svedese? Ma la risposta una sola: « Furlàn, furlàn », la lingua ufficiale del Friuli, con capitale Udine. Qualcuno non capiva, o poco o nulla, ma dal sorriso e dai cenni del corpo, con evidenza dava da intendere la sua soddisfazione per le due figure.

E non sarebbe proprio tutto fuori posto se qualche giornale friulano riprendesse le immagini della sua attività artistica che riempie ormai 4 o 5 stanze di casa sua con centinaia di quadri, schizzi, disegni, senza dimenticare i suoi figli, più che mai friulani, in attività edili. E' una famiglia che si sta facendo onore.

Con un cordialissimo « Mandi furlanie ».

ANTONIO MORETTI

COSEANO
Giochi della Gioventù

Il comune di Coseano si prepara alacremente ai giochi della Gioventù. Il prof. Pezzetta, presidente del comitato organizzatore dei giochi e il preside della media di Coseano sono al lavoro per organizzare l'importante incontro sportivo. Finora hanno dato la loro adesione ai giochi giovanili ben 270 alunni su 290. Gli allievi sono di Coseano, San Vito di Fagagna, Flaibano e Dignano. Per la preparazione i concorrenti usufruiscono delle ore scolastiche, integrate con le attività complementari pomeridiane. La pratica dell'atletica nelle sue varie forme e di giochi alternativi è impostata anche per non fossilizzare i giovani nella dimensione unica del calcio che è preponderante attualmente in modo forse esagerato. Per i giochi della Gioventù si potenziano e si creano le strutture del polisportivo annesso alla media piste, campo di tennis, pallacanestro e pallavolo.

GEMONA
Per un rilancio dell'artigianato

Nell'ultima riunione organizzata dalla Comunità Montana del Gemonese si è affrontato il problema dello sviluppo e della rinascita delle strutture produttive artigianali di Gemona e dei comuni della comunità montana.

L'incontro ha messo a fuoco i vari problemi e le indicazioni del Piano di sviluppo economico e sociale e del Piano di ricostruzione comprensoriale. Si prevedono, secondo questa programmazione, contributi e finanziamenti per circa tre miliardi di lire nell'arco di un quinquennio. Tra le opere di infrastruttura si colloca l'autoporto di Stazione Carnia. All'incontro hanno parlato l'architetto Brufatto per il piano economico, il presidente della Comunità Madile per l'artigianato, il dott. Pierandrei, il dott. Pironti, il dott. Capurso dell'Esa per la pianificazione artigianale e la formazione professionale. E' intervenuto pure l'assessore gemonese Sandruvi, con diversi artigiani.

PERCOTO DI PAVIA DI UDINE
Rassegna pittorica regionale

La 30ª edizione della Sagra-Fiera di S. Giuseppe di Percoto si è aperta con la rassegna regionale di pittura « Percoto 80 », curata dal prof. Silvano Bertossi, che si è avvalso della collaborazione del Centro Arti Plastiche di Udine. La rassegna è stata inaugurata con i discorsi di presentazione del parroco di Percoto don Lauro Minin e del sindaco di Pavia di Udine, Federico Lucca. Essi hanno rilevato la validità della manifestazione artistica che testimonia l'interesse per le arti figurative e plastiche della gente friulana. Alla pittura si dedicano giovani e anziani con sensibilità e capacità tecniche. La mostra ha avuto luogo fino al 23 marzo nella Villa Caiselli. Gli artisti in numero foltissimo provengono da ogni parte della Regione e sono delle più disparate scuole e tendenze pittoriche e espressive.

RAGOGNA
Ricordati i naufraghi del Galilea

Il 30 marzo si è svolta sul Monte di Ragogna sopra Muris la cerimonia di ricordo e suffragio dei caduti del Galilea, la nave che affondò silurata nello Jonio nel 1942 con le penne nere del battaglione Gemona, e di tutti i caduti della Julia sui fronti di guerra dell'ultimo conflitto mondiale.

La chiesa di S. Giovanni, risalente come documentazione all'anno 1000, ha conosciuto distruzioni e rifacimenti. L'ultimo dramma distruttivo per la chiesetta, già divenuta la chiesetta della Julia, è stato quello del terremoto del 1976. Gli alpini l'hanno voluta ricostruire e riportare allo splendore di prima. La cerimonia ha avuto inizio alle ore 11, presenti autorità locali e regionali, il presidente provinciale dell'Ana e i dirigenti dei vari gruppi di alpini in congedo, autorità militari. Sono state deposte corone di alloro ed è stato celebrato il rito eucaristico. Ha suonato la fanfara della Julia.



Uno dei paesi più suggestivi del Friuli occidentale, in Val Colvera: Frisanco, caratteristico per le sue antiche stupende case che testimoniano il prezioso patrimonio di architettura spontanea tipica delle nostre genti. Un bene prezioso che, nella sua tradizione, dà l'immagine di un popolo che non ha paragoni nella sua cultura collettiva. (Foto Bardelli)

Tra gli svariati notiziari delle comunità friulane editi quasi sempre dalle parrocchie, uno ha fermato la nostra attenzione per il suo indovinato servizio. E' L'eco della Val Colvera, uscito a Pasqua in veste e formato quasi quanto Friuli nel Mondo.

Porta il n. 57 e la consideriamo l'alfiere di questa simpatica vallata se da oltre 15 anni raggiunge a migliaia gli emigrati in tutte le parti del mondo.

800 persone circa, abitano attualmente questa vallata, suddivisi in tre parrocchie: Frisanco, Poffabro e Casasola. Quanti siano gli emigrati di qui è impossibile dirlo ma i 1.900 giornali stampati e tre quarti spediti, dicono qualcosa.

In questo numero emerge l'ampio servizio sulla visita del parroco di Frisanco don Ubaldo Comici in Argentina. La spontaneità dello scrivere rispecchia la spontaneità degli incontri a decine che questo dinamico prete nostrano ha realizzato in quei pochi giorni — come lui stesso lo ha messo in evidenza — di cui ha avuto a disposizione, per incontrare solo una parte di quanti si era proposto nella sola Mar del Plata e Buenos Aires. Esprimiamo tutta la nostra ammirazione per il viaggio di cordialità di don Ubaldo, per lo sforzo svolto assieme a don Ernesto Diana a favore dei loro parrocchiani e formuliamo l'augurio di un lungo servizio all'Eco della Val Colvera.

Dai nostri paesi

FORNI AVOLTRI
La solidarietà per le scuole

E' stata recentemente inaugurata a Forni Avoltri la nuova scuola elementare, realizzata a cura dell'Amministrazione provinciale di Udine, che è stata delegata dalla Regione alla ricostruzione di tutti gli istituti scolastici distrutti dal terremoto del 1976. Il progetto è opera dell'arch. Valle di Udine e la costruzione è dovuto all'impresa Valdadige di Verona.

Il plesso è stato benedetto dal parroco di Forni Avoltri don Elio Baracetti.

All'inaugurazione ha preso la parola il sindaco cav. Mario Del Fabbro, che ha parlato della realizzazione, della spesa di mezzo miliardo, della spontanea festa di riconoscenza della popolazione. Sono quindi intervenuti il direttore didattico di Comeglians, dott. Mario Bellini, il presidente regionale dell'Anci, Metus, l'assessore ai lavori pubblici della provincia di Udine, dott. Antonio Martini. Nel corso dell'inaugurazione si sono svolte recite poetiche di alcuni canti ed esecuzioni bandistiche. Numerose le personalità presenti e una delegazione dell'Istituto di Piani di Luzza.

TOLMEZZO
Le portatrici come i combattenti

Le portatrici carniche che hanno contribuito con il rifornimento di viveri e munizioni a costo della propria vita a tenere saldo il fronte dei combattenti durante la prima guerra mondiale sono state riconosciute meritevoli degli stessi benefici elargiti agli ex combattenti. Anche l'assegno vitalizio verrà loro conferito con adeguata rivalutazione. E' quanto ha deciso la commissione finanze e tesoro del Senato. Il testo è frutto del disegno di legge, presentato dal sen. Claudio Beorchia e di quello presentato dai senatori Gherbez e Lepre. Nel dibattito in commissione il sen. Claudio Beorchia ha tenuto la relazione generale dichiarando che era giusto accomunare nel riconoscimento onorifico e vitalizio le donne carniche portatrici agli ex combattenti come erano state accomunate nel sacrificio e nel pericolo della guerra. Il relatore ha precisato che l'Ufficio Storico dell'esercito italiano menziona il reparto di queste umili e necessarie ausiliarie del fronte. Altri interventi a favore sono stati tenuti dalla senatrice Gherbez e dal senatore Lepre.

BARCIS
I giovani si fanno onore

Il gruppo folcloristico « Rustico e costumi di Barcis » ha conseguito un meritato successo nella rassegna carri carnevaleschi allegorici svoltasi a Lignano la domenica 9 marzo. I giovani di Barcis si sono piazzati al secondo posto nella graduatoria dei carri premiati, superati solo dal carro allegorico di Motta di Livenza e precedendo il carro di Ponte delle Alpi.

Questi ultimi due carri avevano come soggetti rispettivamente « Il Governo » e « Viva l'Italia ». Il successo del carro barciano conferma quello già riportato al Carnevale dei ragazzi di Montereale Valcellina. In quell'occasione i giovani di Barcis furono classificati secondi dopo il carro allegorico « Le Api », che invece a Lignano essi hanno agevolmente superato e distanziato. Il tema del carro di Barcis si ripropone di ripresentare e valorizzare quel mondo valcellinese, così ben cantato nelle « Villotte friulane moderne » di Giuseppe Malattia della Vallata, un poeta che amò profondamente la Valcellina, suo luogo natale e ne esaltò le antiche tradizioni di vita.

CHIONS
Le nuove scuole elementari

Il capoluogo di Chions verrà dotato di un nuovo moderno plesso scolastico elementare. La sua collocazione avverrà al di fuori del centro abitato, nella zona dell'attuale campo sportivo. Le spese preventivate ammontano a mezzo miliardo e per coprirle è già stata presentata richiesta di contributo alla Regione. Il progetto è allo studio dell'ing. Angelo Rossit, che, ha sollecitato un incontro con gli insegnanti per recepire le esigenze di una scuola moderna. L'incontro va sottolineato come una prassi veramente positiva perché spesso gli insegnanti delle scuole elementari e medie si vedono piovere progetti e costruzioni direttamente calate dall'alto da Comuni e architetti senza che essi vengano mai interpellati come parte in causa. La delibera per la costruzione delle nuove scuole è stata presa il 29 febbraio in una riunione presieduta dal sindaco Aldo Presot. Un'altra realizzazione del comune di Chions sarà l'ambulatorio di Basedo in località S. Bartolomeo (52.000.000 di spesa).

PRAVISDOMINI
Un pittore che vale

Si è conclusa il 13 aprile la mostra personale del pittore vercellese Pierre Lionetti, allestita a Palazzo Girardi. L'artista che opera in Friuli e si considera friulano d'adozione, è di tendenze neonaturaliste e si ispira come stile grafico agli antichi incisori del Settecento. Lionetti ha partecipato a varie rassegne collettive in numerose città italiane. La mostra è stata visitata dalla Giunta comunale di Pravisdomini, dagli insegnanti delle scuole medie ed elementari e dai loro alunni. Il pittore Lionetti ricrea i valori ambientali e naturali secondo una visione personalmente vissuta.

CLAUT
Un brutto incendio

Il capannone e gli uffici della fabbrica di casse funebri dei fratelli Pagotto di Claut è stato semidistrutto dal fuoco. Sarebbe anzi andato completamente distrutto, se non fossero intervenuti sul posto, richiamati da un passante, carabinieri e vigili del fuoco, sindaco, parroco, dirigenti e operai della fabbrica di cofani funebri. I vigili del fuoco sono giunti attrezzati da Longarone, Maniago, Pordenone. Il fuoco è stato appiccato alla fabbrica dolosamente e purtroppo è la seconda volta che lo stabilimento viene incendiato. Proseguono le indagini per assicurare alla giustizia il piromane. Rimane ora il problema di sollevare la zona da questo duro colpo all'economia clautana. Sono stati distrutti preziosi macchinari e il capannone ha perso la copertura. 22 operai sono disoccupati. Fondi a disposizione della ditta non ce n'è. Rimane la buona volontà di riprendere.

ANDUINS
Forse una nuova centrale elettrica

Avremo ad Anduins una nuova centrale idroelettrica? Probabilmente sì. I progetti dell'Enel per i nuovi impianti idroelettrici del Friuli-Venezia Giulia interesserebbero Anduins, in provincia di Pordenone, e Amaro, in provincia di Udine. I progetti sono stati illustrati in una riunione regionale cui hanno preso parte le commissioni dei lavori pubblici e dell'industria e dirigenti e tecnici dell'Enel. Il piano dell'Enel per il 1980 prevede la costruzione ad Anduins di un impianto della potenza di 14.400 Kilowatt e una producibilità di 48 Gwk. Il progetto dell'impianto di Anduins terrà conto della tutela dei beni ambientali naturali e umani del territorio. Esistono due possibilità tecniche di realizzazione del progetto: una con serbatoio in località Cengla, una con impianto ad acqua fluente.

MANIAGO
Restaurate le opere del Duomo

Il martedì 18 marzo a Villa Manin di Passariano sono iniziate le celebrazioni del millenario di fondazione (sarebbe meglio dire di documentazione di esistenza) della città di Maniago, con una riunione indetta dai clubs del Lion di Pordenone, Sacile, Lignano e Maniago-Spilimbergo. La serata di Villa Manin è stata dedicata al tema del restauro delle opere del duomo di Maniago, eseguite dal pordenonese Giancarlo Magri, grazie al contributo finanziario del Lions Internazionale nel quadro dell'operazione «Aiuti al Friuli». Il Lions si è distinto in modo particolare in Friuli per aver contribuito alla rinascita delle zone terremotate con 700 milioni di lire. Con tale somma si sono costruite case per anziani a Cavasso Nuovo, Castelnovo del Friuli, Moggio Udinese, San Daniele del Friuli, scuole materne, e il restauro di venti opere del duomo di Maniago. A Passariano sono intervenuti Mizzau, Gonano, Pitton, Riciriello, mons. Romanin, i prof.ri Goi e Bergamini.

AZZANO DECIMO
Romanità che riappare

Azzano Decimo — come ricorda Bruno Sappa — in alcuni appunti di storia locale dedicati al periodo romano rivela l'antica colonizzazione agraria latina nella disposizione dei suoi campi che ricordano la centuriazione dell'agro concordiese (ager centuriatus effettuata nel 40 a.C. S'è notato come la confinazione dei campi ha un orientamento inclinato di 39 gradi rispetto all'Est geografico e questo è stato sapientemente fatto per consentire alle acque di defluire nella Livenza secondo un pendio naturale, che evitasse impaludamenti e acquitrini. Recentemente sono venuti alla luce in varie località di Azzano reperti artigianali romani: anfore, tegole, embrici, cocci, mattoni sesquipedali, ricordo della presenza di fornaci di laterizi operanti nella zona. Le anfore vinarie starebbero a dimostrare anche l'antica coltivazione della vite e il buon vino del territorio. I reperti sono apparsi in quasi tutte le località del Comune.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

Cuintristorie dal Friûl
24 - I cinquante agn da l'Austrie

Dal Congres di Viene (1814-1815) fintremai 'e uere dal '66 dut il Friûl al restà sot dal ream Lombart-Venit ch'al veve come re l'imperadôr da l'Austrie e une autonomie ministrative, in man des congregazions — o assembleis — provinziâls e regjonâls, ch'e risultave in pratiche une vore balarine e plui formâl che altri.

Chest al è un slambri de nestre storie tant intrigôs che mai, di contâ. Il Paschin nol à olsât meti lis mans daprûf; chei che lu àn tratât, si son tignûz scrupolosamentri tes sinis segnadis de plui conformistiche mitologje ufiziâl taliane, ch'al ven a jéssi te fumate nazionalistiche creade cul intindiment di impiâ e di nudri, in barbe 'es plui claris veretâz, l'asse plui invelegnose cuintri di dut ce ch'al po' savê di Austrie.

Disinlu subit: no vìn e no podìn vê nancje l'ombre di une nostalgie par chei timps, se no altri parcèche prin dal '66 no si jere vìs dibot nissun di tanc' ch'o sin vìs uê; no podìn nancje insumiâsi di tornâ a viodi il Friûl tes cundizions di za un sècul; 'o savìn benon che la storie no torne mai indaûr par chê strade ch'e je vignude: par furtune — 'e ven voe di dî! —. E alore, nancje a misurâ lis robis cul brazzolâr de oportunitât, a Machiavelli vie, no je plui nissune reson di lâ indenant cu lis sflocjs. Ma no fasin nancje stât su lis buinis relazions che, in chest moment, si son stabilidis cui nestris vizinanz di là de stangje: 'e je simpri une stangje in jenfri; e 'o sin sigûrs che i gazetîrs nostrans, che in dì di uê no si sparàgnin di fevelâ dai «fratelli carintiani» a' son bogn di tornâ a fevelâ doman di buinore dal « secolare nemico» cu la plui candide disinvulture. E 'o savìn ancjemò che il velen sclizzât tes venis dai Furlans cu la scuele, cu la stampe, cu la propagande fate in dutis lis manieris, al è ancjemò lì dentri, e un grum de nestre int no je madure par glotisi ciartis veretâz.

Il guviâr da l'Austrie in Friûl al veve dôs pecjs tal mani: al jere, ancje chel, un guviâr forest e al jere, massime tal imprin, un guviâr reazionari. Il popul furlan al veve, tra lis altris, une pecje: al veve piardude, in quatri secui passâz sot paron, ancje la memorie e la brame de sô indipendenze. E, massime dopo lis sacodadis e lis uadulis cjapadis sot di Napoleon, al bramave nome di jéssi lassât in pâs. Il guviâr da l'Austrie, cun duc' i difiez ch'o j vin ricognossûz, al fo il plui sapient, il plui provident, il plui tolerant, il plui ordenât, che il Friûl al vebi mai vût. I storics patriotics si dispèrin a lâ a cirî il fatut che ur permeti di fevelâ di crudeltâz, di opression, di coruzion: no rivin adore di documentâ altri che qualchi incident di chei ch'a càpitin sot di qualunche guviâr: la storie di Crovich ch'al fo condanât parcèche nol veve olût consegnâ lis armis, la storie di qualchi pôcdibon mandât a fâ il soldât in Boemie daûr segnalazion dal plevan, la storie de femine di Osôf, contade de Percude (ma une conte no je un document, e si sa cetantis ch'a'ndi nàssin di chês contis). Noaltris ch'o vin vude e ch'o vìn ancjemò la siorte di viodi cun ce miez che si son difindûz e che si difindin i guviârs di dopo, foresc' e talians, cuintri dai lôr aversaris, no podìn propri sgrisulâsi a lèi chês robis; noaltris ch'o vìn viodût e ch'o viodìn cemût ch'e à lavorât e ch'e lavore la polizie taliane di dopo, no si sintìn il flât di fevelâ di opression sul cont di chê da l'Austrie. E no si vares mai di dismenteâsi che lis autoritâz cumunâls e provinziâls, i tribunâi, i ufizis di reclutament, ch'a vegnin acusâz di coruzion, a' jerin formâz di int nostrane e che il guviâr nol mancjave di cirî di becâ chei tâi che no fasevin il lôr dovê.

Intant lis tassis che i Furlans a' scugnevin pajâ, a' jerin ridiculis, di no podê nancje crodi, in confront di chês che dopo ur fòrin rifiladis dal guviâr talian; e no stin a fevelâ di chês di cumò. Intant in Friûl a' vignivin clamâz sot lis armis dusinte e trente fantaz in dut e pardut, e la plui part a' jerin di chês plumis che nissun vaive la lôr partenze. Intant la burocrazie 'e jere fate di pocjs cjartis, di disposizions claris, di personâl rispietôs, dret e svelt, ben sielzût, ben pajât e ben cjastiât s'al faseve falopis. L'ordin al jere perfet, la int 'e jere contente, 'e faseve i siei afârs e si dave il bon timp. Pieri Zorut nus presente il spieli plui vêr e plui just dal Friûl di chê volte: e al è miôr no fâ confronz! I malcontenz si ju contave sui dêz e duc' a' vevin il lôr parcè: ufiziâi ch'a vevin siarvît Napoleon, e l'Austrie no veve olût cjapâju (passant sot l'Austrie a' rineavin lis lôr ideis: ce fâ dai rineâz?); int scostumade o fanatiche ch'e veve fote cuintri i predis (e i predis ch'a vevin zercjâz i risultâz des ideis francesis, si capis che no clopavin di chê bande); qualchi framasson o ebreo ch'al si tignive in rie cui compagns talians o francês, sbisiant di riscôs. 'O vin provêt a passâ cun calme dute la sfilze dai manifesc' ch'a fòrin publicâz an par an, cun decrez e provedimenz dal guviâr, e no vin podût cjatâ fregul di conferme di nissune di chês mil colpis ch'o vìn sintudis tantis voltis sul cont da l'Austrie. O ch'al dipent dai parevôi che si dopre...

JOSEF MARCHET

Sagra dal vin a Cjasarsa

Quancius vui imbereàs
in ta li' musis di flama.
Se bielis jornadis
duta la zent incjocada,
a è la zoventùt ch'a clama,
encja i vecjus a tòrnin fantàs,
cu li' ligrìis e li' cjantadis.
Dùt se mont content:
vin in tai bocai
sanc in ta li' venis,
a pàssin ducjus i mai
cu li scugjelis plenis.
I bèif encja jo nostran e merlot
cul vuli blot
ch'al trima
tal fons da la tirina.
Po i vai di traina
in ta la sera cjoca
in ta l'aria rossa
di barachis e di most,
sivrnida di vòus,
cu l'anima sbossa
una rosa in bocja
e il còur dols, sidìn.
Mai l'ài vìut cussì pastòus
cun che ligria
ch'a zova amondi
al còur spierdùt
di un fantassin.

TONUTI SPAGNOL
(Lengaz di Cjasarse)

La trinitât e i setôrs

Il taramot al à faz fûr i nestris cjasâi e i nestris curtìi, ch'a davin un caràtar dut particulâr al nestri paîs, al gno Osôf.

Di frut jo 'o ài vivût tune cjase tacade a altris cjasis tun stès curtil, 'toratôr.

A' vignivin tanc' puars su la puarte a cirî la caritât: un pugnut di farine, un carantan, qualchi volte un pagnut. Qualchi parone ur diseve: «Ma si disgotaiso duc' culì, benedez de Madone?».

Viodi puars, in chê volte ch'o jeri frut jo, 'e jere une robe abituâl. Ma no nome puars a' vignivin in chei curtìi. A 'nd' ere di chei ch'a rivavin no a cirî la caritât ma a vendi semenzis, cjazzis e sedons di len, jarbis par uarî malàtiis o par mantignîsi sans, o ritraz di sanz, contis di mazzalizis, sfuei sui 6666 difiez des feminis.

Po' a' vignivin ancje, ae lôr stagjon, i setôrs. A' rivavin di paîs dal contorno o di paîs de Basse Furlane. (Mi visi, al proposit, di Bepo Sabadel ch'al vignive di Ruvigne e al diseve che la femine lu veve tradît: al veve fate la cjase sul teren di jê, e alore il fabricât jê s'al veve fat intestâ a jê, cun grande rabie di lui che, par proteste, al jere lât vie di cjase a fâ il setôr: « Perché », al diseve, « la mòlie lo aveva tradito. Porcherie eterne! »).

Mi visi di tre setôrs ch'a durmivin tune cjase viere bandonade dai parons ch'a jerin lâz pal mont. Madalene 'e veve la procure di chê scjpule: une stanzie di pît sù. Te stanzie a plan teren 'e stave Tunine, une viele restade bessole cun tun nevodut di nûf agn ch'al veve simpri fan e simpri vôe di zujâ; te stanzie parsôre, Madalene 'e veve metût a durmî i tre setôrs. Ma a' jerin carampans ancje lôr, int strussiade, forsi senze famèe, ch'a vivevin un pôc seant e un pôc lant a cirî la caritât. No seavin prâz granc', ma nome ciamps di mèniche che no si stracavin tant a seâju.

Chesc' tre ch'a stavin te stanzie parsôre di chê là ch'a stave Tunine cul so nevodut, a' davin disturp a Tunine, che scugnive sopuartâ e gloti e barufâ.

Quant ch'al jere trist timp i tre si fermavin te stanzie. Co no lavin a seâ, a' lavin atôr simpri insieme pal paîs, fin che ur àn dât il non di « la Trinitât ».

Ma a' jerin une « Trinitât »... Di gnot a' fasevin l'aghe tal stramaz, e chê aghe 'e colave sul paviment di len, cun frissuris di un dêt, par disgotâsi te stanzie de puare Tunine. E a' lavin a siarvîsi dal penz in tai orz dongje cjase, fin sui strops de salate, che, tantis voltis, lis feminis che a' lavin a cjapâ sù chê salate a' sintivin 'ne puzze che mai, e, tantis voltis, a' tiravin sù la man dal strop cui dêz che.. Di' vuardi!

Insumis, une « Trinitât » dal diàmbar!

TONI FALESCJN



Il 10 febbraio scorso, a Sammardenchia di Tarcento, Tunine Cruder e Neto Buscùt (Sommaro Guglielmo) hanno ricordato le loro nozze di diamante: si sono sposati l'11 febbraio 1920. Vicino a loro c'erano affettuosamene i nove figli: Domenico, ritornato dall'Argentina dopo 32 anni di assenza, Marina, Anita, Lucia, Antonio, Riccardo (rientrato dall'Australia dopo 27 anni di emigrazione), Paolino, Mafalda e Emilio. L'intera comunità ha partecipato a questa festa di tutti: Neto è uno dei più impegnati cittadini di Sammardenchia (presidente della latteria e consigliere comunale per anni) e Tunine sempre tra le persone più benvolute in paese.

I nestris viei

E àn clamàt il miedi pe Arminie e il miedi al rive e al jentre tal box là ch'e sta.

« Alore, Arminie, cemût stino? ».

« Siòr dotôr, 'e je ore di là».

« E parcè?».

« Parceche no si rive a fâ nie. Che mi crodi: 'o svangj, 'o semeni, 'o voi atôr cul sborfedôr dute la mari de gnot. Po' mi svei, 'o voi par jevâ e no rivi nancje a tirâmi sù. No ise ore di muri? ».

« M'imprèstistu il mus, Bepo?».

« T'al impresti».

« Tirial? ».

«No stâ a vê pòre ».

« Isal dûr di smuars?».

« Al sint la rèdine prin che tu j 'e tiris ».

« Ripial? si imbrissial? ».

« Cjale mo, Gusto, fâs cont di vê dafâ cun me ».

Lì di Comel (il becjâr di vie Dante a Tarcint) une vecjute 'e à cjolz uns quatri bussuloz di mangjative par cjans. J à dit al becjâr: « Le ài provade cheste cjâr, e 'e je propi une vòre buine pal tocjo ».

Une brute storie di prèstiz, di impotechis e imbrois, a' vevin butât il Tonin te miserie plui nere, che nol jere plui so nancje il jet indulà ch'al murive.

Rivât propi insomp, j fâs di moto a so zinar che j ledi dongje, ch'al à di dij alc. Chel j va dongje e lui j cisiche: « No stâ a vê pinsirs. Ti lassi dut a ti ».

Gjavadis par meracul, che la stale 'e jere lade jù, il Bin al veve lis vacjs tal ronc, sot un telo di nailo. Ur stave dongje dut il dì: ur seave jarbe frescje e buinore e sere ur puartave di bevi. La fontane 'e jere chê di Dapitvile, che j lave un bon quart d'ore tra là e tornâ cui segloz plens.

A viòdilu a fâ chê gjle, il Nut j à dit: « Va te mê cantine ch'o ài une gome lungje, tàchile 'tôr de fontane e cussì no tu fasis chês faturis lì ».

« 'O podarès», j dìs il Min, « ma intant ch'e côr la gome, jo ce fàsio?».

Une sere dopo di une Assemblèe di pais, 'o viòt il Min sgrufujât ch'al cir alc tal scûr jenfri i clàs. Al impie un fuminant, si sbasse ancjemò di plui, al cjale partiare, si scote i dêz... al impie un altri fuminant...

« Min ce fastu? ce astu piardût? ».

« Tâs po' mi à colât un fuminant e no rivi a cjatâlu ».

Giovanin, coragjo; aromai...

Al dìs che chê ostie di Crôs j berlave saldo. Al dìs che quant che lui si fermave la sere ta l'ostarie par chel quart cui amìs dopo di vê sudorât dut il dì, chê bocjone lu clamave di lassù dal curtîl che la sintivin par dut il borc. « Meni, vêtu o no vêtu? O ào di puartâti di cene ta l'ostarie? ».

I amìs j disevin: « Ce cane ch'è à la tô Crôs ». E lui si secjave. E une volte rivât a cjase, peràulis: « Pussibil che tu vebis di fâti sintî di dut il borc cun chê vosate che tu âs? Ce séo? Un intardet? ».

E jê sot a berlâj de sô bande. Che se lui al stave su l'armadure des vot a buinore fin 'es sìs di sere, jê 'e jere in te stale o in cusine o tal ort des cinc a buinore fin 'es nûf di sere...

Il taramot dal 6 di maj ur à sdrumade la cjase ch'a jerin tal jet. Ma il Signôr al à olût che i tràs dal sofit de cjàmare a' fasessin parsòre di lôr come un puint; e lôr sot, dongjelatris.

La scosse ch'e je vignude 'tôr de une e mieze di gnot 'e à fat colâ jù su la gjambe zampe di lui un trâf o ce sào che j à rot la gjambe.

Al à dit: « 'Orpo, femine, che no rivi a movi la gjambe ».

« Gjovanin, coragjo; aromai... ».

« Ce aromai! ».

E a' son passadis sépi Diu tropis oris, che lui forsi al è stât fûr di sè pe gjambe rote ch'al veve. E jê intant 'e preave, in chel zito.

Podopo chel zito al è stât rot di un sivîl di sirene e di un sunsûr di motôrs e di vôs.

« Ve' mo femine», al dis, « ch'al è ca qualchidun. Ma bisugne ch'a sintin, se no al è dibant. E tù, alore, cun chê vôs che tu âs... ».

E à berlât come che no veve mai fat quant che lui si fermave ta l'ostarie. E chei ch'a jerin difûr e' àn sintût, e e' àn raspât planc a planc in direzion di chê vôs.

« E 'o soi ca », mi diseve, « parvie di chê cane ch'o pensi che la vébin sintude fin a Dartigne ».

M.

Armando Del Fabbro cumò nus à lassaz

'O jèrin in tanc' a compagnâlu, suturnos, tal so ultim jet. Denant lis bandis (lis sôs bandis) cu lis divisis a pinel, cui otòns lustris, cul coròt ch'al zònciave il flât tal sunâ lis marcis di muârt che di lui a' vèvin imparât.

Daûr bandieris di ogni sorte.

Pòs si son visâz che, tramiez di tantis, (alpins, mutilâz, combatènz, donadòrs di sanc, bandis, coro) 'e mancjave chê dal comun.

Glesie e plaze di Passons stracolmis di int vignude a saludâ il mestri, l'autôr di tantis vilotis che i furlans di dut il mont a' cjàntin.

Tant vailu. Tant dolôr. Tant agrât par un omp ch'al è stât no dome mestri di musiche ma ancje di vite.

E un grop tal cuel di ognidun tal sintî la vôs dolze di une frutine ch'e cjantave une des sôs plui bielis composizions. Une des tantis ch'al veve scrit e po lassât al Friûl, ai furlans. Intant de funzion il so ricuart si lu sintive, palpabil, a svoletâ lizêr sore de int, tal cidin plui font, rot nome ogni tant di une sgnofade di nâs che taponave un svelt sujâ di lagrimis.

E tal percôrs ch'al mene al simitieri, nissun cisicament di comaris o tratative di sensârs.

Nome rispièt par chel che par chê strade nol tornarà a passâ mai plui. Sore dal sun des bandis il paturniòs riclàm de campanèle dal cjamp di muart al someave ch'al disès a ognidun: « Vignît! Us spieti. Uê 'o suni par lui, doman cuissà par cui!».

Denant de sô tombe a' jèrin in tanc' suturnos e ingropâz, a scoltâ lis notis dal « silenzio », ultim salût pal vecjo combatent.

'Pene studade l'ultime note, 'o vin duc' intonât, cul pinsir, la sô plui biele vilote; par disij, cun tun mandi di cûr, che lui al restarà par simpri, par duc' nô, un « Dolz ricuart ».

ENZO DRIUSSI

E cole la sere

'E cole la sere
tal scûr de cusine;
jo 'o cjali la flame
dal fûc ch'al busine.
La flame, di rosse,
mo 'e mude colôr:
si è fate celeste
tal grant cidinôr.
Chest fûc ch'al fevele
cetant che mi dìs!
cetant che mi conte
di muarz e di vîs!

MARIE FRANZ

Da Orsarie e da l'Australie

'O ripuartin ben vulintîr chest fruzzon di corispondenze e 'o ringrazìn Miut (il poete di Orsarie) par chê sensibilitât che lu puarte a capî chei ch'a son i mutîts fondamentâi e universâi ch'a jèmplin di marùm e di patùrnie il spirt dal emigrant.

'O pricuri di contâ in quatri riis la storia di miò barba dret. Nassût tel 1903, dal '27 al va in Australia ma nol à amìa la furtuna. Sul finî del 1950 el torna a cjatânus, po el torna via. A miez otober del '79 el torna in ca bessôl fermansi fin ai prins di dicember. Lu vin fat girâ il Friûl par lunc e par traviars. Nol finiva di maraveâsi pel svilup ch'e à vût la nestra tiara. J leva al cûr pensant di tornâ via. Una dì el dîs: « El passapuart el dura cinc ains e in chest fratimp si pò tornâ. Nus à scrit una letera...

Ve' qualchi bocon. Mandi — Miut dai Bundìns (Giovanni Maria Basso).

« ... Ringrazio molto per i libri che mi hai donato e che leggendo riprendo un po' il ritmo della lingua friulana da lungo quasi abbandonata nello spazio degli anni. Comunque passo qualche ora piacevole leggendo le tue frasi che fanno rivivere ricordi dei miei giovani anni da lungo passati... La mia breve visita fu molto gradita poiché per primo ho avverato un desiderio che mi rodeva da anni con grande piacere di rivedervi, vedere e conoscere quelli che non avevo mai visti prima e di essere tra la mia gente dopo tanti anni di lontananza. Quindi devo dire che quella fu una delle più grandi soddisfazioni provate nella mia vita, che rimarrà nel mio cuore per sempre, contento che tuttti mi hanno accolto da parente e da amico nel paese... Per ogni cosa sappiamo che tutto viene e tutto passa quindi la partenza fu un po' brusca ed affrettata col cuore molto afflitto nell'ultimo saluto. Tuttavia la mia missione s'è chiusa felice di avervi visti tutti, di avere visto il paese e la casa dove sono nato e dove ho passata la mia gioventù. Quindi spero non sia l'ultima volta. Il viaggio di ritorno è andato bene ma con poco entusiasmo benché ritornassi a casa. Quando ci penso fatico a credere di avere volato quella grande distanza e sembra già un sogno davvero, comunque è un fatto che rimarrà con me per tutta la mia vita... Da ora in avanti si avanza verso la vecchiaia e cercheremo di passare i nostri giorni alla meglio se sarà possibile... Alle volte succede di dover ballare anche se la musica non piace, ad ogni modo ho cercato di fare alla meglio e sono soddisfatto di tutto...».

EUGENIO BASSO

St. Glenferrie - Australia



Il gruppo del balletto « I Furlans » è stato fondato da Attilio e Giulia Mion e Vittorio De Cecco nel febbraio 1963 con il nome di « Gruppo folcloristico ». La prima esibizione del gruppo si è tenuta nell'aprile dello stesso anno al Forum di Montréal. Quando il Fogolâr Furlan assunse la direzione del gruppo, nel settembre 1976, il nome del balletto fu cambiato ne « I Furlans » e venne nominata una nuova maestra. Si sono tenute varie esibizioni in diverse città: Québec, Ottawa, Toronto, Sherbrooke, Montréal (Terre des Hommes: 20 nazioni, 20 culture...). Il gruppo si è pure esibito per le seguenti organizzazioni: P.I.C.A.I. (Patronato italo-canadese per l'assistenza agli immigrati), N.C.I.C. (Congresso nazionale degli italo-canadesi) e Consolato d'Italia. Le danze sono principalmente di origine friulana, anche se talune di esse trovano le loro radici in altre regioni d'Italia. Al presente « I Furlans » stanno aggiungendo al loro repertorio alcune danze canadesi. I componenti del Fogolâr furlan di Montreal ringraziano cordialmente P. Enrico Morassut per l'infaticabile sua opera per gli emigrati friulani.

Siet omenòns grans

Una volto 'a ero una fèmino vèdovo, senso on, e 'a vevo un canài. 'Stu canai al vevo catòrdis an. Sô mare 'a ie dis:

— Oh, nin, vara che vai in taviélo, iò! Met sora i fasói e te vas a tole una foio de verzo e te la mes dentre tai fasói; dopo te me pàrtis de mangià in taviélo.

Lui al met soro una pignato grando, doi fasói soi e al va tal ort a taià una foio de verzo e 'a la met dentre.

Intant al sint a bovolà un, cu un mus, e' 'na careto pleno de scugiélis e de plàs:

— Feràsso vècio! Feràsso vècio!

Al toleva su feràsso vècio par li' scugiélis.

'Stu canài al dis:

— Spetéi! Spetéi, paron! Ài iò un pignàt de feràsso vècio.

Al va su, sot al liét al tiro fóu un pignàt ('l ero plen de marenghi, che siò pare 'l à fruà la vito par l'èstero par guadagnâu) e ie l'à dàt a chel on. 'Stu on ie à dat mus, careto, scugélis e dut e 'l é zù via cu la ferasso. Lui li' scugiélis e i plas iu met dus pal curtí, a larc.

Dopo al va in cantíno a trâ uno bosso de vin. Al giavo la spino, 'a la met in bando e po nal ciato pí 'sta spino. Uví al ero al giat. Aloro al ciapo e al met dentre la codo del giat.

— Stà uvì, giat! Na stà s'ciampâ!

Intant che lui al è voltà al giat 'l è s'ciampà e al vin al è zù dut pa la cantino.

Al vevo un sac de farino de flòu e 'a la bùto via.

— Ah, se biel teràs che ài fat! Se biel teràs! — al dis.

Al sero la puarto e al va in taviélo. Al paro via: *Je! Je!*

Sô mare 'a dis:

— Me par ch'a è la vòus del gno canài.

— *Je! Je!*

Al riva uvì.

— Ah, mare, vardo se bielo sorpresa che te fai! Vardo se che ài fat!

— Se àstu fat, nin? — desé.

— Chel on al me à dat al mus e la careto, i plas e li' scugiélis e iò ie ài dat chel pignatàt de feràsso ch'al ero sot al liét.

Sô mare 'a deventèvo mato!

Insoma a' s'ciampo e 'a ven a ciàso e lui su cul mus davòrie. Al ven su e al rivo a ciàso. Iét 'a dis:

— Vai a copâme! Vai a copâme.

— Ven àncio iò, mare, cun te!

Al va àncio lui.

— Sero la puarto de la ciàso — ie dis la mare.

Invesse che serâlo 'a la toi sù su li' spàlis e al paro vio cu la puarto.

a mare 'a va ta un bosc.

— Mare, spéteme!

'A se volto e 'a vét la puarto.

— Ah, Madono! — desé — Àstu tolt su la puarto?

Intant i vét distante siet omenòns grans.

— Ah, Madono, nin! I son i assassins che i rivo. I son i assassins!

I van su par un àrbul, un arbolòn plen de fois.

E sù. E sù! I tiro sù àncio la puarto cun lòu.

Quant ch'i son stas in simo al àrbul i assassins i van sot a contà i schei.

— Mare, ài sen de pissâ!

— Ah, nin, par l'amòur de Diu! I me copo ades, mo! I me copo! Ben, pisso 'na nica a la volto!

Alora al pissèvo 'na nica a la volto. I assassins i dis:

— Cossa xelo?

— Eh, xe i oseleti che i pissa per aria!

— Mare, ài sen de cagâ!

— Ah, ben, nin! 'A è la nostro! I ne copo e basto! Ben, cago 'na nica a la volto.

Bon! Al à fat àncio chet. E i assassins, che i contevo schei sot al àrbul, i vardevo par aio.

— Cossa xelo?

— Eh, xe i oseléti!

Un altre poc dopo 'stu canài al fai:

— Mare, no poi pì tignî duru la puarto!

— Ah, nin! Ades i ne copo e basto!

I ero als, lassù. Al à molà la puarto. — *Prim! Prom!* — iù par 'stu àrbul — *Prim! Prom!* — la puarto.

Na l'à fat ad oro a rivâ che i assassins i son s'ciampàs.

— Xe el diàvolo! Xe el diàvolo!

E via che i son s'ciampàs!

Lóu, bel bel, i vens abàs e i toi su dus i schei che i assassins i àn lassà uví.

La mare 'a è tornado a ciàso cun siò fi e dopo i àn fat un pastìn e un pastón.

La musseto vecio

Uno volto 'na zòvino 'a é zudo a Pordenon cul mus e la careto a fâ la speso de plàs, de scugiélis, de gos.

Strado fasìnt 'a ciatà un plevàn.

— Zòvino, da vastu? — ie domando 'stu plevàn.

— Vai a Pordenon a fâ la speso.

— Me mènistu me, che vai àncio iò a Pordenon?

— Sí, sí! Montéi su.

— Sul tornâ indavóu al plevàn ie dis:

— Uví de me 'sta sero 'a é 'na seno. Vostu vignî àncio tu a mangià, dopo? Se àstu non?

— Mussèto vecio — 'a dis iét.

— Ben, mande a tóite dal nónsul.

A la sero al nónsul 'l é zú a tóilo a ciàso sot e i' à dit:

— Mussèto vécio, zin in nà, ché al plevàn al te clamo.

Iét 'a é zudo tal stale, i' à dat la musso e i' à dit:

— Pàrtelo in ciambra. Parch'a 'na se demóve te ie lèis li' sàtis e te la mes tal liét. Te ne dis al plevàn ch'a nol stepe impià la luce, ch'a na vol, 'a vol stâ a scur!

Aloro lui al é zú su bel bel, al à partà su la musso tal liét.

Al plevàn al ero cui altris plevàns ch'al mangevo. N' al vedevo l'oro che i zis fóu chei altris, ché lui al vevo la Musseto vecio tal liét.

— Piere, ése vignúdo la Musseto vecio?

— Sí, sí! A é tal liét.

— Pàrtie su da mangià, ch'a mànge! Pàrtie su la torto. Pàrtie su ch'a beve e ch'a stepe uví.

— Quan'che zí' su noi stei a impià la luce, ch'a vol stê a scur!

Aloro quan' ch'al ero un bot i plevàns i son partìs e al é restà lui con Piere, al nònsul.

— Piere, iò voi sui. Séreme cu la clà, séreme dentre. Te me viers quan' che iò te clame.

— Sí, sí, plevàn! Lu sere ben dentre, iò!

Al plevàn al va su, sempre a scur. Rivà vissin dal liét ie palpo al mostàs.

— Se urèlis lùngis che te às, Musseto vècio! Se mostàs lunc che te às! Se pel lunc che te às!

Al é rivà la de la codo e la musseto à tacà a saltà fóu dal liet e a ronâ.

— Piere, viérzeme! Piere, viérzeme!

La musso 'a l'à rot dut quant in ciambra e al plevàn al ero pí muart che vif da tanto póuro ch'al à ciapà!



Giovanni Facca di Cordovado, emigrato nell'Ontario, ci manda un lungo ricordo in rima dedicato al suo paese e lo accompagna con la foto di questo quadro che ritrae un simpatico e suggestivo angolo di Cordovado.

DOPO LARISSA

Forza Aviano!

Dopo la tremenda sciagura che a Larissa (Grecia) ha colpito così duramente il Gruppo Folcloristico « F. Angelica », i Danzerini di Aviano stanno offrendo la più gradita dimostrazione di rinnovata vitalità — nel ricordo sempre vivo dei loro compagni caduti — e della loro volontà di continuità appunto perché un sacrificio tanto grande non venga reso sterile. Il « F. Angelica » è un fiore sempre vivo anche se alcuni dei suoi petali più belli sono caduti. Ci scrive Dario Zanette, il presidente del Gruppo: « ... Pur osservando, fino al 31 dicembre (1979), un periodo di lutto sociale, noi del Gruppo non abbiamo sospeso le nostre riunioni settimanali, neanche nel periodo immediatamente successivo alla tragedia. Ci siamo sempre trovati ogni venerdì in sede, magari in pochi, anche solo per vederci e per parlarci delle condizioni dei feriti, ma non abbiamo mai tenuta chiusa la sede, proprio per non dare l'impressione che ci si fermasse per sempre... ».

In un solo mese, circa una trentina di giovani si sono iscritti al Gruppo e ciò è particolarmente significativo che la tragedia, al di là della sua atroce portata, ha avvicinato ancora di più gli Avianesi al Gruppo. « Anche perché la memoria di quei ragazzi che sono morti laggiù ci impone di continuare... » e la dimostrazione è stata offerta proprio in questi giorni a Villa Manin dove il « F. Angelica » è tornato ad animare con i suoi passi di danza proprio una *Festa di Primavera*. Primavera, nuova vita, guardando avanti verso i traguardi più belli del folclore friulano, gli stessi precedentemente raggiunti ed ora additati dal ricordo e dall'esempio di chi, per essi, ha lasciato a Larissa la giovane esistenza.

ALPI

Sulla falsariga della canzone « Ponte di Perati » che canta la tragedia dei nostri Alpini in Grecia, il presidente Dario Zanette ha scritto una poesiola — che qui di seguito pubblichiamo e che anche in questa forma costituisce un ricordo perenne presso la sede del Gruppo.

Quelli che son partiti e non tornati,
sui prati della Grecia son restati.
La terra della Grecia, laggiù a Larissa,
col sangue dei Danzerini s'è fatta rossa.
Ragazzi dell'« Angelica », in alto il cuore!
Piangete i vostri Morti, con dolore!
Ma in ogni luogo ancor, d'ora in avanti,
danzate sempre uniti, tutti quanti!

E il suono d'ogni nota d'« Avianese »,
« Quadriglia », « Lavandera », e dei « Siet Pas »,
ricordi a voi l'incedere cortese
del vostro Federico, e dei « Siet Làs ».
E quando tornerete a Murcia bella,
o nel « barrio » assolato del Palmar,
Roberto danzerà ancor con Lorella,
e Toni e Mario saranno lì a suonar.
Sarà Adriano a riportarvi in sede,
dopo ogni vostro pacifero viaggiar
per quel folclore in cui nutriam gran fede;
con Sergio pronto a tutto immortalar.

Quelli che son partiti, e poi tornati,
i cuori laggiù in Grecia hanno lasciati
a quei di Samarina che, a Larissa,
il sangue ai Danzerini han dato in massa.
Ragazzi dell'« Angelica », in alto il cuore!
Piangete i vostri Morti, con dolore!
E coi « Samarinei », d'ora in avanti,
sentiamoci fratelli, tutti quanti!

D. Z.

CJARTIS ANTIGHIS DAL FRIÛL



Cheste « Fori Iulii accurata descriptio » 'e jè la otave cjarte dal nestri atlant. No à date ma 'e je dai prins agn dal XVII secul. Le à stampade Stiefin Scolari a Vignesie.

Gjavant qualchi detai (la fuartece di Palme par un esempli) 'e jè compagne di chê da-de-fûr di Egidi Radaeus a Anverse in Belgium dal 1575 ch'o vin bielzà publicât sul nestri sfuei. 'E jè grande 333 x 450 mm.

Maj

Il cjant dal rusignûl e il grugiulâ de tortorele, il scrosopâ des cisis za sfluridis e il cuc sul piruzzâr, il sverdeâ dai prâz e il bon odôr des rosis che, tra fueis e spinis, a' bàmpin dal rosâr, nus visin che Maj al à pojât i pîs in tiare. La nature aromai si è cjarade dute di flôrs e di verdure e, seneôse e cjalde, 'e brame dome di disfâsi in sgrisulòns di amôr. Il cjalt al bat te puarte e t'invide a spalancâ i barcons e, dongje, ti imborezze a butâ jù la camesole par lâ fûr in màniis di cjamese, ma no stâ a infidâti masse: no i je rivade l'ore ancjemò di slizzerîti, ch'al baste un fîl di tramontàn par indojâti a costrenziti tal jet cul rafredôr.

Maj — 'e je vere — par solit al è biel e lusurôs, ma j ûl che si presenti ancje simpri sut, par podê vê *forment par dut.* Al è di sgrisulâsi, però, s'al ven menànt daûr di sè, siròc e niulàz di ploe, par vie che: *Se di maj al plûf ogni moment, / tante pae e pôc forment* e *Se in Maj tampieste / nie nol reste*, come: *Se al plûf il dì de Sense / par quarante dîs no si sta sense* e ancjemò: *Se al svinte a san Grivôr, / 'i 'n' vìn quarante dîs a fâ rumôr.* Dome San Jacum e Filip ur van di cane ai puars che: *S'al plôf el dì di san Jacon e Filip / el poar deventa ric.*

Ma ch'al plovi pûr o 'l svinti al è un grant dan a trascurâ il vignâl, che lis vîz a' vuélin solfâr e solfato par podê trasformâ cjâs e pampui in vidizzòns legnôs e gropolôs e par difindisi des malatiis che no perdònin. E no si varà di trascurâ ne i orz e ne i zardins, se si ûl gjoldi lis verduris frescjs, i mil colôrs e i bogn odôrs des rosis in plene sfloridure. Si varàn cussì capûs, verzutins, pomodoros e jarbetis, e astros, soldâz e salvie cun giacinz, tulipans, anemui e tarzetis imbuniz in tai frescs ben svintulâz.

Consolinsi, duncje, cui babios dai cjargnei ch'a disin che cul mês di maj *Tòrnin lis rosis, il cîl seren e net / e sot e sore tiere il mont 'l è dut cuiet.* Gjoldìnlu dut, alore! E cjapìn-sù lis rosis dai rosârs par puartâlis a maz sul altâr de Madonute che, cul glon da l'Ave, nus clame ogni sere di chest mês al so Rosari.

A. N.

Proverbis dal mês

1.5 Prin di mai, **Sanz Jacun e Filip** cjatai;
tiarce dì, Sante Crôs (3.5) fui;
un pôc plui tart, San Gotart (4.5);
tal doman, San Florean (5.5) cul spic in man.
S'al plûf il dì di **San Filip**, il contadin al devente ric.

5.5 **San Florean,** cul spic in man.
San Florean, cu la code in man.

25.5 S'al svinte a **San Grivôr,** in' vin quarante dis a fâ rumôr.
S'al svinte il dì di **San Gregori,** par quarante dis al tocje cori.

31.5 **San Canzian** cul rič in man.

LIS CONTIS

I bragons es feminis

Vicin Udin al jere une volte un marcjadant ch'al veve sposât un biel bocognat di femine, ch'e passonave dispes e vulintîr ancje fûr dai prâz di cjase. A ogni marcjât de setemane, Jacun — cussì si clamave l'omp — al scugnive jevâ a buinòre par lâ-jù in citât, e te stesse zornade ancje un siorat de vile al lassave il jet adore, ma lu faseve dome par lâ a butâsi tun'altre cove ancjemò clipe.

Une matine però, partît lui e sbrissât ch'al jere sot la plete l'amigo, si sintì a sbunghinâ di gnûf la puarte dabas e subite daspò qualchidun ch'al stave vignînt-sù pes scjalis blestemant. Chel altri si jere apene platât sot il jet ch'al jentrà te cjamare il marcjadant dut rabiôs, par vê scugnût tornâ indaûr daspò un biel toc di strade, a cjolî i sioi sacs dismenteâz cu la premure sun-t-une cjadree. Ju ciapà-sù svelt lui e cence inacuargisi di nuje al tornà-vie di sburide. Tremuzzant pe buine gucje patide, il siorat alore al jevà-sù finalmentri de sô incomude pusizion par lâ a vistisi, quant ch'al restà di clap viodint che cui sacs a' jerin sparîz ancje i siei bragons.

Intrigade 'e jere la facende in veretât e i doi no savevin propit cemût disgredeâle: nol restave che conseâsi cun comari Menie, femine di grande esperienze e maestre in robe dal gjenar. Cheste, sintude la storie e sigure di cjapâ une buine mandule pes sôs fadiis, prometint di meti cence fâl ogni cjosse a puest, 'e montà svelte su la briscje dal amigo e jù jê a marciât par sconzurâ il pericul.

Rivade a Udin 'e cjatà subite il nestri omp che, sereot sereot, al stave in-t-un cjanton de place cui sioi sacs sul braz e i bragons ben in viste.

— Ce veiso po, Jacun, ch'o seis cussì suturno, vuê? — j dîs la femine fasinsi-dongie.

— Ancje vô a marcjât?... Fastidis, comari, fastidis...

— Mandaiju a trai chei ve' e cjoleit mai une prese, invessit, par sclarî i cerviei... — E cussì disint la femine 'e alcesù tun colp lis cotulis par gjavâ-fûr, — cun dute indiference, — la scjatule de sachete di un pâr di bragons, che jê furbe, prime di partî, 'e veve pensât ben di tirâ-sù parsore lis mudandis.

— Ce vuelial dî chê robe nere lì — al domandà alore dut maraveât Jacun.

— No us ae contât nuje la vuestre parone? E sì che ju puarte ancje jê ve': si viôt ch'e varà vude pore, forsit, des vuestris blestemis. 'O vês di savê duncje che il nestri plevan al è za qualchi timp ch'al sta parant-dongje in païs une gnove Confraternite, ch'e dà par regule es feminis di puartâ i bragons...

Dite e sintude la cjosse i doi solevâz — ognidun par propit cont, naturalmentri! — a' tirarin-sù riduzzant sodisfaz la lôr prese.

V. R.

PERAULIS

FRONTE - front, cerneli:

fronte alta, *front a la romane;*
fronte olimpica, *cerneli olimpic;*
abbassare la fronte, *sbassâ i vôi;*
alzare la fronte, *alzâ la creste, alzâ il cjâf;*
baciare in fronte, *bussâ tal cerneli;*
andare a fronte alta, *lâ cul cjâf alt;*
stare a fronte bassa, *stâ cui vôi bas;*
corrugare la fronte, *ingrispâ il cerneli;*
aveva la fronte bagnata di sudore, *j colavin i sudôrs come striceis, j gotavin i sudôrs;*
il sudore gli imperlava la fronte, *il sudôr j riave il cerneli;*
le finestre sulla fronte, *i balcons de fazzade;*
fronte di abbattimento, *front di atac;*
a fronte, *in bande;*
un testo latino con la traduzione a fronte, *un test latin cu la traduzion in bande;*
nessuno gli può stare a fronte, *nissun nol pò stâ al impâr di lui;*
mettere a fronte due testimoni, *meti a confront doi testemonis;*
di fronte, *dirimpet, in face, di face, in fazzade, di fazzade, di cuintri;*
la casa di fronte, *la cjase dirimpet;*
la casa posta di fronte, *la cjase ch'e sta di fazzade;*
ritratto di fronte, *ritrat di fazzade;*
di fronte a, *di rimpet a, in face a, di face a;*
fuggire di fronte al pericolo, *scjampâ devant dal pericul.*

GINOCCHIO - genôli:

in ginocchio, *in genoglon;*
sui ginocchi, *su la taule di vues;*
mettersi in ginocchio, *ingenoglâsi, metisi in genoglon;*
gettarsi alle ginocchia di qualcuno, *butâsi in genoglon denant di un;*
piegare le ginocchia, *pleâ il cjâf;*
far venire il latte alle ginocchia, *fâ vignî il lat là dal martin;*
essere pelato come un ginocchio, *jessi spelât tanche un cûl di frut.*

FIANCO - flanc:

coricato sul fianco, *pognet in bande;*
una donna larga di fianchi, *une femine gruesse di flancs, une femine flancose;*
una donna stretta di fianchi, *une femine cence flancs, une femine strete di vite;*
stare con le mani ai fianchi, *stâ cu lis mans sui flancs, stâ cu lis mans in bas;*
scendevano lungo il fianco della montagna, *a' vignivin-jù in cueste de mont;*
le due macchine viaggiavano a fianco a fianco, *lis dôs machinis a' corevin a pâr;*
di fianco, *di bas, di flanc;*
il treno ha investito la macchina di fianco, *il tren al a cjapade-sot la machine di flanc;*
la casa di fianco (accanto), *la cjase parmis;*
correva di fianco al palazzo, *al coreve a lît dal palaz;*
tenersi i fianchi per non scoppiare a ridere, *tignîsi lis cuestis par no sclopâ a ridi.*

LA PREVIDENZA DELL' EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

Notizie per tutti

Che fine hanno fatto i vari progetti di legge per la costituzione dei comitati consolari all'estero?

Dovrebbe essere discussa prossimamente. In essa si parla tra l'altro della partecipazione all'elezione dei comitati consolari dei cittadini residenti nella circoscrizione consolare che abbiano compiuto 18 anni di età e possano documentare la loro cittadinanza italiana. In linea di massima potranno prendere parte al voto, anche i nostri emigrati che hanno acquisito la cittadinanza di un altro Paese. Il sistema elettorale sarà con liste e voto personale e segreto.

Sembrerà strano ma nel Liechtenstein dove abito, ci sono parecchi italiani che lavorano e quindi vorrei sapere a che punto sta la convenzione in materia previdenziale.

Nel principato di Liechtenstein la collettività italiana conta oltre mille unità ed è quindi rilevante in rapporto alla popolazione ivi residente; è composta, peraltro, per buona parte di altoatesini che parlano il tedesco e ciò ha facilitato notevolmente l'integrazione. L'accordo con l'Italia in materia previdenziale è stato firmato ed è avvenuto anche lo scambio delle ratifiche della convenzione di sicurezza sociale. E' già entrato in vigore dal primo marzo e, quindi, si possono benissimo presentare le domande per ottenere la pensione con il cumulo delle assicurazioni nei due Paesi.

Quale inabile al lavoro, avevo ottenuto, a suo tempo, la pensione di reversibilità per la morte di mio padre. Ora ho intenzione di sposarmi e mi hanno riferito che se mi sposo mi portano via la pensione. E' vero?

No. Le figlie orfane, inabili al lavoro, hanno diritto a mantenere la pensione di reversibilità anche quando contraggono matrimonio. Lo ha stabilito la Corte Costituzionale dichiarando illegittimo l'art. 3 del decreto luogotenenziale n. 39 del 1945 sul trattamento di reversibilità delle pensioni dell'assicurazione obbligatoria. La norma, dichiarata ora incostituzionale faceva una differenziazione tra uomo e donna sostenendo che solo il matrimonio della figlia dava luogo alla perdita della pensione. « Tale differenziazione — ha osservato la Corte — si giustificava in relazione alla esigenza di conservare al figlio inabile il diritto a pensione per poter mantenere la moglie e la famiglia che viene a costituire ». Oggi però « dopo l'entrata in vigore del nuovo diritto di famiglia, che impronta a criteri di parità i rapporti patrimoniali tra i coniugi, non trova più giustificazione.

Ho 55 anni di età e intendo venire in Italia. E' vero che non posso essere assunta in alcun posto di lavoro per la mia età?

Se trova il posto di lavoro, l'assunzione è possibile; in Italia non ci sono limiti massimi di età in un contratto di lavoro. E', piuttosto, vero che, se una donna con 55 anni di età ed ha raggiunto i requisiti minimi per la pensione di vecchiaia, si può verificare il licenziamento « ad nutum ». In una sentenza la Corte Costituzionale giustifica questa norma con il fatto che le donne devono stare in famiglia e l'art. 37 della Costituzione italiana vuole favorire la loro funzione familiare: quindi è giusto che in Italia la donna vada in pensione a 55 anni (l'uomo va a 60) e ritorni così in famiglia. Se vuoi un'opinione personale, la norma è molto discutibile. Le donne a 55 anni hanno meno bisogno di stare in famiglia, perché, forse, è il momento in cui si sono « scaricate » di più dalle incombenze relative al marito e alla educazione dei figli; per la loro intelligenza e la loro maturità sono, invece, in condizione di ritornare nella società e di esercitarvi le loro funzioni, tenuto conto che sono più longeve dei maschi.

In termini di riforma pensionistica italiana per le donne dovrebbe essere adottato il sistema introdotto nella legge tedesca del 1972, per cui esse hanno una soglia di età pensionabile diversa da quella dell'uomo, però solo in relazione a quello che i tedeschi chiamano il periodo di attesa; cioè abbiano avuto un certo tipo di occupazione, anche se non continuativa, ma purché svolta in un certo arco di tempo ed abbiano un minimo di assicurazione. E' necessario pertanto alla donna la scelta, la volontà, la predilezione di uscire più o meno presto dall'ambiente produttivo.

Non mi sembra che la legge per l'equo canone imposta in Italia sia in linea con quella che è la situazione del mercato delle abitazioni nei Paesi del Mercato Comune. Che cosa ti sembra?

Hai ragione; c'è più di qualche distorsione. Tutta la legislazione urbanistica ed edilizia italiana degli ultimi anni — dalla legge sulla casa, alla legge sui suoli, all'equo canone, al piano decennale dell'edilizia — è stata posta in stato d'accusa da un esposto che la Confederazione Italiana della Proprietà Edilizia, ha inoltrato alla Commissione delle Comunità Europee. Da parte della Confedilizia si denuncia in particolare la incompatibilità delle norme italiane con il Trattato della Comunità Europea, basato essenzialmente sull'economia di mercato e sulla libera concorrenza, delle forme di compressione della libertà economica contenute sia nella cosidetta legge Bucalossi quanto, e più in particolare, nella legge sull'equo canone, che ha, di fatto, totalmente eliminato nel nostro Paese il mercato delle locazioni.

Vorrei sapere se oltre agli aumenti del 16,9% delle pensioni INPS ci saranno nel 1980 altri aumenti?

La domanda è troppo generica. Il 16,9% è stato l'aumento dei trattamenti minimi di pensione INPS, mentre l'aumento delle pensioni superiori al minimo è stato del 2,9% più l'aumento di venticinque punti di contingenza (1910 lire al punto). Con una recente legge, però il governo italiano ha disposto sui trattamenti minimi un aumento di dieci mila lire mensili con decorrenza maggio 1980 per i lavoratori ex dipendenti e un altro aumento, sempre di dieci mila lire dal mese di luglio per i titolari di pensione minima, la cui rendita sia stata attribuita per effetto di un numero di settimane di assicurazione e contribuzione obbligatoria effettiva, (in Italia e in Paesi convenzionati) non inferiore a 781.

Le pensioni superiori al minimo subiranno anch'esse un aumento sia a percentuale che a punti di contingenza, di cui, però, non si conoscono ancora con esattezza gli importi, al fine di agganciarle alla dinamica salariale dei lavoratori dell'industria.

Per gli ex lavoratori autonomi ovvero artigiani, commercianti e coltivatori diretti il nuovo limite « minimo » (il discorso non vale per coloro che superano l'attuale minimo tenendo conto di una quota di pensione estera) si adegua a quello degli ex lavoratori dipendenti: mensile a 142.950 lire. Il provvedimento scatterà in luglio, ma intanto, a luglio quelli che erano a 142.950 lire avranno già avuto l'aumento di dieci o di ventimila lire.

A Udine il Centro pensioni

Nello scorso numero del nostro giornale avevamo riportato la notizia di un intervento del presidente dell'Ente Friuli nel Mondo per impedire il trasferimento degli uffici di collegamento tra l'Italia e i Paesi convenzionati per le pensioni INPS degli emigranti friulani e veneti, da dieci anni esistente a Udine.

Secondo una decisione del consiglio di amministrazione dell'INPS tali uffici sarebbero stati concentrati in breve tempo presso la direzione generale a Roma. In questi giorni è stata invece data ampia assicurazione che il trasferimento non avverrà, almeno sino a che le attuali procedure di collegamento con gli enti previdenziali stranieri non saranno automatizzate. Per ora sono in corso aggiornamenti per poter provvedere alla liquidazione delle pensioni in regime di convenzione internazionale meccanicamente presso gli uffici di Udine che costituiscono il « Centro Compartimentale INPS per l'estero » con sede in via Moro n. 1.

Quindi non ci sarà un accentramento, ma piuttosto un maggiore decentramento.

GLI AUMENTI DEI MINIMI DI PENSIONE I.N.P.S.

PENSIONATI	Importo Attuale	Amuenti Mensili 1-1-'80	1-5-'80	1-7-'80	Importo Nuovo
Lavoratori dipendenti (con meno di 780 settimane di assicurazione)	142.950	—	10.000	—	152.950
Lavoratori dipendenti (con più di 780 settimane di assicurazione)	142.950	—	10.000	10.000	162.950
Lavoratori autonomi (superiori ai 65 anni)	117.750	—	—	25.200	192.950
Lavoratori autonomi (Inferiori a 65 anni)	117.750	—	—	10.000	117.750
65enni nullatenenti	82.350	10.000	—	—	102.350

Assistenza malattia in Friuli

Nel mese di agosto, assieme a tutta la famiglia, vorrei venire in Italia a trascorrere le ferie di quindici giorni e così coglierò l'occasione d'incontrarmi con i miei fratelli. Mi dicono che in Italia per l'assistenza malattia le cose sono cambiate in seguito alla riforma sanitaria. Mi potresti dire che cosa è cambiato, che cosa devo fare e a chi devo rivolgermi, se, a me e ai miei famigliari, durante il soggiorno in Friuli, necessiteranno cure sanitarie?

Per i casi di malattia durante le vacanze in Friuli, le cose non sono molto cambiate rispetto al passato, pur con l'intervento della riforma sanitaria a partire dal primo gennaio di quest'anno. Se le cose sono cambiate, sono cambiate in meglio, perché a tutti coloro che prendono domicilio in Italia è assicurata l'assistenza. Certo è che il capo-famiglia (o chi per lui) una volta giunto in Italia, deve prendere subito contatto con gli uffici dell'unità sanitaria di base (SAUB) competente nel territorio in cui la famiglia dell'emigrante viene a soggiornare. Nel caso del nostro lettore si tratta di materia ben regolata dai Regolamenti della Comunità Economica Europea, trattandosi di un emigrato in Francia. Prima di partire deve rivolgersi alla cassa di malattia francese per ottenere un attestato (modello E. 111) da cui risultano tutti i dati, anche dei familiari a carico che hanno diritto ad ottenere l'assistenza sanitaria in Italia. Con questo attestato si presenterà alla SAUB della località in cui ha scelto il proprio domicilio, che gli rilascerà il libretto con l'indirizzo del medico eventuale, il quale, a sua volta, rilascerà l'autorizzazione per acquistare le medicine in farmacia. Insomma l'emigrato di allineerà con tutti i cittadini italiani residenti in Italia, in più, essendo originario di uno Stato che è convenzionato con il governo italiano in materia sanitaria, potrà anche iniziare la procedura per ottenere dal Paese di partenza tutti i diritti a prestazioni o di indennità giornaliere.

La generalizzazione dell'assistenza sanitaria permette, che sia parificato ai cittadini italiani anche l'emigrato che soggiorna in Italia proveniente da un Paese non convenzionato (Argentina, Stati Uniti, Canadà, Venezuela, etc.). Sarà, peraltro, necessario che, prima di partire dalla località di abituale residenza, si munisca di un attestato rilasciato dall'autorità consolare, in cui risulti quale sarà il suo periodo di soggiorno in Italia e il nome dei familiari a carico, che viaggiano con lui. Questa attestazione sostituisce, in un certo senso, il modello europeo (E. 111) e va consegnata alla SAUB della località italiana in cui l'emigrato soggiorna. La SAUB, non potendo applicare la convenzione, dovrà far entrare il caso nella generalità, rilasciando, ugualmente, il libretto per l'assistenza gratuita, ma con la riserva di chiedere in prosieguo il contributo assicurativo (sembra che l'importo si aggirerà sulle 120 mila lire) da pagarsi al servizio sanitario regionale. In queste categorie di persone rientrano pure gli emigrati, nel cui Paese di residenza non esiste l'assicurazioni malattia convenzionata, cioè non sono lavoratori dipendenti di una ditta, soggetta all'assicurazione obbligatoria nazionale. Per tutti, od ogni modo, sono previste le seguenti forme di assistenza: farmaceutica (medicinali), medica, ospedaliera, medico-specialistica (dentista, ostetrico, etc.), integrativa (occhiali, protesi, cure balneo-termali, etc.).

PER CHI VIENE IN VACANZA IN ITALIA

Stato di provenienza	Modulo da utilizzare	Istituzione di rilascio del modulo
AUSTRIA	A.I. 30	Krankenkasse
BELGIO	E. 111	Caisse Mutualité
BRASILE	I.B. 2	Instituto Assistencia Social
DANIMARCA	E. 111	Socialog sundhedsforaltning
FRANCIA	E. 111	Caisse Primarie
GERMANIA	E. 111	A.O.K.
GRAN BRETAGNA	E. 111	Health Service
IRLANDA	E. 111	Health Service
IUGOSLAVIA	Obr. 03	S.I.Z.M.I.O.
LUSSEMBURGO	E. 111	Caisse Maladie
MONACO	MIC 8	Caisse de Compensation
OLANDA	E. 111	A.N.O.Z.
SAN MARINO	I/SMAR 8 bis	Istituto di Sicurezza Sociale
SPAGNA	C.I. 03	Instituto de Prevision

Le persone provenienti dagli Stati indicati si dovranno presentare agli uffici della SAUB chiedendo il rilascio del libretto di assistenza-malattia con il modulo convenzionale. Le persone che non possono ottenere il modulo indicato, oppure provengono da Paesi non contemplati nell'elenco, potranno ugualmente presentarsi agli uffici della SAUB, con attestazione consolare di permesso di soggiorno in Italia, chiedendo il rilascio del libretto di assistenza-malattia in base all'art. 63 Legge 833/1978 e all'art. 5 Legge 33/1980.

LA VOCE DEI FOGOLÂRS

PERIODICI FRIULANI

Il Cjavedâl di Basilea

E' comparso il numero del « Cjavedâl », pubblicazione curata dal Fogolâr Furlan di Basilea. Si tratta del 31° numero finora uscito e siamo al nono anno di vita del simpatico e utile periodico sociale. Ne è responsabile l'infaticabile Domenico Marangone e ne sono redattori Armando Colonnello, Enrico Marchetti, Giovanni Ronco. Gli argomenti trattati dal numero attuale concernono notizie sintetiche sul Friuli (dimissioni della Giunta Regionale, trattamento in Friuli dei lavoratori stranieri, il problema della droga nella Regione, la questione delle centrali nucleari, la proposta dell'autodromo) e il ventennale del Fogolâr di Basilea.

Altri articoli riguardano l'esposizione « Grüm '80 » — verde — di Basilea, l'attività del sodalizio, l'assemblea dei soci, la befana friulana a Basilea, le elezioni per il rinnovo dei Comitati Consolari di Coordinamento delle attività assistenziali, il soggiorno in colonie marine e montane del Friuli dei figli dei lavoratori emigrati, la pagina friulana di Rico Marchet. In apertura si legge la poesia « A gno pari fornasir a Oberwil » di Gianni Cappello. Le notizie sono prospettate con chiarezza e colte nei punti salienti. Soffermandoci alla parte organizzativa del sodalizio friulano di Basilea, esaminiamo quanto trattato nella assemblea generale del Fogolâr Furlan e i nomi del nuovo gruppo dirigente dell'associazione, emerso dalle votazioni assembleari. L'assemblea si è svolta il 16 dicembre scorso e ha dato un resoconto delle attività fin qui svolte, comprese le iniziative per il Friuli terremotato.

Tra le nuove iniziative sarà dato ampio spazio alla festa del ventesimo anno di esistenza del Fogolâr Furlan di Basilea e nuovo impulso avranno le attività culturali e ricreative, folcloristiche e sociali del sodalizio. Vivo interesse ha suscitato la creazione di un comitato giovanile per studi sul Friuli. Si sono fatte pure proposte per modificare la legge regionale sugli emigranti del Friuli-Venezia Giulia e a quella della Confederazione Elvetica per i lavoratori stranieri. Si è approvato il bilancio annuale. Le cariche sociali sono state così ripartite: Domenico Marangone, presidente; Giovanni Ronco, vicepresidente; Giovanni Parisotto, cassiere; Armando Colonnello, segretario; Duilio Filipuzzi, verbalista; Arsiero Ermacora, incaricato per il tesseramento: I consiglieri effettivi eletti sono: Tancredi Alessio, Mario Avoledo, Elio Crosilla, Pietro Cudini, Jole Nait, Franco Pe-Cocetta, Carmen Colonnello, Bruno Cocetat, Carmen Colonnello, Bruno Quarin, Daniela Gerometta. I revisori dei conti risultano Dario Cignacco e Enrico Marchetti. Il Cjavedâl chiude con la prose di Enrico Marchetti e alcune popolari facezie.



Recentemente, nella sede di Friuli nel Mondo, si è svolta una breve ma significativa cerimonia che questa foto segna non come cronaca ma come ricordo di gratitudine per tutti i friulani emigrati in tutto il mondo. Presente l'assessore regionale all'agricoltura Emilio Del Gobbo, il direttore di Friuli nel Mondo Vinicio Talotti, il vicepresidente Valentino Vitale e il consigliere Libero Martinis, Ottavio Valerio, presidente dell'Ente Friuli nel Mondo ha consegnato un assegno di sette milioni al presidente della stalla sociale di Osoppo e un assegno di quattro milioni al vicepresidente della stalla sociale di Trasaghis. I due contributi, prelevati dal fondo di solidarietà costituito dal Fogolârs presso l'Ente Friuli nel Mondo, con le offerte pervenute dall'Argentina, destinate alla ricostituzione del patrimonio zootecnico locale. (foto Pavonello)

Da Aprilia

Il 22 marzo ha segnato il cambio della guardia al vertice del Fogolâr di Aprilia. Giacomo Benedetti che reggeva da anni il sodalizio, è stato eletto per acclamazione presidente onorario, mentre le cariche in seno al nuovo direttivo sono state assegnate come segue: Romano Cotterli, presidente effettivo; Corrado Tosolini, vice; Luigi Pino, segretario; Luciano Tenan, cassiere. Fanno inoltre parte in qualità di consiglieri: Basso, Di Cesare, Grechi, Milocco e Visentin.

La riunione, tenutasi nella sede della Pro Loco della località pontina, è iniziata con la relazione del cav. Benedetti il quale ha esposto dettagliatamente l'attuale situazione che vede l'attività del Fogolâr notevolmente ridotta, rispetto al passato. Le cause sono diverse e vanno ricercate nella limitata disponibilità dei dirigenti e di partecipazione dei soci e nelle modeste disponibilità finanziarie.

Ecco perché le sollecitazioni al rinnovamento da più parti pervenute, hanno trovato eco e soluzione con il superamento della fase di stallo che caratterizzava la vita dell'associazione.

Gradito ospite, alla prima fase dei lavori, è stato il sindaco della città, signor Mario Berghi, cui il consigliere dell'Ente Friuli nel Mondo, Martinis, che presiedeva la riunione, ha offerto in omaggio una pubblicazione sul Friuli e copia del nostro giornale.

All'interessante dibattito, apertosi sulla relazione, hanno partecipato Basso, Cotterli, Grenchi, Pino Tenan e Tosolini, i quali hanno condiviso l'urgenza di varare un adeguato programma per la futura attività; la necessità di più frequenti contatti con gli associati; la convocazione a scadenza mensile della nuova direzione. Il tutto per una qualificata presenza dei friulani nella vita della comunità di Aprilia. Ha concluso i lavori il rappresentante dell'Ente Friuli nel Mondo, il quale ha formulato l'augurio di raggiungere le mete fissate in cordiale e laboriosa unità di intenti.

Lavoro intenso a Zurigo

Il Fogolâr Furlan di Zurigo ha impostato per la prima parte dell'anno 1980 il suo programma sociale a grandi linee. Alcuni punti sono stati definiti nei particolari e hanno già avuto il loro svolgimento, altri verranno realizzati entro i prossimi mesi. Sono stati invitati tutti i soci che vogliono mandare i loro figli in colonia nel Friuli-Venezia Giulia a trascorrere le loro vacanze tramite la Regione a compilare i moduli prescritti per la richiesta.

Il 24 febbraio è stata tenuta una interessantissima conferenza sul Friuli, nella quale esperti relatori hanno fatto il punto sulla situazione della Piccola Patria nei suoi aspetti ambientali e storici e nei suoi attuali valori culturali. La manifestazione ha avuto numerosi partecipanti ed era aperta a tutti. Ai primi di marzo il pittore Walter Bernet, membro del Fogolâr zurighese, ha tenuto una rassegna di pittura, dedicata al Friuli terremotato, sotto il titolo « Fuarce Friûl ». La mostra pittorica ha avuto luogo nei locali della Gasthaus-Gallerie Adler, primo piano, a Rorbach, nei pressi di Kloten. La mostra è stata visitata da molti soci e da pubblico qualificato.

Il programma nell'immediato futuro prevede una puntata di qualche giorno in Friuli da parte dei membri del sodalizio e del Balletto Folcloristico del Fogolâr di Zurigo ai primi di maggio. L'occasione è data dall'ultima partita di serie A che l'Udinese disputerà per il campionato in corso con il Catanzaro a Udine. Il 2 maggio alle ore 20 i soci gitanti partiranno da Escher-Wyss-Platz per giungere a Udine alla mattinata del giorno successivo. Il sabato 3 maggio il Balletto del Fogolâr Furlan si esibirà nella sala teatro di Basiliano, svolgendo un programma di danze folcloristiche friulane: la furlane, la stajare, la torototele e altre. Il balletto darà spettacolo anche alle 13,30 di domenica nello Stadio Friuli. Seguirà la partita tra le due squadre e, al termine, la partenza dal campanile dei Rizzi verso le ore 18. La gita è organizzata congiuntamente dal Fogolâr e dell'Udinese Club di Zurigo. Sabato 10 maggio verrà tenuta l'assemblea generale del Fogolâr Furlan di Zurigo, seguita dalla cena sociale. Sarà così impostato il piano di iniziative sociali per il secondo semestre dell'anno.

Il finale di maggio vedrà l'effettuamento di una gita di carattere diverso dalla prima dello stesso mese. Si tratta di una gita turistica che ha per meta le località della Riviera Ligure e della Costa Azzurra. La partenza avrà luogo la sera del 23 maggio, venerdì, con corriera da granturismo. Il 24 maggio è previsto l'arrivo a Varazze e la visita alla città. Nel pomeriggio si svolgerà la visita alla città di Savona nella Riviera di Ponente. Sono punti salienti di questa visita la cattedrale, la fortezza del Priamar, la Porta Balnei, la Torre della Quarda, il centro storico. Il 25, domenica, riprenderà il viaggio e si toccheranno le note stazioni turistiche e climatiche di Sanremo, Ventimiglia, Montecarlo, dove si assisterà a spettacoli di danze pittoresche. Il 26 verrà effettuata una escursione a Toirano con la visita alle locali grotte preistoriche. La grotta offre sale di stupenda bellezza, il Cimitero dell'Orso Speleo o Orso delle Caverne, le antichissime impronte dell'uomo di Neandertal rimaste fossilizzate da circa 150.000 anni A.C. Terminata la sosta in alcuni borghi marinai dal vivace colore locale, si riprende la strada del ritorno per Zurigo.

Con questa gita, che offre ai soci la possibilità di un meraviglioso finemaggio, sarà ulteriormente cementata l'unione e la conoscenza tra i Friulani di Zurigo e dintorni e accanto al divertimento si conterà un arricchimento culturale per la sapiente scelta delle località incontrate, nelle quali si trovano bellezze paesaggistiche naturali e opere costruite in tanti secoli di storia umana.

Una medaglia d'oro a Tiziano Tavasanis



Tiziano Tavasinis, figlio di genitori da Tarcento emigrati a Sanremo, riceve la medaglia d'oro come migliore allievo per l'anno 1979 dall'Istituto Nautico Statale Andrea Doria di Imperia. (Foto Angelo De Bon)

E' con grande ammirazione ed orgoglio che il «Fogolâr furlan» di Sanremo, porge a tutti i friulani nel mondo, un esempio di dedizione allo studio di uno dei suoi figli.

A soli diciassette anni, gli è stata conferita la Medaglia d'oro, quale migliore allievo per l'anno 1979, dall'Istituto Nautico Statale, « Andrea Doria » di Imperia.

E' stato premiato altresì della borsa di studio per tutti gli anni scolastici finora frequentati in detto Istituto.

Figlio di Paolo e Jolanda Tavasanis di Tarcento, emigrato a Sanremo, Tiziano è veramente un allievo che merita il rispetto ed il plauso di tutti i componenti non solo del « Fogolâr furlan » di Sanremo, ma di quanti fanno parte della nostra grande famiglia dei friulani nel mondo.

Carlo Del Gallo ritorna in Friuli



Il cav. Carlo Del Gallo.

Con il motivo del raggiungimento dell'età pensionabile « quiescenza » il sig. Del Gallo Carlo, dopo trenta anni di assenza dal suo paese natio Usago di Travesio, in provincia di Pordenone, ha fatto ritorno a casa assieme alla moglie sig.ra Maria per un meritato periodo di riposo. L'impatto con i propri cari, i vecchi compagni d'armi alpini della « Julia » e i luoghi della sua giovinezza, è stato, come sempre in queste circostanze commovente.

La storia del sig. Del Gallo è comune a quella di tanti emigrati friulani. Partito ancor giovane è approdato in Australia dove ha iniziato a lavorare come muratore occupando in seguito un posto di « supervisore » presso l'impresa edile dei concittadini friulani sig.ri De Martin - Gasparini.

Con gli operai era l'amico, il fratello, tutti gli volevano un gran bene. Il suo passato di glorioso combattente alpino nelle leggendarie file della divisione « Julia », sui fronti della Grecia, Albania e Russia ne avevano temprato il carattere di uomo forte e generoso. Dopo l'8 settembre 1943 continuò la lotta, per la conquista della libertà nella resistenza, combattendo come comandante di battaglione nella divisione « Garibaldi ».

Tutto questo patrimonio di ricchezza morale lo trasferì con sé nel lontano continente australiano ove tre anni orsono venne chiamato, tra l'altro, a presiedere la sezione dell'Ana di Sydney.

Pochi giorni prima del rientro in Australia lo raggiunse a Usago la bella notizia della sua nomina a Cavaliere della Repubblica Italiana. Su proposta del Console Generale Italiano a Sydney, per meriti speciali acquisiti sul lavoro e nella vita sociale, il presidente on. Pertini ha voluto meritatamente premiarlo con il riconoscimento ufficiale di Cavaliere della Repubblica Italiana.

Al neo Cavaliere sig. Del Gallo Carlo i concittadini di Usago di Travesio e la direzione di « Friuli nel Mondo », nell'esprimere le più vive felicitazioni per l'ambito riconoscimento, formulano voti di un presto ritorno assieme alla consorte sig.ra Maria e, chissà, questa volta sia davvero per sempre.

ATTIVITA' PROGRAMMATE

A Losanna matura un Friuli sempre vivo

Il 2 dicembre del 1979 si è tenuta l'assemblea generale annuale dei soci del Fogolâr Furlan di Losanna. In apertura di assemblea è stato incaricato, dal presidente uscente Danilo Tarnoldi e dal Comitato, il sig. Giampaolo Miani quale presidente dei lavori dell'assemblea. Ha preso quindi la parola Mario Fabbro per illustrare ai soci convenuti la situazione patrimoniale del Fogolâr. Il bilancio è stato stilato dal cassiere Louis Savary con tutti i dettagli concernenti attivi e passivi ed è stato messo a disposizione dei soci per gli opportuni rilievi. Luigi Montagnese ha illustrato la partita di bilancio dell'economato con il valore di bibite e viveri e anche questo documento è stato offerto ai soci per presa visione.

E' stato esaminato anche il dossier delle colonie per i figli degli emigranti, che si suddivide in colonie marine per i fanciulli e le fanciulle dai sei ai sedici anni e in colonie culturali per ragazzi e ragazze dai quattordici ai sedici anni. Le iscrizioni vanno sempre fatte presso il segretario del Fogolâr, Valerio Tosolini. L'assemblea ha manifestato il suo apprezzamento per l'iniziativa della Regione Friuli-Venezia Giulia che ha permesso e permette ai figli dei Friulani, operanti all'Estero, di svolgere le loro vacanze in Friuli e conoscere la terra dei propri genitori o parenti. Vengano così rinsaldati i vincoli umani e affettivi, etnici e culturali con la Patria di origine. Il Fogolâr di Losanna presiede ai diversi Fogolârs furlans della Confederazione Elvetica. Nella parte direttiva vi è stato un avvicendamento. Sono state accettate le dimissioni del presidente uscente Tarnoldi e del cons. Lena, cui subentra Vittorio Bressan.

Il nuovo presidente eletto è Luigi Montagnese, il nuovo vicepresidente, Mario Fabbro. Rimangono segretario Tosolini e cassiere Savary, affiancati dai consiglieri Rita Sinati, Lavinia Tosolini, Fanco Montagnese, Giovanni Gerometta. I revisori dei conti sono: Nella Bressan, Ernesto Aita, Darvilo Nobile. Durante l'assemblea è stata data lettura del caloroso messaggio di Ottavio Valerio, presidente dell'Ente Friuli nel Mondo. Al termine dei lavori è avvenuta la distribuzione dei regali ai bambini dei soci e sono stati premiati gli autori dei migliori disegni e i dicitori di poesia più in gamba. Il console generale di Losanna, dott. Amerio ha porto il saluto di Natale e di fine d'anno.

Il 10 febbraio 1980 si è svolta a Nyon una riunione tra Friulani, soci e non soci, che ha avuto esito positivo. Sono stati così acquisiti alla famiglia del Fogolâr nuovi undici soci. Ha avuto pure luogo una campagna di abbonamenti a « Friuli nel Mondo ». Il 21 febbraio in occasione dell'assemblea generale straordinaria del Fogolâr di Losanna, il Comitato alle attività del sodalizio ha organizzato con la collaborazione del Fogolâr di Ginevra una gita per tifosi a Torino, per la partita Torino-Udinese, di domenica 30 marzo. I soci partiti dalla città di Nyon e da Losanna hanno assistito all'incontro calcistico di Torino che si è concluso con un pareggio, un risultato finalmente positivo per l'Udinese.

Precedentemente l'8 marzo, presso la Sala della chiesa protestante di Chavannes è stata tenuta la Cena di Primavera, « Prime Fieste dal an che la nestre int 'e scomenci a sintisi unide ». Nella cena la preferenza, com'era logico attendersi, è andata ai tipici piatti friulani « muset cun brovade e polente », « Formadi di latarie furlane » e altri. Il Fogolâr ha offerto il dolce gratis ai piccoli e il caffè gratis ai grandi.

Dagli U.S.A.

Il sig. Gino Cordovado ha abbonato al nostro mensile la sig.ra Virginia Valentine, residente nello Stato della Columbia — U.S.A. —: la signora Virginia desidera, con una lettera che ci è arrivata colma di affettuosità per il Friuli e di gratitudine per il nostro Ente, ringraziare il cognato da cui ha ricevuto il graditissimo dono e invia a tutti i parenti i suoi più cordiali saluti ed auguri di ogni bene.

Johannesburg alla ribalta



Da qualche tempo a Johannesburg (Sud Africa) hanno luogo, presso l'Italian Sporting Club, cene regionali indette dal comitato « pro casa anziani » per raccogliere i fondi e finanziare l'opera.

Il Comitato affidò ad un modesto gruppo di volenterose friulane ed al noto ristoratore Signor Carlo Adamo, il compito di allestire una tipica serata friulana che, preparata in ogni dettaglio con spassionata dedizione e competenza, si risolse in un brillante successo di partecipazione e finanziario da stabilire un primato regionale riscuotendo l'apprezzamento e l'ammirazione della comunità italiana di Joannesburg.

Nella foto di gruppo organizzatore, da sinistra: Adelina Del Fabbro, Olga Ellero, Carlo Adamo, Gabriella Trevisan, la cuoca del club - Clara Canetti, Iride e Michela Signor.

Il contributo degli emigrati allo sviluppo dell'Argentina

Non è un mistero che l'emigrato italiano, poco dopo l'arrivo in Argentina, si integra facilmente nel contesto sociale locale; questa facile, quasi istintiva integrazione, che in molti casi appare come un vero e proprio assorbimento è una delle caratteristiche più spiccate della nostra collettività, che la distingue da quasi tutte le altre collettività italiane all'estero. In altre parole l'emigrato italiano che si reca in altri paesi trova notevoli difficoltà ad inserirsi nell'ambiente locale, ha la sensazione di essere respinto, avverte che è considerato sempre come uno straniero.

Per noi invece, dopo pochi giorni di residenza in Argentina, è come se ci trovassimo ancora in Italia; per l'affinità della lingua ci si comprende subito e per la notevole generosità che ispira la Costituzione locale, non c'è generalmente differenza fra indigeni e stranieri quasi tutte le attività e le possibilità sono aperte agli uni e agli altri senza nessuna diversità.

E' logico pensare che questa generosa apertura dell'Argentina e della sua popolazione e, d'altra parte la notevole distanza dal nostro paese, abbiano fatto sì che l'emigrazione italiana in Argentina fosse generalmente permanente, anziché temporanea (i tempi dell'emigrazione «rondinella» sono molto lontani). Ed è comprensibile che gli emigrati, divenuti residenti permanenti in Argentina, con o senza il requisito della cittadinanza locale, abbiano disseminato nella Repubblica centinaia di associazioni, di piccole Case d'Italia che sono state luogo di incontro, centro di assistenza reciproca e tempio delle tradizioni e della cultura del paese natio per gli italiani, in primo luogo e poi per i loro amici e parenti anche argentini o di altre nazionalità.

E' superfluo rilevare l'importanza dell'apporto che queste associazioni hanno dato allo sviluppo sociale e culturale argentino, specialmente nelle piccole località dell'interno, ove la Società Italiana di Mutuo Soccorso sorgeva nella piazza principale, a volte prima ancora della chiesa e del municipio e quando le case erano poche e sparse.

Oggi, dopo oltre un secolo di associazionismo, hanno ancora una funzione queste centinaia di piccole case d'Italia erette e sostenute dagli emigrati? E quale può essere questa funzione? Questi interrogativi sono alla base della decisione di Feditalia di convocare per questo mese di maggio un Congresso dell'Associazionismo, che si svolgerà a Cordoba e di proporre alla discussione dei congressisti un tema di notevole interesse — il secondo dei due che figurano all'ordine del giorno — cioè: Relazioni delle associazioni italiane dell'Argentina con le autorità argentine.

Se ne parla già da qualche tempo negli ambienti direttivi di Feditalia e se ne è parlato diffusamente nella riunione dell'Esecutivo svoltasi nel gennaio scorso

Quando si parla di queste relazioni, si vuole in sostanza auspicare che esse vengano, avviate e, la dove sono in corso, vengano approfondite. Ciò soprattutto per tre considerazioni: 1) le nostre associazioni hanno sempre svolto un'opera sociale culturale, assistenziale o ricreativa non soltanto per gli emigrati italiani, ma per tutta la comunità argentina; 2) in tutte le associazioni nostre vi sono iscritti argentini, anzi, in molte, essi costituiscono la maggioranza; 3) il flusso migratorio proveniente dall'Italia si è arrestato ormai da oltre un ventennio e nulla lascia prevedere che possa riaprirsi a breve scadenza. Per conseguenza è necessario che creiamo le condizioni per far affluire nelle associazioni i nostri figli e nipoti e per cedere ad essi la responsabilità, di darle un orientamento più consono ai nuovi tempi, pur nel rispetto dei motivi ideali per i quali le associazioni sono state costituite.

In altre parole le associazioni italiane in Argentina debbono divenire sempre più basi di convivenza italo-argentine e strumenti di collaborazione fra i due paesi in tutti i campi.

Su queste considerazioni dovrà imperniarsi il dibattito al Congresso di maggio al quale i dirigenti di Feditalia annettono una importanza decisiva. Pensano infatti che alle nostre associazioni sia applicabile nella presente circostanza la nota consegna: « Rinnovarsi o perire » e naturalmente chiedono a tutti i dirigenti il massimo impegno per il rinnovamento.



Anche se con un buon ritardo siamo lieti di pubblicare la foto che ritrae il gruppo di ragazzi sui quali è « pesato » (ma l'hanno fatto con un entusiasmo pari alla perfezione con cui erano stati preparati dal dott. Lenarduzzi) tutto il servizio di tavole per la riuscitissima manifestazione di friulanità, svoltasi a Bruxelles nel novembre dello scorso anno. Cogliamo l'occasione per ricordare che a quella manifestazione era presente un folto gruppo di soci del Fogolâr di Liegi, con il presidente Egidio Chiuch e alcuni membri del direttivo.

nuovi direttivi

TESSIN

Già dall'inizio del 1980 è in attività, con numerosi impegni il nuovo direttivo che è stato eletto dall'assemblea generale dei soci e che risulta così composto: presidente Silvano Cella, vicepresidente Antonio Ticò, segretario Giuseppe Vit, cassiere Riccardo Franz, membri del consiglio Paola Riboni, Leonia Baldassari, Angelo ing. Pittana, Gianni Peruch, Dino Cassutti, Ernesto Magrini e Germano Premutico (Elia); sostituti Doriana Baldassari e Didier Renaux, revisori Aldo Pezzetta e Alberto Arviotti. Conoscendo gli impegni qualificanti di codesto Fogolâr, auguriamo a tutti sempre più ambiti traguardi.

LONDRA

Verso la fine di febbraio, e precisamente il 23, ha avuto luogo l'assemblea generale degli aderenti al sodalizio per un esame dell'attività svolta nel recente passato. Dopo un ampio e partecipato dibattito, si è proceduto all'elezione del nuovo consiglio che ha dato i seguenti risultati: presidente Sergio Fossaluzza, vicepresidente Lucio Alzetta, segretario Rosanna Bortoli, tesoriere Nella Cristofoli, revisore dei conti Walter Rugo, consiglieri Giancarla Rugo Scalco, Adriana Maddalena, Olga Alfano Cristofoli, Livio Patrizio, Elvio Carnera e Adriano Moro. A tutti buon lavoro.

ZUG

Ai primi di marzo l'assemblea generale dei soci di questo attivissimo anche se giovane Fogolâr ha eletto il suo Consiglio direttivo che risulta così composto: presidente Augusto Pasqualini, vicepresidente Bruno Vuerich, segretario Maria Elsener Cainero, cassiere Luciano De Stefano, primo consigliere Guerrino Pestrin, consiglieri Amelia Ulrich, Bruna Kupper, Liana Zucchiatti Beck, Romano Gallai, Tarcisio Dal Ponte, Dario Macoratti, Marcello Pellizzon, Luigi Cilia e Romano Gallizia; revisori dei conti Agostino Puntin, Dario De Chiara e Lino Bortolotti. Mentre ricambiamo i graditi saluti, vogliamo tendere tutte due le mani per collaborare alle attività del nuovo sodalizio per tutte le iniziative che sappia ideare e mettere in atto.



Il nuovo Consiglio direttivo del Fogolâr di Adelaide (Australia): G. Reginato, T. Dalle Nogare, G. Legnini, G. Toffoli, P. Piotto, R. Bruni, G. Antonello, F. Faulone, B. D'Agostini, W. Gesuato, L. Ferini (presidente), L. Savio (segretario), A. Corbo, G. Spizzo, G. Mendo, C. D'Allocco e P. Citti. A tutti un ordialissimo saluto e tanti auguri di buon lavoro.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

N.B.: *Gli abbonamenti, salvo precisazioni, si intendono rinnovati per il 1980.*

AFRICA

SUD AFRICA

MARCHIO Ines - CAPETOWN - Sinceri ringraziamenti e saluti con il nostro augurio di ogni bene per aver rinnovato il suo abbonamento via aerea. *Mandi.*

MENIS Archimede - GERMISTON - Grazie di cuore e tanti auguri per l'abbonamento rinnovato da sostenitore fino all'1982. Dal Friuli un caro *mandi* e ogni bene.

UGANDA

NARDUZZI Giorgio - KAMPALA - Con i migliori ringraziamenti per il rinnovato abbonamento via aerea inviamo i nostri più cari saluti ed auguri. *Mandi* dal Friuli.

ASIA

THAILANDIA

MATTEUCCI Liliano - RANCHANABURI - Saluta a Vercelli i nipotini Alessandro e Roberto Simonetti, la mamma ed il papà, Grazie sincere da parte nostra per il rinnovato abbonamento con i più sentiti auguri. Va bene con posta aerea fino al 1981.

AUSTRALIA

MAEORG Valli - MARRYATVILLE - Ringraziamo sinceramente per il rinnovato abbonamento via aerea e salutiamo per lei il bel paese di Savorgnano del Torre. Auguri di cuore.

MANSUTTI G. Batta - ASCOT PARCK - Con i migliori ringraziamenti per il suo abbonamento via aerea, le inviamo i saluti della mamma che si unisce a noi nel *mandi.* Ogni bene.

MARCOLINI E. - SYDNEY - Grazie di cuore e tanti auguri sinceri accompagnino il suo abbonamento rinnovato, con una cordiale stretta di mano. Dal Friuli ogni bene.

MARTIN Egilberto - DONCASTER - Lo zio Valeriano rinnovandole l'abbonamento (via aerea), le invia tanti cari saluti ai quali ci uniamo con il nostro grazie ed un *mandi di cûr.*

MASOTTI Livio - BRISBANE - Sinceri auguri e ringraziamenti accompagnino il nostro *mandi* in occasione del suo rinnovato abbonamento via aerea, anche per il 1979. Da Cisterna, tanti saluti cari.

MONGIAT Domenico e Maria - MELBOURNE - Con i saluti di Toppo riceva i nostri migliori ringraziamenti per aver rinnovato il suo abbonamento al nostro giornale via aerea. *Mandi dal Friûl.*

MORASSUTTI Angela e Giuseppe - PERSHURST - Abbonati fino al 1982 (via aerea), ricevete assieme al nostro giornale il più sincero saluto del Friuli. *Mandi* di cuore ed auguri vivissimi.

MORGANTE Renato - GUILDFORD - Grazie dell'abbonamento via aerea e tanti cari saluti ed auguri con un cordiale *mandi* da parte di tutti i friulani nel mondo.

MUNUT Flavio - BALGA - Abbonato fino al 1981 (via aerea), riceva il nostro grazie più cordiale ed i migliori auguri con un fraterno *mandi* dal Friuli.

TONITTO Robert - Riceva i saluti affettuosi di cugini e zii fam. Tonitto Libia. Da parte nostra, riceva un cordiale ringraziamento per l'abbonamento 1980 (via aerea).

VENUTI Guido - TUSMORE - Grazie dell'abbonamento via aerea con tanti cari saluti ed auguri. Dal Friuli, un cordiale *mandi* che si estende all'intera famiglia.

EUROPA

BELGIO

D'AGOSTIN Adone Marta - Todero Angelo le rinnova l'abbonamento con tanti saluti. Da parte nostra un *mandi* di vero cuore.

MANDER Anita - VERVIERS - Grazie dell'abbonamento espresso e salutiamo per lei nella casa di riposo di Spilimbergo la signora Concetta Bacchetto ved. Mander. Sinceri auguri.

MARCHETTI Vittorio - MONT SUR MARCHIENNE - Saluta tutto il Friuli, rinnovando il gradito abbonamento. Con i nostri ringraziamenti, riceva un *mandi* di vero cuore.

MARTINA Renato - POLLEUR VERVIERS - Da Tauriano tanti cari saluti, ai quali ci uniamo per un grazie per l'abbonamento rinnovato fino al 1981. *Mandi.*

MINISINI Giuseppe - SERAING - Sinceri auguri accompagnino il nostro grazie per aver rinnovato il suo abbonamento. *Mandi* di cuore dal Friuli ed arrivederci presto.

MION Robert - FONTAINE L'EVEQUE - Abbonato fino al 1981 saluta a Fanna gli zii, ad Arba la nonna, a Livorno, Milano, Trieste ed in tutto il mondo i parenti a lui sempre cari. Da parte nostra ringraziamo per l'abbonamento con tanti cari auguri ed un *mandi* di cuore.

ONGARO Luigi - JUMET - Da Arzene sinceri auguri si uniscono al nostro grazie per aver rinnovato l'abbonamento. Mandi e ogni bene.

DANIMARCA

MAZZAROLLI Alessandro - ODENSE - Grazie sincere per il rinnovato abbonamento da sostenitore con tanti saluti dal Friuli ed i migliori auguri di ogni bene. *Mandi.*

FRANCIA

FOGOLAR FAULQUEMONT - Tramite il presidente Mazzolini che salutiamo hanno rinnovato l'abbonamento: Biasizzo Domenico, Birarda Gino, Bonutti Ercole, Busolini Giovanni, Busolini Maria, Cocetta Enore, De Colle Pietro, De Clara Ettore, Del Piccolo Renato, Della Negra Ernesto, D'Anna Enrico, Di Battista Ferruccio, Rosso Mireo, Lena Attilia, Lovisa Roberto, Martinuzzi Bruno, Martinuzzi Onorino, Martinello Mario, Paoluzzi Alceo, Persello Caterina, Sedran Gino, Sabbadini Carletto, Sabbadini Enzo, Simonutti Ino, Serretti Renzo, Toneatti Gerard, Toneatti Maria, Valle Giobatta, Zannier Ferrer, Zannier Dante, Zannier Carlo e Persello Virgilio. Grazie a tutti di vero cuore con tanti auguri estesi alle famiglie ed arrivederci in Friuli. *Mandi.*

FIOR Marino - ORMESSON SUR MARNE - Ringraziamo per l'abbonamento con tanti cari saluti e dal Friuli cari auguri di ogni bene.

MADRICARDO prof. Henry - PERONNE - Sinceri ringraziamenti per l'abbonamento che però è rinnovato soltanto per il 1979. Attendendola al rinnovo, inviamo tanti cari saluti. *Mandi.*

MALISANI Luigi - NEULLY PLAISANCE - Abbonato sostenitore saluta parenti ed amici a Varmo e Santa Marizza. Grazie di cuore e tanti auguri. Arrivederci presto in Friuli.

MANDER Guerrino - TOURS - Da Solimbergo tanti cari saluti ai quali ci uniamo con il nostro cordiale *mandi* ed il grazie per il rinnovato abbonamento.

MANDER Joseph - WISSEMBOURG - Grazie di cuore e tanti saluti per il suo abbonamento, con i migliori auguri dal Friuli ed un arrivederci a presto. *Mandi.*

MARANGONE Roberto e Bernardo - PARIGI - Grazie per l'abbonamento saldato per il 1979, con tanti cari saluti. Per quanto riguarda il concorso di Risano, consigliamo di rivolgervi al Comune di Pavia di Udine che saprà darvi tutte le informazioni in merito e auguri.

MARCON Celeste - TARASCON - Ringraziamo di cuore per il rinnovato abbonamento con tanti saluti ed auguri dal Friuli. *Mandi.*

MARCUZZI Domenico - VILLEJUIF - Abbonato sostenitore la ringraziamo di cuore con i nostri migliori auguri e saluti. Ogni bene.

MARCUZZI Primo - LENS - Sinceri ringraziamenti per il suo rinnovato abbonamento con i migliori auguri e di cuore un *mandi.*

MARGARIT Natalina - BAGNEUX - Rinnova l'abbonamento fino al 1981 e saluta l'amata Colugna. Da parte nostra un grazie ed un *mandi di cûr.*

MARIN Giuseppe - BELVIS - Grazie di cuore per l'abbonamento sostenitore, con tanti cari auguri ed un *mandi* fraterno.

MARTINA Giuditta - SAINT QUENTIN - Abbonato anche per il 1981 saluta Tauriano. Da parte nostra riceva un grazie sincero ed un cordiale arrivederci.

MATTIUSSI ANTONIO - LUTTERBACH - Grazie sincere e tanti auguri

CI HANNO LASCIATI...

PIETRO ALESSIO



Ci perviene con ritardo la notizia della scomparsa del signor Pietro Alessio, avvenuta a Buenos Aires (Argentina), il 6 ottobre dello scorso 1979. Aveva appena compiuto 75 anni ed era nato a Buia da dove, giovanissimo, era emigrato nella repubblica argentina, fermandosi a Olavarria, nella provincia di Buenos Aires. Aveva sposato la sig.ra Luigia Anastasia e con lei visse in una famiglia che fu per quanti ebbero modo di conoscerli, esemplare. Dotato di forte tempra come lavoratore e come spirito d'iniziativa, era riuscito a organizzare una notevole industria di falegnameria e di vendita di legnami, industria che oggi continua la sua piena attività con la solidale collaborazione dei tre figli che l'hanno ereditata. Da molti anni abbonato e fedele lettore del nostro giornale, era socio attivissimo del Fogolâr locale dove trovava modo di esprimere tutto il suo attaccamento alla terra d'origine e a tutti i friulani. Alla sig.ra Luigia, ai tre figli e a tutti i parenti, Friuli nel Mondo esprime le più sentite condoglianze.

BRUNO ERMACORA



Il primo giorno del nuovo anno, a Ridgewood (New Jersey) è morto Bruno Ermacora, all'età di 73 anni. Nato in Germania il 28 novembre 1906, da genitori di origine sandanielese, si era trasferito giovanissimo negli U.S.A., con la qualifica di ricercato e apprezzatissimo «chef» nei migliori ristoranti ed alberghi di New York. Una professione, quella di Bruno Ermacora, che era il simbolo di una originalità e di una personalità tutta friulana: vi lavorò per oltre cinquant'anni con una stima che fa onore alla serietà e alla qualificazione del nostro emigrato. Da poco ritiratosi in quiescenza, viveva a Ridgewood. Lascia la moglie Derna, anch'essa di origine sandanielese e due figli. A loro e al fratello Arno, da poco rientrato in Italia, ai parenti e a quanti, conoscendolo, gli furono amici, porgiamo il nostro più profondo senso di partecipazione per questa dolorosa perdita.

MARIA ORTOGALLI

Il 23 febbraio scorso, nelle braccia dei suoi tanto amati figlioli e circondata dai parenti, è ritornata a Dio la sig.ra Maria Ortogalli in Bertuzzi. Nata a San Vito al Tagliamento il 14 luglio 1899, era emigrata in Argentina nel 1926, dopo il suo matrimonio con Romano Bertuzzi avvenuto nel 1920. Prima di arrivare in Sud America erano nati tre figli ai quali seguirono altri quattro nati in Argentina. Donna esemplare ed educatrice delicata nella sua funzione di madre, aveva conservato in questi cinquantaquattro anni di emigrazione tutta la sua tradizionale rettitudine friulana. Friuli nel Mondo, con profonda partecipazione, esprime le sue condoglianze a tutti i familiari e particolarmente all'ing. Davide Scian, genero della sig.ra Maria.

FAION FORTUNATO



Nato a Costabeorchia il 4 settembre 1903, aveva cominciato a lavorare a soli dodici anni come segantino nei boschi e poi con il padre aveva trovato occupazione, come garzone, sulla linea Pinzano-Sacile: si può ben dire che, lasciata la scuola, non aveva conosciuto adolescenza nè giovinezza. Dopo aver sofferto l'invasione del '17 con la fame e la miseria di quegli anni, nel 1919 trovò lavoro, come manovale, nella cava di pietra di Costabeorchia. Nel 1922, sempre con il padre, partì come emigrato per la Francia, da dove ritornò per gli obbligatori 18 mesi di servizio militare. Emigrato di nuovo in Francia, ebbe difficoltà nel lavoro e nel 1928 partì per la Germania, sempre con il suo lavoro di segantino. Nel 1931 si sposò a Costabeorchia e dal suo matrimonio nacquero un figlio e una figlia, mentre continuava la sua emigrazione in Germania. Richiamato sotto le armi per il secondo conflitto mondiale dal 1940 al 1945, riprese subito dopo la strada dell'emigrazione in Germania, stagionale, fino al 1957. Passò poi due anni con il figlio in Francia rimanendovi fino al 1961, mentre il figlio nel 1959 partiva per il Canada. Lavorò ancora a Costabeorchia fino al 1963, quando ebbe «diritto» alla pensione di L. 19.800. Continuò a lavorare fino a 70 anni e il terremoto gli distrusse la casa, relegando la famiglia in un prefabbricato a Pinzano, Era nuovamente ritornato a Costabeorchia dove si è spento il 21 marzo scorso. Al figlio residente in Canada, alla moglie, alla figlia, alla nipote e ai pronipoti di Costabeorchia, Friuli nel Mondo esprime tutta la partecipazione per questa perdita: e l'ammirazione per la vita di un uomo che sembra essere il simbolo del Calvario migratorio del Friuli.

LUIGI e PIETRO LOVISA





Nel breve tempo di pochi mesi l'emigrazione friulana nel Saarland (Germania) ha perso i due fratelli Lovisa cav. Luigi, deceduto il 10 marzo 1979 e Lovisa Pietro, deceduto il 2 febbraio 1980. I due fratelli Lovisa sono scomparsi quasi in silenzio, come se volessero sanzionare la modestia della loro vita attiva, dedicata alle urgenze del lavoro e della famiglia.

Il cav. Luigi Lovisa era nato a Cavasso Nuovo il 22 febbraio 1898, Lasciava il paese natio alla età di tredici anni per emigrare in Germania. A St. Ingbert / Saar incominciava a lavorare nella Ditta dello zio Guido. Tre anni dopo — 1914 — rientrava in Italia. La Germania avvertiva i primi sussulti della conflagrazione europea che si concluderà solo nel novembre 1918. Il 24 maggio 1915 anche l'Italia viene coinvolta nella vicenda bellica fino alla vittoria del 4 novembre. Luigi Lovisa viene chiamato alle armi nel 1917. Dopo il disastro di Caporetto l'Italia rinnova le sue strutture militari per arginare sulle rive del Piave l'invasione austriaca. Anche i giovani della classe del 1898 — ancora ai primi accenni della giovinezza — vestono il grigio-verde e imbracciano le armi. Luigi Lovisa conosce così l'angoscia delle battaglie e l'orgoglio della sfolgorante vittoria di Vittorio Veneto che mette fine, per l'Italia, alla sanguinosa lotta. Ma dopo la smobilitazione egli deve riprendere le vie della terra straniera alla ricerca del lavoro e del pane. Il Friuli è povero e non ha strutture di lavoro bastanti per tutti i suoi figli. Luigi Lovisa arrivò in Marocco dove rimase solo tre mesi. La malaria lo costrinse a ricercare terre meno pericolose. La Francia lo accolse per tre anni. Dopo, il passaggio nella vicina Germania dove si stabilì definitivamente fino all'incontro con «sorella morte».

Pietro Lovisa era nato a Cavasso Nuovo l'8 settembre 1905. Ancora giovanissimo, nel 1919, lasciava il paese natale per andare a lavorare in terra straniera. Lo troviamo prima in Francia accanto al fratello Luigi. Pochi anni dopo varcava l'Oceano per recarsi in Argentina, Nel 1930 ritornava in Europa e precisamente in Germania per collaborare con il fratello Luigi alla strutturazione di una Dittta comune. E in Germania rimane fino alla morte nel 1980.

Luigi e Pietro Lovisa hanno conosciuto per moltissimi anni una comune esperienza di vita e di lavoro. Hanno strutturato una ditta in comune, hanno costruito insieme la loro casa, hanno voluto che le loro famiglie vivessero sempre accanto. Per questo loro vicendevole attaccamento, per la loro buona volontà di lavorare, per la loro operosità instancabile, per il loro comportamento fatto di onestà e di amicizia, hanno saputo creare attorno una atmosfera di alta stima e di profonda simpatia nella città di St. Ingbert e in tutta la regione del Saarland. Essi sono stati due figure tipiche della gente del Friuli in terra straniera. Oggi li ricordiamo da queste pagine perché il loro ricordo sia di esempio a tutti i connazionali viventi in terra straniera, sia un richiamo di riconoscenza per l'alta stima e che hanno saputo suscitare in tutti verso la loro terra friulana.



Da Roma a Ravascletto: la sig.ra Elda Bitussi in Amoretti ricorda le sue belle giornate passate in Carnia con le figlie Patrizia e Laura. Grazie, da parte nostra, per gli abbonamenti rinnovati con tanto affetto.



Teresa e Angelo Comuzzi, residenti in Svizzera, hanno recentemente festeggiato il loro trentesimo di matrimonio a Maiano, assieme alla figlia, al genero e al carissimo nipote.

accompagnino il saluto di tutti i friulani. Arrivederci a presto.

MATTIUSSI Pietro - MONTAUBAN - L'amico Luigi le rinnova l'abbonamento con tanti saluti ai quali ci uniamo con un grazie ed un arrivederci in Friuli.

MAZZAROLLI Antonio - MALAKOFF - Ringraziamo sinceramente per aver rinnovato l'abbonamento con i migliori saluti ed auguri ed un *mandi* fraterno.

MAZZOLINI Ennio - BOBIGNY - Il fratello e la mamma ricambiano i suoi saluti. Grazie per l'abbonamento anche per Iogna Livia di Flagogna. *Mandi di cûr* e arrivederci.

MAZZOLINI - PARIGI - Grazie di cuore e un *mandi* affettuoso dal Friuli. Ogni bene a tutti.

MENEGON Filippo - LOURDES - Sinceri ringraziamenti e saluti per il suo rinnovato abbonamento siano occasione per rinnovare i legami con il Friuli.

MICCO Alfredo e Rita - VIVIERS - Zia Bruna rinnovandovi l'abbonamento invia tanti cari saluti. Ci uniamo con il nostro grazie. Ogni bene.

MICOLI E. - PARIGI - Da S. Vito di Fagagna, tanti cari saluti ed auguri per il suo « A la ville d'Udine ». Grazie per l'abbonamento e *mandi*.

MIGOT René - ORMESSON - Sinceri saluti ed auguri accompagnino il nostro grazie per il rinnovato abbonamento. Arrivederci in Friuli.

MILAN Bruno - LUISANT - Grazie di cuore e tanti auguri per il rinnovato abbonamento con un arrivederci a presto in Friuli, da tutti gli amici del nostro giornale.

MIROLO Livio - BELFORT - Grazie sincere e tanti auguri per il rinnovato abbonamento. *Mandi* di cuore.

MISDARIS Luciano - LA CLAYETTE - Grazie sincere per il rinnovato abbonamento con tanti cari saluti ed auguri ed un cordiale *Mandi*. Ogni bene.

MISSANA Pierre - VIGNY - Abbonato anche per il 1981 da sostenitore riceva assieme al nostro grazie, tanti saluti da Vito d'Asio. *Mandi*.

MISSANA Umberto - Bagneux - Da Villa Santina riceva tanti cari saluti ai quali ci uniamo con il nostro grazie più sincero e un *mandi*.

MOLINARO Romano - VILLEJUIF - Grazie di cuore e tanti auguri per aver rinnovato il suo abbonamento coi migliori saluti dal Friuli.

MONAI Dario - CHAMBON - Grazie sincere per aver rinnovato il suo abbonamento con i nostri migliori saluti ed un *mandi* fraterno.

MORASSI Henry - LE MANS - Con i più sinceri auguri riceva il nostro grazie per aver rinnovato l'abbonamento. *Mandi di cûr* e ogni bene.

MORETTI Angelo - WATTIGNIES - Ringraziamo per il suo abbonamento con tanti cari auguri ed un *mandi* fraterno. Ogni bene.

MORO Desiderio - D'OURVILLE - Abbonato sostenitore, riceva il nostro grazie più cordiale e tanti cari auguri. Arrivederci in Friuli.

MOROLDO Giovanni - NOVEANT SUR MOSELLE - Saluta i compaesani di Casanova di Tolmezzo. Da parte nostra un caloroso ringraziamento e tanti auguri di ogni bene. *Mandi*.

MORUZZI Livo - HAZERBRUK - Saluta Campone e Tramonti di Sopra. Ringraziamo, da parte nostra, per l'abbonamento con un cordiale *mandi* ed un arrivederci a presto.

MUZZATTI - NANCY - Tanti cari auguri accompagnino il nostro grazie per aver rinnovato il suo abbonamento. Di cuore un *mandi* fraterno. Ogni bene.

NASSIVERA Antonietta - VIGNEUX SUR SEINE - Grazie di cuore per il rinnovato abbonamento con i nostri migliori saluti ed auguri ed un cordiale *mandi*.

PONTISSO Martin Vittoria - KINGERSHEIM - Grazie sincere e tanti cari auguri per aver voluto rinnovare il suo abbonamento. Un *mandi* cordiale dal Friuli.

RUPIL Ivo - LA PRIMAUBE - Grazie e tanti saluti affettuosi per il suo rinnovato abbonamento. Ogni bene a tutta la famiglia. Arrivederci presto in Friuli.

VIDONI Luciano - BERTRANGE - Grazie sincere accompagnino il rinnovo del suo abbonamento. Voglia gradire anche tanti saluti dai friulani in patria e nel mondo. *Mandi*.

ZACCARIA Filippo - PARIGI - Tanti auguri e saluti dal Friuli siano uniti al nostro grazie più sincero per aver rinnovato l'abbonamento. Ogni bene.

GERMANIA

MANDER Giovanni - BRAUNSCHWEIG - Grazie di cuore per l'abbonamento fino al 1981 con tanti cari saluti ed auguri ed un *mandi* fraterno.

MARCUZZI Antonio - COLONIA - Abbonato solo per il 1979, l'attendiamo al rinnovo con i nostri migliori saluti dal Friuli. A presto.

MARTINA Giovanni - RIEGELBERG - Sinceri auguri e grazie per aver rinnovato il suo abbonamento e per quello della sig.ra Maria Martina, con un *mandi* fraterno e ogni bene.

MION Michele - WIESBADEN - Abbonato sostenitore saluta Fanna e tutto il Friuli. Mandi di cuore e tanti auguri. Grazie per il rinnovo.

MISSIONE CATTOLICA ATTENDORN - Ringraziamo di cuore con i nostri migliori auguri e saluti e un mandi a tutti.

MISSIONE CATTOLICA FRANCOFORTE - Ringraziamo di cuore per l'abbonamento con tanti cari auguri a tutti. *Mandi*.

MISSIONE CATTOLICA RASTATT - Grazie dell'abbonamento sostenitore e a tutti il nostro più cordiale saluto dal Friuli.

INGHILTERRA

MARIUTTO Francesco - COCKFOSTERS HERTS - Saluta Orgnese di Cavasso Nuovo. Da parte nostra grazie per il rinnovo e tanti auguri di cuore. *Mandi*.

MARIUTTO Olga - LONDRA - Lo zio Evaristo con tanti saluti rinnova il suo abbonamento. Tanti cari saluti e auguri pure accompagnino il nostro grazie.

MAZZOLI Pietro - LONDRA - Abbonato solo per il 1979 l'attendiamo al rinnovo con tanti saluti e un cordiale ringraziamento. *Mandi*.

ITALIA

FOGOLAR BIELLA - Hanno rinnovato l'abbonamento: Toso Flaviano, Zorzi Ernesta, Toso Rosa, Rolando Lucia, Dall'Angelo Aris, Matteucci Franca, Stevan Musso Laura, Londero Anna, Preti Corradino, Suor Cecilia Di Giusto, Nicoloso Bruno. Con i nostri saluti giunga a tutti il grazie più sincero con un cordiale mandi. Arrivederci in Friuli.

FOGOLAR BOLLATE - Hanno rinnovato l'abbonamento: Tullio Renato, Pegoraro Galloni Maria, Nodusso Maurizio, Squalizza Elio, Comici De Biasio Luisa, Gubian Luigia, Stacchini Rosa, Marcuzzi Bruno, Fantini Giuseppe, Tonutti Valentino e lo stesso Fogolâr. Grazie di cuore e sinceri auguri a tutti.

FOGOLAR BRESCIA - Il segretario G. Fadini che ringraziamo ci trasmette i seguenti abbonamenti: Aita Pietro, Mazzocchi Gino, Romano Plinio, Rosso Mario, De Martin Italia, Dell'Orto Renzo, Di Bartolomei Renata, Lombardi Maria, Fanton Videlmo, Pellegrini Duilio, Pellegrino Primo, Pielli Gianni, Battistutta Elda, Bramuzzo Giuliano, Bramuzzo Anna, Comisso Aldo, Cirant Ugo, Cominetti Piergiuseppe, Dondolo Angelo, De Paolini Loris, Fadini Giovanni, Frittaion Tarcisio, Foi Annamaria, Facchin Aurora, Facchin Augusta, Gatti Daniele, famiglia Galletta (Inghilterra), Lorini Giandomenico, Madre superiora Leita Rosa, Molinari Rita, Manarin Vincenzo, Mondolo Lorenzo, Mazzocchi Gino, Morocutti Dario, Nanni Settimio, Mattiuzza Irma, Piccini Lucio, Pitton Lorenzo, Pezzotti Giudo, Pellegrino Maria, Pugnetti Marino, Pianetta Luigi, Rizzolo Bruno, Siardi Giorgio, Silverio Maria Luisa, Tonelli Santo, Tomadini Giorgio, Vivi Macuglia Leonella, Venchiarutti Giuseppe, D'Amico G. (Inghilterra) Zanini Luigi (Francia), Zannier Pierina (Spagna). A tutti gli amici del Fogolâr bresciano un sincero grazie ed un *mandi* di vero cuore. Ogni bene anche alle famiglie.

FOGOLAR CREMONA - Hanno rinnovato l'abbonamento: Budai Fiorenzo, Screm Bianca, Antoniazzi Giancarlo, Bertini Loris, Bressa Emilio, Micolo Eligio, Micoli Marina, Xulli Amalia, Formis Franco, Formis Moreno, Morassi Giobatta, Candoni Vinicio, Stagno Pietro, Rella Michele, Bellini Carlo, Bona Giampiero, Codarin Susani Fides, Franzolini Gianni. Grazie a tutti e mandi. Dal Friuli un abbraccio fraterno.

FOGOLAR FURLAN GENOVA - Il segretario Manlio De Cillia ci trasmette i rinnovi degli abbonamenti per: Chivilò Luigi, Carnelutti Edino, Colomba Cirano, Cocconi Giovanna, Curotto Aurora, De Cillia Manlio, Delli Zotti Giovanni, Fabris Valentino, Ius Franco, Matiz Gino, Marzona Mario, Paschini Clelia, Placereani Gino, Romano Carlo, Sardelli Gastone, Tarnold Marino, Querin Adelaide, Copetti Primo, De Cillia Ivo, Lanfrit Angelo, Maurino Antonio, Mizzaro Osvaldo, Olivo Ferruccio, Sangoi Primo. A tutti il nostro più caro augurio con un sincero grazie e dal Friuli un *mandi di cûr*. I soci del Fogolâr attendono in maggio tutti gli alpini friulani con un cordiale abbraccio.

FOGOLAR LATINA — Italo Populin ci invia i seguenti abbonamenti: Agnolon Giuseppe, Aquilinia Italo, Bagnarol Osvaldo, Baron Mario, Bega Franco, Bernardis Quinto, Bertolissio Antonio, Bertolissio Ettore, Borean Serafino, Baracetti Gelindo, Bortolossi Pio, Bortolossi Sergio, Butazzoni Arturo, Caissutti Adolfo, Caissutti Ferruccio, Caligaris Luigi, Canciani Gelindo, Canciani Mario, Canciani Igino, Canciani Valentna, Canciani Maria Gilberta, Canciani Giuseppe, Canciani Bruno, Canciani Erminio, Cargnelutti Luigi, Cargnelutti Leonardo, Candido Luca, Carlesso Aurelio, Carlesso Gino, Carlesso Roberto, Carnello Marino, Casasola Gerardo, Cestra Enzo, Cestra Maurizio, Cestra Ugo,



Nonostante la bella età avanzata, la signora Todero Ines in Gardella, friulana emigrata sessant'anni fa negli Stati Uniti d'America, puntualmente visita ogni anno i nipoti Pilade, Maria e Tina Todero a Montreal, in Canadà. Per l'occasione, tramite « Friuli nel Mondo » invia ricordi cari con tante affettuosità a tutti i parenti, ai concittadini e amici del suo caro paesello natio, Toppo di Travesio, in provincia di Pordenone. Nella foto l'arzilla anziana emigrante e la nipote Maria.



La consegna della placca commemorativa in memoria dell'artista friulano Giovanni M. Cadel a Chicago: nella foto, da sinistra il rev. Augusto Feccia, Dolores Ferraro, Harold Raynolds, Paula Gerard, Janes Di Miceli, dr. Elio Venuto, dr. Cosmo Ferraro, Leonora Turner, Harold Haydon, John Bucci, Mario Spampinato e Raymond D'Agnolo.

Cecutti Giovan Battista, Cecutti Emilio, Chiarparin Gino, Chittaro Giovanni Battista, Colautti Alessandro, Comuzzi Ennio, Cozzi Bruno, Cozzi Luciano, Cozzi Sergio, Cudicio Giuliano, Cufolo Alice, Dapit Emilio, Dapit Gino, Dapit Giuseppe, Dapit Michele, Dapit Valentino, dott. Debora, De Mico Pietro, Del Frate Bellino, Del Frate Volveno, Di Benedetto Eliseo, Di Lucia Guido, Del Medico Severino, Duri Ezzelino, Falzago Tarcisio, Girella Armando, Gradizzi Guerrino, Iacuzzi Ester, Iacuzzi Venusto, Iaiza Nicolino, Lazzarutti Vinicio, Luca Candido, Macor Angelina, Macor Enrico, Macor Severino, Mauretto Emilia, Mauro Anelio, Michelizza Adalgisa, Morandini Giuseppe, Mauro Remigio, Ottocento Giovanni, Ottocento Pierluigi, Passone Silvano, Peloso Enrico Giuseppe, Peloso Marino, Peressini Aldo, Piva Gino, Populin Italo, Populin Pietro, Raffaello Mario, Ragogna Luigi, Riganti Uccia, Romanelli Roberto, Ros Giuseppe, Rosso Osvaldo, Salvador Igino, Salvador Mario, Salvador Pietro, Salvador Vittorio, Scaini Anna, Scaini Danilo, Scaini Ettore, Scaini Ezio, Sottocorona Egon, Sperotto Giovanni, Sperotto Virginio, Tomei Domenico, Vitiello p. Italo, Zanone Noè, Zof Alice, Zof Mario, Zorzan Gino, Zampa Luciano, Zoff Luciano, Zuccolin Italo, Pasqualini Emma, Orlando Primo, dall'Osso Tina, Rocco Bruno. Ringraziamo tutti quanti con un cordiale abbraccio dal Friuli ed un *mandi* fraterno esteso alle famiglie. Ogni bene.

FOGOLAR MILANO - Ringraziamo sentitamente dell'abbonamento con un un caro *mandi* dal Friuli e tanti auguri a tutti. Ogni bene.

TODERO Angelo - PORDENONE - Rinnova l'abbonamento dei sigg. D'Agostin Adone Marta (Belgio), Tonitto Robert (Australia via aerea con saluti dai zii e cugini Tonitto Libia), Baselli Giovanni, Bortolussi Isidoro, Bortolussi Severino, Cecconi Rita in Melocco, Cossetti Giovanni, De Martin Mario, Fabris Guerrina, Magnana Ida, Mongiat Irma, Muzzo De Martin Ermida, Vernieri Anna, Zaina Giuseppe. Grazie a tutti e un cordiale *mandi* dalla piccola Patria.

Hanno rinnovato l'abbonamento: Oddone Silvana, Alassio; Martino Maria Rita, Alassio; De Capitani Rosana, Alassio; Orlando Isabella, Parma; Nonis Umberto, Torino; Nicli Rino anche 1979, Giavons (sost.); Nigris Lilia Meneghin, Varese; Nicoloso Bruno, S. Remo; Maran Ernesta, Oderzo; Martina Maria, Milano; Maggiolino Roberto, Arta Terme; Mincin Gianni, Meduno; Morassi Luigia, Copparo (FE); Merlino Pierluigi, Volpiano (TO) (sost.); Morocutti Augusto, Bassano del Grappa; Martina Luigi, Treviso; Macor Emilio, Brezzo (VA) (sost.); Moroccutti Aldo, Bressanone; De Siano Luciana, Forio d'Ischia; Mores Maria (anche 1981), S. Giovanni di Casarsa (per il disco richiestoci potrà rivolgersi drettamente al Fogolâr furlan di Roma - Via di Villa Grazioli 11); Matteazzi Cesare, Biella; Martini Mercedes (anche 1979), Gemona; Marcuzzi Antonio, Ovaro; Marchi Adriano, Gussago (BS); Mazzocchia Renato (anche 1979), Roma; Merlo Giovanna, Tolmezzo; Cacitti Maria, Verona; Morello Bruna, Udine; Mansutti Ermenegildo, Campoformido; Monassi prof. Pierino, Milano; Venturuzzo Assunta, Palazzolo dello Stella; Margheri Antonio (anche 1979), Udine; Matteazzi Novello, Pasian di Prato; Munaretto Giacomo, Udine; Mian Gino, Mestre; Miotto Loretta, Arba; Macchi Mario, Gemona; Malisani Tobia, Gradiscutta; Moretti mons. prof Aldo, Udine; fam. Cossio Rovero, S. Remo; Moretti Antonio, Faenza; Marcuzzi Donati Giovanna (anche 1979), S. Severino Marche; Martinuzzi Attilio, Codroipo; Mossenta Dino, Cavalicco; Moro Bruna, Tarcento; Michelini Narciso, Passons; Marchiol Pietro (anche 1979), Ziracco; Missana Ranieri (nche 1979), Basagliapenta; Moro Giulio, Priola di Sutrio; Mauro Vincenzo, Caneva di T.; Mazzolini Ugo, Pescara; Martin Vittorio, Caneva (sostenitore); Mattioni Italico, S. Daniele del Friuli; Montico Giorgio, S. Pietro di Barbozza (TV) (sost.); Martinuzzi Luigi, Sequals; Maranzana Vittorio, Marghera; Mecchia Edoardo, Prato Carnico; Comuzzo Davide, Feletto; Moreal Luigi Assemini (CA); Muner Giordano, Laveno (anche 1979) (sost.); Muner Renato (anche 1979), Udine; Maraldo Romano, Cavasso Nuovo; Martina Giuseppe, Torino (sost.); Martina Maria, Tauriano. A tutti questi nostri fedeli abbonati il nostro più sentito ringraziamento con gli auguri più vivi di ogni bene e tanti fraterni saluti. *Mandi*.

LUSSEMBURGO

DEL BELLO Bruno - LUSSEMBURGO - Ringraziamo di cuore per il rinnovato abbonamento fino al 1981 tramite il sig. Bellina e porgiamo i migliori saluti ed auguri di ogni bene. *Mandi*.

GUBIANI Giuseppe - LUSSEMBURGO - Con le più vive affettuosità riceva il nostro grazie più sincero per l'abbonamento rinnovato tramite il sig. Bellina ed un *mandi* fraterno.

MAIERON Silvano - LUSSEMBURGO - Con tanti cari saluti dal Friuli riceva un cordiale ringraziamento per aver dato corso al suo rinnovo tramite il sig. Bellina. Ogni bene.

MENTIL Arnaldo - ETTELBRUCK - Sinceri auguri ed un affettuoso *mandi* accompagnino i sentimenti della nostra più viva riconoscenza per aver rinnovato l'abbonamento. Ogni felicità a tutta la famiglia.

MOROCUTTI Pierino - SANDWEILER - Abbonato fino al 1981 riceva tanti cordiali auguri e saluti assieme al nostro sincero ringraziamento. Arrivederci in Friuli.

MUSER Renato - LUSSEMBURGO - Abbonato sostenitore riceva dal Friuli tanti cari saluti ai quali ci uniamo con un *mandi di cûr* e tante grazie.

SVIZZERA

FOGOLAR SCIAFFUSA - Il segretario Egidio Silvestri ci invita il suo abbonamento unitamente a quelli di: Walser Karl, Marchiat Enzo, Filippuzzi Pietro, Trevisan Fulvio, Baldassi Roberto, Shaurli Aurelio, Della Schiava Ivano, Hauser Fredi, Basso Enzo, Miserini Giuseppe. Ringraziamo di cuore tutti quanti ed estendiamo il nostro fraterno abbraccio alle famiglie.

BAREDI SIMONETTI Elda - BINNINGEN - Grazie di cuore per il rin-

Da Ginevra

Il sig. Secondo Nait, emigrato da Illegio a Ginevra, desidera affettuosamente ricordare, assieme alla famiglia, il figlioccio Claude Dufaure, tragicamente stroncato da un mortale incidente lo scorso anno.

Claude aveva appena 19 anni: la sua vita si apriva alle prime esperienze di uomo, ma il suo disegno si fermava incompiuto per una misteriosa volontà a cui ogni essere umano deve piegarsi. Rimane ancora vivo nel cuore di quanti gli vollero bene.



I coniugi Elisabetta e Arduino Pillon hanno recentemente festeggiato il loro cinquantesimo di matrimonio presso il figlio Fortunato a Ingersall, in Canada. Rientrati in Friuli desiderano inviare un affettuoso ricordo al figlio e alla nuora e agli amici tutti che ringraziano per la loro cordiale ospitalità.

novato abbonamento e dal Friuli un caloroso *mandi*.

MANCIN Antonio - ZURIGO - Abbonato per il 1981 riceva tanti saluti da Precenicco, Grazie di cuore e ogni bene.

MANDER Osvaldo - ZURIGO - Sinceri ringraziamenti accompagnino il nostro più vivo augurio di ogni bene. Arrivederci in Friuli e grazie del saldo per il 1979.

MANSUTTI Valentino - BASEL - Da Pers di Maiano le mandano tanti cari saluti ai quali ci uniamo con il nostro grazie per aver rinnovato l'abbonamento. *Mandi*.

MANZINI Paolo - BASILEA - Abbonato sostenitore riceva i sentimenti più vivi della nostra gratitudine con un fraterno *mandi*.

MARALDO Giuditta - MAUTIER - Sinceri ringraziamenti per aver rinnovato il suo abbonamento (anche 1979) si uniscono al fraterno *mandi* di tutti i friulani in Italia e nel mondo.

MARANGONI Antonio - VILLMERGEN - Grazie sincere per aver rinnovato il suo abbonamento con i nostri migliori saluti ed auguri di ogni bene. *Mandi*.

MATIZ Luigino - BIRSFELDEN - Da Timau tanti saluti accompagnino il nostro sincero grazie ed un cordiale arrivederci. Ogni bene.

MATTIUSSI Giovanni - MORGES - Grazie dell'abbonamento e tanti saluti da Coseano. Ogni bene e *mandi*.

MAURO Severino - GLARUS - Grazie sincero per l'abbonamento con tanti cari saluti ed auguri di ogni bene dal Friuli.

MAURO Vittorio - WINTERTHUR - Con i più cari saluti da Varmo esprimiamo i sentimenti della nostra più viva riconoscenza. Auguri.

MERLO Alida - ZURIGO - Grazie per l'abbonamento (anche per il 1979) e tanti auguri di cuore estesi a tutta la famiglia. *Mandi*.

MICELLI Gianni - NAFELS - Grazie dell'abbonamento sostenitore con tanti cari saluti e un *mandi di cûr*.

MICELLI Silvano - HORGEN - Saluta la bella Resia cara al suo cuore e si abbona fino al 1981. Grazie di cuore e tanti saluti cari.

MICHENCIG Giuseppe - LIESTAL - Abbonato per il 1979 saluta Mediis. Attendendolo al rinnovo, mandiamo tanti saluti dalla Carnia e dal Friuli. Grazie.

MICOLI Pietro - STAUBIN - Anche a lei grazie per l'abbonamento sostenitore con i migliori auguri di ogni bene e tanta felicità.

MONESTIER Dario - GRANGES MARNAND - Da Prodolone riceva tanti saluti assieme al nostro grazie più vivo ed a un mandi fraterno.

MOROSIN FONGIONE Mistica - ZUG - Grazie di cuore per l'abbonamento con i più cordiali saluti ed auguri di ogni bene assieme ad un *mandi* fraterno. A presto in Friuli.

MUSSI Regina - COL DES ROCHES - Grazie sincere per il suo rinnovato abbonamento e tanti saluti cari. Ogni bene.

NADALINI Bruno - GINEVRA - Grazie sincere e tanti auguri di cuore per l'abbonamento. Da Carbona tanti saluti cari.

NICOLETTI Anna Maria - BASILEA - Abbonata per il 1979, la ringraziano attendendola al rinnovo con un *mandi di cûr*. Ogni bene.

NOACCO Elda - THUN - Il fratello Augusto le rinnova l'abbonamento con tanti cari saluti ai quali ci uniamo con il nostro grazie. Arrivederci in Friuli.

ORNELLA Emilio - Rumlang - Saluta la cara Ampezzo. Grazie dell'abbonamento e un mandi di cuore dal Friuli e dalla Carnia.

SUOR Maria Stella - NAFELS - Grazie sincere per il suo rinnovato abbonamento con un cordiale *mandi* dal Friuli. Ogni bene.

VASSALLI Franca - CASTAGNOLA - Grazie di cuore per il rinnovato abbonamento con i migliori saluti ed auguri di ogni bene. *Mandi*.

NORD AMERICA

CANADA

FOGOLAR TORONTO - Tramite il signor Rino Pellegrina hanne rinnovato l'abbonamento per posta aerea: Bevilacqua Edda, Biasoni Eugenio, Boem Tarcisio, Caccia Carletto, Cecconi Teresa, Cognolato Gedeone, Covassi Dante, D'Agnolo Domenico, De Toni Chester, Facca Sergio, Favret Erminio, Fogolin Ernesto, Gobbo Isidoro, Gos Decimo, Linossi Ferdinando, Malisani Franco, Monte Enzo, Morson Dino, Pascutto Dorinda, Pellegrina Rino, Piccoli Renzo, Salvador Galliano, Scaini Armando; Stefenatti Valerio, Venir Mario, Viola Licinio, Zanussi Luigino, Ziraldo Adriano, Gambin Antonio, sino al 1981 (posta aerea); Cedolin Pio, Del Gallo Ennio, Girardo Anna e Giuseppe; via mare: Baccinar Alessandro, Bertoia Eraldo e Gentile, Candoni Italo, Pascolo Nereo, Pascolo Romano, Pasut Luigi, Pegoraro Elvira, Pidutti Leo (1981), Rossi Maria, Trevisanutto Vittorio, Valent Mario (fino al 1988), Zanutel Secondo, e in Italia Pascolo Marianna e Venier Daniele.

Grazie di cuore e tanti auguri a tutti dal Friuli con i nostri mgliori sentimenti di amicizia e riconoscenza. *Mandi* e ogni bene.

MACOR TULLIO - ABBOTSFORD - Abbonato sostenitore in posta aerea saluta il fratello e la sorella a Pontebba. Grazie e tanti auguri di cuore, con i migliori saluti dal Friuli.

MANIAGO Renato e Marianna - LONDON - Abbiamo ricevuto l'abbonamento per il 1980. Ricambiamo i saluti beneaugurando cordialmente.

MARZARO Rosa - LONDON - Grazie per l'abbonamento sostenitore fino al 1981. Tanti cari auguri e saluti con il nostro fraterno abbraccio accompagnino il *mandi* più sincero.

MASOLINI Germano - THUNDER BAY - Saluta la sorella a Udine e si abbona da sostenitore al nostro giornale fino al 1981. Grazie di cuore e tanti cari auguri con un cordiale *mandi*.

MATTIUSSI Arrigo - DOWNSVIEW - Grazie per l'abbonamento (posta aerea), inviatoci tramite la Famee Furlane di Oakville con tanti cari saluti ed auguri di ogni bene. Dal Friuli un sentito *mandi*. (Arrigo, ti ricordo con particolare affetto che dura da quasi cinquant'anni: ricordi il Quâr? Otto.).

MAZZAROLLO ZANIER Gelmina - LAVAL - Con i migliori saluti da Villa Santina riceva un grazie affettuoso per il rinnovato abbonamento (via aerea) fino al 1981, al nostro giornale. Auguri.

MERLINO Giuseppe - TORONTO - Grazie per il suo abbonamento per posta aerea e per quello di Davide Comuzzi di Feletto, con i saluti più affettuosi dal Friuli e un cordiale *mandi* da tutti i friulani in patria e nel mondo.

MICHELINI Remo - TORONTO - Di vero cuore ringraziamo per il rinnovato abbonamento con tanti saluti e auguri. *Mandi*.

MIDUN Ennio - DIEPPE - Da Mereto le giungano tanti cari auguri ai quali ci uniamo per un sentito ringraziamento per il suo rinnovato abbonamento per posta aerea. *Mandi* di cuore e tanti saluti.

MISSANA Massimo - ST. CATHERINES - Il fratello Ranieri le rinnova l'abbonamento (anche 1979) con tanti saluti ai quali ci uniamo con un augurio di cuore ed un sincero *mandi*.

MISSIO Mario - DOWNSVIEW - Sinceri auguri accompagnino il nostro grazie per aver rinnovato il suo abbonamento in posta aerea. Cordialità ed un abbraccio fraterno dal Friuli.

MOLINARI Iride - KELOWA - Da Cormons le giungano i migliori saluti ed auguri ai quali ci uniamo con un fraterno *mandi* e tanti saluti cari. Ogni bene. Grazie per l'abbonamento (posta aerea).

MONGIAT Leopoldo - TORONTO - Grazie per l'abbonamento per posta aerea e tanti cari saluti ed auguri con un sincero *mandi* da tutti i friulani nel mondo. Ogni bene.

MORANDINI Delfino - WESTON - La cognata Ida rinnova il suo abbonamento con tanti saluti, ai quali ci uniamo con un *mandi* e sinceri ringraziamenti. Vive cordialità.

MORASSUTTI Ferruccio - WESTON - Con i saluti di S. Pietro di Codroipo riceva il nostro grazie per aver rinnovato il suo abbonamento (posta aerea) fino al 1981. *Mandi di cûr*.

MUSSO Franco - WESTON - Da Zoppola, tanti cari saluti accompagnino il nostro grazie per aver rinnovato il suo abbonamento (anche per il 1979). Ogni bene a lei e famiglia.

NICLI Renato - CHAMBROOK - Rinnova l'abbonamento a mezzo del fratello Enrico che manda tanti cari saluti, ai quali si uniscono i nostri sinceri auguri ed il grazie più vivo.

ORLI Antonio - PORT ALBERNI - Abbonato sostenitore per posta aerea, riceva i nostri migliori ringraziamenti assieme ai saluti da Pasian di Prato. Auguri e ogni bene.

PLATEO Nino - WESTON - Grazie per l'abbonamento per posta aerea, con vive cordialità da tutti i friulani in patria ed all'estero. *Mandi di cûr*.

ROMANO Mauro - HAMILTON - Abbona salutando tutti gli amici e parenti i sigg.: Bosa Giobatta, Bortolussi Giovanni, Cazzola Gino, De Clara Olimpio, Mauro Alessandro, Mauro Maria, Mauro Romano (via aerea). Grazie a tutti ed al sig. Romano in particolare con un caro mandi ed un fraterno abbraccio.

STATI UNITI

DI PIETRANTONIO MAZZOLINI - FRANKLIN - Grazie sincere per il rinnovato abbonamento, con i migliori saluti ed auguri e di cuore un *mandi* fraterno. Ogni bene.

GARDELLA Ines - BRONX - Grazie di cuore e tanti saluti affettuosi con gli auguri più sinceri di ogni bene.

MAIERON Donnino - KENNETT SQUARE - Abbonato per posta aerea, saluta la zia e i cugini di Udine, il curato di Cleulis, gli amici di Cleulis ed in particolare la classe del 1922. Saluta pure l'intera valle del Bût. Da parte nostra lo ringraziamo per l'abbonamento per posta aerea.



Gli sposi Osvaldo e Cristina Del Gallo con i genitori Maria e Carlo Del Gallo, la sorella Elia, la nipote Carla e i testimoni sigg. Wilson. Il matrimonio è stato celebrato a Sydney, dove la famiglia Del Gallo risiede da circa trent'anni ed è oriunda da Toppo di Travesio. Il genitori, in visita all'Ente, porgono tramite il nostro giornale i migliori auguri agli sposi unitamente a quelli del nostro Ente.



Lina e Bruno Seremin, oriundi da Sesto al Reghena ma residenti in Inghilterra da diversi anni, grazie ai bravissimi istruttori Beryl e Leon Wilson, sono diventati, nel giro di tre soli anni, degli ottimi danzatori, capaci di partecipare a gare prestigiose di alta classe. Qui li vediamo al termine di una delle molte competizioni di danza, dove hanno ottenuto il primo premio per la loro eleganza e bravura. Nel ringraziare per il rinnovato abbonamento, ci felicitiamo per i loro successi a Bristol e Londra con auguri di sempre migliori e più ambiti traguardi.

MARALDO Angelo - TOLEDO - Grazie sincere per aver rinnovato l'abbonamento. Salutiamo per lei Cavasso Nuovo con un caro *mandi* e tanti auguri a tutta la famiglia. Ogni bene e vive cordialità.

MARALDO Gino - DETROIT - Grazie di cuore e tanti auguri di ogni bene. *Mandi* dai friulani in patria e nel mondo.

MARALDO Nelda - CORONA - Saluta Cavasso Nuovo. Grazie di cuore e tanti cari saluti ed auguri si uniscano al cordiale *mandi* dei friulani in Italia e all'estero.

MARALDO William - SPRINGFIELD - Con i migliori ringraziamenti riceva tanti cari auguri per il suo abbonamento. Abbiamo trasmesso i suoi saluti a Cavasso Nuovo. *Mandi*.

MARCHI Gallo - COLUMBUS - Grazie sincere dell'abbonamento per posta aerea con i più sentiti auguri e ogni bene. *Mandi* di cuore dal Friuli.

MARTIN Erminia - CHARLOTTE - Da Prato Carnico riceva tanti cari saluti con i nostri migliori auguri ed un grazie per l'abbonamento. Dal Friuli e dalla Carnia un caloroso abbraccio.

MARTIN Italo - GAITHESBURG - Grazie sincere e tanti auguri di cuore per il rinnovato abbonamento fino al 1981 da sostenitore. Da Osais le mandano infiniti saluti e un *mandi* di cuore.

MARTINELLO Elda e Tom - LAKE WORTH - Abbonato per il 1979 da sostenitore per posta aerea, vi ringraziamo sinceramente con tanti auguri e vi attendiamo al rinnovo con i più cari sentimenti fraterni.

MASCHERIN Fanny e Asco - MAYWOOD - Abbonati sostenitori salutano il Friuli e attendono il nostro giornale in posta aerea. Grazie di cuore con un fraterno *mandi* e tanti cari saluti. Ogni bene.

MAZZIOL Giovanni - SPRINGFIELD - Abbonato sostenitore per posta aerea, riceva i più cordiali saluti ed auguri con i migliori sentimenti della nostra amicizia. Salutiamo per lei Sequals e gli amici in Friuli.

MECCHIA Angelo - CONWAY - Sinceri auguri accompagnino il nostro grazie per l'abbonamento sostenitore (anche per il 1979). Da Lenzone di Ovaro le giungano tanti cari saluti di amici e parenti che la pensano sempre.

MINCIN Emma - BRONX - Da Meduno riceva tanti cari saluti ai quali ci uniamo con il nostro *mandi* di cuore e tanti sinceri auguri di ogni bene.

MININI Eligio - ELMWOOD PARK - Abbonato sostenitore per posta aerea per il 1979 riceva il nostro sincero ringraziamento e mentre l'attendiamo al rinnovo il più caro *mandi* da tutti i friulani.

MIROLO Amelita - COLUMBUS - Saluta Orgnese di Cavasso Nuovo e si abbona per il 1979 per posta aerea sostenitore. Attendendo pure lei al rinnovo le inviamo tanti cari saluti ed auguri con un *mandi di cûr*.

MORA Angelo - Philadelphia - Abbonato anche per il 1981, saluta la sua cara Sequals. Da parte nostra inviamo tanti cari saluti ed auguri con il miglior *mandi* di tutti i friulani.

MOREAL Bruno - SEVEN HILLS - Da S. Quirino e Pordenone, da Polcenigo e da Sequals riceva tanti cari saluti ai quali ci uniamo con il nostro grazie per l'abbonamento. Ogni bene a lei e famiglia.

MORRIS Silva - INDIPENDENCE - Grazie di cuore dell'abbonamento (via aerea), con i nostri migliori saluti ed auguri ed un caro *mandi* fraterno. Ogni bene.

SUD AMERICA

ARGENTINA

CECCHINI Giovanni - SALSIPUEDES - Sinceri auguri e saluti accompagnino il nostro grazie per aver rinnovato il suo abbonamento, con il *mandi* fraterno di tutti i friulani.

FANGI Alda - CHAJARI - Grazie per l'abbonamento per posta aerea ed i più cordiali auguri di ogni bene con tanti saluti cari ed un sincero *mandi*.

MATTIUSSI Abele - BARILOCHE - Il nipote Graziano le rinnova l'abbonamento con tanti cari saluti ed auguri ai quali ci uniamo con il nostro grazie più sincero. *Mandi*.

MICHELINI Vittorio - ROSARIO - Il nipote Narcisio rinnovandole l'abbonamento via aerea rinnova anche i nostri sentimenti comuni di amicizia. Grazie ed un sincero *mandi* dal Friuli.

MICOLO Elisa DE BIERTI - ALTO ALBERDI - Ippolito Isola le rinnova l'abbonamento con tanti saluti ai quali ci uniamo con un cordiale *mandi* e un sincero grazie.

MIOTTO Angelo - BUENOS AIRES - Grazie dell'abbonamento per posta aerea con i più cari saluti ed auguri assieme ad un abbraccio fraterno. Ogni bene

MISSONI Mina - VILLA MARTELLI - Ringraziamo sinceramente per aver rinnovato l'abbonamento con i più cari saluti e gli auguri fraterni di ogni bene.

MORASSUT Giuseppe - QUILMES OESTE - Grazie per l'abbonamento per posta aerea tramite Battiston Pierina e tanti cari auguri e saluti con un sincero *mandi* dal Friuli.

BRASILE

MARTIN Sante - S. BERNARDO DO CAMPO - Grazie vivissime per aver rinnovato il suo abbonamento con gli auguri più sinceri di ogni bene a lei e famiglia.

URUGUAY

MUZZOLON COSSARO Mons. Angelo - Asuncion - Vescovo titolare di Tirico saluta abbonandosi (via aerea) i parenti di Sant'Andrat e di Mortegliano. Grazie di cuore e tanti auguri con la speranza di ricevere presto una sua visita in Friuli.

VENEZUELA

CECCHINI Gino e Liliana - CARACAS - Grazie di cuore e tanti auguri per aver rinnovato il suo abbonamento. Un *mandi* sincero e tanti auguri accompagnino i più autentici sentimenti della nostra amicizia.

GOBETTI Renato - CARACAS - La zia Bruna le rinnova l'abbonamento con tanti saluti. Grazie sincere e tanti auguri di cuore, con un *mandi* dal Friuli.

MARCHI Lino - CIUDAD OJEDA - Grazie dell'abbonamento per posta aerea, con i nostri migliori saluti ed auguri dal Friuli. *Mandi di cûr*.

MENAZZI Ezio - S. JUAN DE LOS MORROS - Grazie di cuore per aver rinnovato l'abbonamento con i nostri migliori saluti ed auguri. Dal Friuli ogni bene.

Ente Friuli nel Mondo

Via R. D'Aronco 30 - Casella Postale 44 - Tel. 205077 - 33100 Udine

Presidente, Ottavio Valerio, Udine; vice presidenti, Flavio Donda per Gorizia, Renato Appi per Pordenone e Valentino Vitale per Udine; direttore, Vinicio Talotti, consiglieri: Giannino Angeli, Alessandro Beltrame, Angelo Candolini, Adriano Degano, Nemo Gonano, Osvaldo Grava, Mario Iggiotti, Domenico Lenarduzzi, Libero Martinis, Alberto Picotti, Pietro Rigutto, Romano Specogna, Carlo Vespasiano, Giorgio Zardi. Collegio dei revisori dei conti: presidente Faustino Barbina; membri effettivi Paolo Braida e Adino Cisilino; membri supplenti G. Ivano Del Fabbro e Elio Peres.

OTTORINO BURELLI
Direttore responsabile

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine